Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 31 Marzo 1933 - Anno XI Num. 77

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
[illegible]

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
40-846 40-847 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca
40-348 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Via [illegible] Telefoni dell'[illegible]

La relazione del Governatore della Banca d'Italia

Sintomi di ripresa sul fronte economico

La situazione politica internazionale — Prospettive più incoraggianti per l'industria negli ultimi mesi — La solidità della lira: aumento della riserva oro e diminuita circolazione — Ritorno al «gold-standard»

Roma, 30 notte.

La relazione che il Governatore della Banca d'Italia, con la consueta chiarezza e obbiettività, ha fatto stamane all'assemblea generale degli azionisti, costituisce un documento fondamentale per chi voglia conoscere e valutare, con le condizioni delle attività produttive del Paese, le direttive della politica economico-finanziaria del Governo, politica che ha naturalmente il suo strumento massimo nell'unico Istituto di emissione, rinvigorito e restituito alle sue funzioni di banca delle banche.

Bisogna rilevare subito che, pur con la cautela indispensabile in un documento che non può lasciare margine alla fantasia, ma basarsi sulla solida realtà dei fatti, la relazione del Governatore è improntata ad ottimismo. Buona l'annata agricola e notevoli i progressi dell'agricoltura; prospettive incoraggianti negli ultimi mesi per l'attività manifatturiera; la disoccupazione operaia mantenuta ad un livello proporzionalmente più basso che in altri Paesi; incessante l'azione del Governo sia sul terreno legislativo che amministrativo, per perfezionare, selezionare, rinvigorire l'organismo produttivo italiano: ecco gli elementi su cui è fondata la certezza che, ove l'orizzonte economico mondiale, anche in conseguenza della migliorata situazione politica, accenni a chiarirsi, l'Italia si troverà in condizioni privilegiate per approfittare di un ritorno alla prosperità.

Sulla situazione monetaria, i dati forniti dal Governatore della Banca d'Italia appaiono ancora più confortanti. La politica iniziata a Pesaro è stata seguita con inflessibilità pari all'intelligenza; difendendo la moneta, il Duce difese, con l'avvenire della Nazione, il risparmio dei cittadini, che a loro volta hanno mostrato la loro piena fiducia nel Regime, ricercando sempre i valori di Stato, coprendo con adesioni plebiscitarie ogni emissione di nuovi titoli e cedendo largamente oro in cambio di biglietti.

Tale fiducia, per altro, appare pienamente meritata dalla vigilanza che il Governo ha esercitato ed esercita sempre perchè il rapporto tra riserva aurea e circolazione sia non soltanto mantenuto nei limiti legali, ma continuamente migliorato. Oggi il rapporto tra oro e circolazione è del 49 per cento, che supera largamente quello legale stabilito, come è noto, nel 40 per cento.

Con vivo compiacimento saranno accolte le dichiarazioni del Governatore circa la politica seguita per la liquidazione delle valute equiparate comprese tra le riserve. Come si ricorderà, quando, dopo la lunga parentesi del corso forzoso, fu ripristinato il regime della parità aurea, fu prescelto il sistema detto del «gold exchange standard», per il quale la Banca garantiva il cambio della moneta non direttamente in oro, ma in moneta di paese in cui vigeva il cambio oro (dollaro e sterlina). La riserva era, dunque, costituita in parte di oro e in parte di valute inglesi e americane, dette, appunto per la loro convertibilità aurea, valute pregiate. L'abbandono della parità aurea da parte dell'Inghilterra non soltanto fu causa di perdite per la Banca d'Italia — che vide per ciò ridotto il valore della propria riserva — ma indusse i dirigenti a mutare il sistema del «gold exchange standard» in un temperato sistema di «gold standard» quale fu alla base del nostro sistema bancario anteguerra.

Orbene, il Governatore ha potuto stamane dare al riguardo assicurazioni pienamente soddisfacenti. Innanzitutto, mercè un accordo intervenuto tra Banca d'Italia e Governo, tutte le perdite causate dalla svalutazione della sterlina saranno sanate in breve tempo con un fondo speciale di ammortamento, alimentato da profitti ottenuti con operazioni su divise. Secondariamente, nei primi mesi del corrente anno la Banca d'Italia ha gradualmente convertito in oro metallico gran parte delle sue riserve in divise equiparate, assicurando in tal modo la piena indipendenza della nostra moneta, che viene ad essere svincolata dal destino di tutte le altre valute. Oggi che l'illusione inflazionistica è tramontata dovunque, e che grandi e potenti Paesi si sono messi sulla via vittoriosamente battuta dall'Italia, dobbiamo rallegrarci di vedere la Banca d'Italia moltiplicare le cure e i provvedimenti intesi a rafforzare nel valore della moneta, la garanzia unica e sola del superamento della crisi.

L'assemblea

Roma, 30 notte.

Sotto la presidenza del Governatore della Banca d'Italia, gr. uff. dott. Vincenzo Azzolini, si è tenuta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti dell'Istituto di emissione. Erano presenti o rappresentati 822 azionisti, rappresentanti 227.700 azioni. Per il Ministero delle Finanze è intervenuto il Direttore generale del Tesoro, comm. dott. Giuseppe Ventura. Il Governatore ha letto la sua relazione, che è stata ascoltata con grande interesse dall'assemblea e alla fine calorosamente applaudita.

«La conclusione degli accordi di Losanna nel luglio scorso — afferma il Governatore della Banca d'Italia — determinò, nella situazione politica internazionale, un miglioramento che parve preludere a quella più ampia e generale comprensione delle necessità dell'ora, che l'Italia, per prima, aveva invocata con chiare e precise indicazioni. Raggiuntasi una base di intesa in merito al problema dei pagamenti a titolo di riparazioni, si manifestò la necessità della convocazione di una Conferenza mondiale, allo scopo di predisporre le misure occorrenti per superare quelle difficoltà di ordine economico-finanziario che sono considerate fra le cause principali del sorgere e del perdurare della grave crisi che travaglia il mondo. Fu pertanto di ciò incaricata una Commissione preparatoria di esperti che, adunatasi a Ginevra, precisò nel gennaio scorso, gli elementi della situazione attuale, e segnò chiaramente le linee programmatiche della Conferenza. Ai lavori di tale Commissione prestò efficace collaborazione la Banca dei Regolamenti internazionali.

I debiti di guerra

«L'abbandono del Piano Young e l'abolizione dei pagamenti annuali per le riparazioni da parte della Germania, convertite in un unico onere equamente ridotto, davano adito, dunque, ad un certo ottimismo, principalmente perchè si constatava la possibilità di raggiungere basi di accordo fra gli Stati europei. Ma tale conclusione non poteva essere definitiva, prima della corrispondente revisione del problema dei debiti degli Alleati della grande guerra; per ciò alla prima impressione ottimistica, succedeva un generale senso di incertezza. Il problema dei debiti di guerra, infatti, incontrava difficoltà alla sua soluzione per le elezioni presidenziali degli Stati Uniti e per le discordi tendenze manifestatesi sull'argomento negli ambienti politici nord-americani, avvalorate da intransigenze che si rivelò nelle sfere governative di Washington.

«In mancanza di un prolungamento della moratoria Hoover, l'Italia regolarmente effettuò il pagamento in conto debiti di guerra della rata maturata al 15 dicembre scorso, nell'attesa di un'ampia e serena discussione che non potrà mancare non solo per l'alto spirito di comprensione e di equità del popolo americano e dei suoi rappresentanti, ma per l'incalzare delle difficoltà economiche che, coi loro infiniti e profondi riflessi, involgono inevitabilmente in gravi responsabilità, di fronte al mondo intero ed alle presenti e future generazioni, coloro che debbono e possono decidere dei problemi basilari per la soluzione della crisi. Il problema dei debiti di guerra è di carattere internazionale, ma noi teniamo ad affermare sempre più quanto sull'argomento è stato chiaramente ed incisivamente espresso e ribadito dall'Italia. Per giungere a un'equa revisione degli impegni di guerra verso gli Stati Uniti non si potrà non ammettere il concetto del riferimento alle attuali condizioni economiche, ben diverse da quelle della fine del 1925.

«Abbiamo seguito con più vivo interesse le discussioni svoltesi a Ginevra intorno al disarmo, problema che, se risolto con soddisfazione di tutti, potrebbe indubbiamente determinare il rasserenamento nel campo politico internazionale, indispensabile alla soluzione degli altri punti che saranno esaminati e discussi nell'attesa Conferenza monetaria ed economica. Le speranze, che parevano deluse nel raggiungimento di una intesa, sono state ravvivate nei giorni scorsi dall'incontro a Roma del Primo Ministro di Gran Bretagna col Capo del nostro Governo che ancora una volta, col suo intervento, ha riacceso negli animi dei popoli la fiducia in una favorevole e decisiva soluzione delle questioni dalle quali dipendono la pace e la serenità del lavoro.

«La caduta dei prezzi e la contrazione degli scambi gravano sui bilanci statali che presentano deficit non ancora eliminati. I sistemi monetari in numerosi Paesi non hanno potuto mantenere [illegible] stabilità [illegible] la necessità di risolvere, senza ulteriori indugi e con larghezza di decisioni, i problemi ai quali abbiamo fatto cenno innanzi, che sono ormai sempre presenti nello spirito di tutti, anche dei più umili, oltre che nella mente dei governanti degli Stati interessati alla loro soluzione, e intanto, per [illegible] la situazione internazionale [illegible] il progressivo rassetto bancario».

Situazione economica italiana

In riguardo al nostro mercato, il Governatore osserva che tempestivi e opportuni provvedimenti, tutti collegati e inquadrati in un generale indirizzo di politica economica e sociale [illegible] hanno favorito e favoriscono il ristabilimento dell'equilibrio tra le forze produttive. «Il programma di valorizzazione rurale, innanzi tutto, ideato con ampiezza e geniale concezione, è stato attuato con ponderata sollecitudine ed i risultati già conseguiti sono di piena soddisfazione. La produzione agraria del 1932 per quasi tutte le principali culture è stata notevolmente superiore a quella dell'anno precedente, nonostante che i fattori stagionali non siano stati sempre e ovunque propizi. I notevoli progressi conseguiti dall'economia agricola nell'anno decorso [illegible] equilibrio.

«L'azione dei fattori di carattere internazionale ha influito sull'economia manifatturiera italiana nell'annata in esame con non diminuita intensità di ripercussioni. I paesi di grande industria per i quali l'esportazione rappresenta elemento fondamentale di vita, hanno maggiormente risentito degli ostacoli posti agli scambi con l'estero, mentre si è fatta più stringente la concorrenza di manufatti nazionali da parte di talune industrie straniere che nell'applicazione di prezzi differenziali ricercano un mezzo per attenuare il proprio disagio. Tuttavia lo svolgimento dell'attività produttiva ha presentato negli ultimi mesi prospettive più incoraggianti. Per talune branche, infatti, la fase depressiva ha mostrato un più lento decorso: altre hanno avvertito sintomi di risveglio e di lieve miglioramento.

«Alle persistenti avversità che intralciano il ritorno della produzione ad uno stato di normalità, l'organismo manifatturiero italiano ha, nell'insieme, contrapposto saldo spirito di resistenza e di adattamento, ogni sforzo convergendo precipuamente verso un più alto e più economico rendimento dell'esercizio industriale. Dopo i processi di selezione e di adeguamento fatalmente avvenuti, ed ancora in corso, si affermano nel campo industriale criteri di opportune revisioni. Se si pone ogni cura nel ridurre i costi, si sente la necessità di migliorare qualitativamente i prodotti: con l'auspicato ritorno alla libertà degli scambi fra le nazioni la qualità sarà elemento, ancora più di prima, basilare per la conquista dei mercati. Così all'empirismo che trovò facile terreno nel periodo bellico e della più accentuata inflazione succedono ora, per le aspre condizioni create dalla crisi, direttive basate sulla scienza e sullo studio metodico ed accurato. La disoccupazione operaia, pur avendo registrato un ulteriore aumento, continua a mantenersi, rispetto a quasi tutti i maggiori Paesi industriali, ad un livello proporzionalmente meno elevato, efficacemente a ciò contribuendo la vasta politica di lavori pubblici attuata dallo Stato. Il lavoro assistito e tutelato dalle organizzazioni sindacali si svolge con ordine e disciplina, e le riduzioni salariali, contenute nei limiti imposti dalle indeclinabili necessità dell'industria, sono state accettate dagli operai con schietto spirito di collaborazione e di comprensione delle difficoltà del momento presente.

«Con deliberazione del Consiglio dei Ministri in data 21 gennaio u. s. è stata approvata la creazione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale. Con essa è venuto a perfezionarsi il programma di assestamento del nostro mercato finanziario il quale presenta oggi un'insieme di organismi specializzati, capaci di raccogliere ed adoperare, conformemente alle direttive economiche più convenienti, il risparmio nazionale in cerca di investimenti».

Accennato al movimento generale delle casse, che è stato nel 1932 di lire 453 miliardi contro 474 miliardi l'anno precedente, egli riferisce sulla riserva metallica ed equiparata.

La riserva aurea

«Alla fine del 1932 la riserva, che sta a fronte dei biglietti e di tutti gli altri impegni a vista della Banca, era composta di oro esistente in cassa per lire 5.839,5 milioni e di valute equiparate all'oro per 1.304,5 milioni; insieme lire 7.144 milioni, pari a 46,71 per cento dei debiti da coprire; l'eccedenza oltre la proporzione legale della copertura, in 40 per cento, ammontava a lire 1.026,2 milioni.

«Durante l'anno l'oro in cassa è aumentato di lire 213,2 milioni; il rapporto di essa a tutti i debiti a vista da coprire è salito, nel 1932, da 34,38 a 38,18 per cento, e quello ai soli biglietti in circolazione da 39,38 a 42,71 per cento. Attualmente la produzione dell'oro è di 43,40 e 49,00 per cento, rispettivamente, così che in ambedue i casi supera quella richiesta dalla legge per riserva complessiva (40 per cento); la somma di lire 213,2 milioni di oro, di cui nel 1932 si è accresciuta la riserva, è dovuta esclusivamente agli acquisti sul mercato di oro monetato e non monetato, iniziati dalla Banca in aprile. Al 25 marzo corrente tali acquisti erano saliti a 312,3 milioni. Se non vi fossero state già altre grandi e chiare affermazioni di fiducia nella saldezza della valuta italiana — quali i risultati delle sottoscrizioni di Buoni del Tesoro e delle Obbligazioni emesse per l'Istituto per la Ricostruzione Industriale — la notevole quantità di oro affluita per acquisti all'interno rivelerebbe da sola lo spirito che anima gli italiani nell'apprezzare la politica finanziaria del Governo fascista e nel ricordare che, nell'ora decisiva e storica della stabilizzazione della lira, fu data la maggiore considerazione alla necessità di difendere, innanzi tutto, il risparmio nazionale».

«Riferendosi a quanto l'anno scorso dichiarò circa la sistemazione delle perdite derivate all'Istituto dalla svalutazione delle sterline che al 20 settembre 1931 erano comprese nelle riserve equiparate della Banca, il Governatore annunzia l'accordo concluso col R. Governo per la costituzione di uno speciale «Fondo di ammortamento per le perdite su sterline» coi profitti realizzati dalla vendita di altre divise, appartenenti alla riserva equiparata, e con quote delle riserve dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, già destinate al miglioramento delle riserve della Banca d'Italia. Si prevede che tali mezzi, impiegati in titoli dello Stato, consentiranno il completo ammortamento delle perdite entro il 1940: e così il danno, dipendente da divise, sarà sanato coi profitti ottenuti con operazioni su divise. La Banca d'Italia ha, nei primi mesi dell'anno corrente, gradualmente convertito in oro metallico gran parte delle sue riserve equiparate, ritornando così ad un temperato *gold standard*, quale fu concepito da Crispi e concretamente attuato da Sonnino e da Stringher nella legge bancaria fondamentale del 1893».

La circolazione

Intorno alla circolazione dei biglietti si rileva dalla relazione che la media di essa è diminuita nell'anno da 14.679,2 a 13.450 milioni; al 31 dicembre decorso i biglietti in circolazione ammontavano a lire 13.672 milioni contro 14.295 milioni un anno prima. I depositi in conto corrente fruttifero a vista hanno avuto un movimento complessivo di 41.149 milioni di lire, contro 41.143 milioni del 1931; la loro consistenza media è passata, da un anno all'altro, da 1.458,3 milioni a 1.067 milioni. L'ammontare medio delle operazioni di sconto è stato di lire 4.747,5 milioni. Il saggio alle quali esse, in media, furono consentite risulta di 5,33 per cento.

La consistenza delle anticipazioni ammontò a una media di 1.115 milioni. La annuale di tutti gli impieghi ordinari della Banca ragguaglia a 5.931 milioni di lire. Il credito in conto corrente della Banca verso l'Istituto di liquidazione ammontava, al 31 dicembre scorso, a lire 1.888,1 milioni; subentrata all'Istituto la sezione smobilizzi industriali dell'I.R.I., tale somma si è ridotta a 900,2 milioni, mercè il prodotto della citata operazione effettuata dalla sezione stessa. Seguono le consuete notizie sui titoli pubblici di proprietà della Banca, sugli stabili a uso degli uffici, sulle operazioni con l'estero, sulle sofferenze interamente ammortizzate con gli utili dell'esercizio, sull'acquisto e la vendita di titoli pubblici per conto di terzi, sui depositi di titoli sulle filiali delle Colonie.

Il Governatore così conclude: «L'acuirsi delle difficoltà e delle incertezze che circondano la soluzione dei fondamentali problemi pel ritorno a normali condizioni di vita non ha turbato le direttive che hanno sempre ispirato l'azione della Banca d'Italia con la visione dei bene del Paese. Nel primo Decennale della Rivoluzione fascista, noi vogliamo ancor qui ricordare, con riconoscenza e con gratitudine, quanto maggiormente abbiano conferito di prestigio e di saldezza al nostro Istituto le cure assidue che per esso il Duce ha sempre dimostrato.

La certezza

«L'opera del Fascismo nel formare la vera unità spirituale della Nazione dopo la grande guerra, da tutti gli Italiani combattuta e vinta, rese attuabile in maniera perfetta il nuovo ordinamento bancario. La fiducia salda che ci ha sempre animati nella nostra faticosa opera ci è data dalla certezza che l'Italia, per le virtù del suo popolo ammirevole nella sua operosità e nello spirito di adattamento e di sacrificio, guidato da un Capo che col suo genio e col suo amore gli spiana ogni giorno più la via dell'avvenire, saprà oltrepassare le difficoltà presenti, affinando e rafforzando le sue qualità di grande popolo in cammino. La perfetta disciplina e lo spirito di sincera e fattiva collaborazione, che maggiormente si affermano in questo periodo tormentoso, consentono di liquidare le conseguenze della crisi secondo una linea costantemente ispirata al bene supremo della Nazione e preparando le nuove e salde basi dell'organismo economico per la ripresa delle attività produttive. Se nel campo industriale e commerciale molto cammino è stato percorso, con l'assidua ed efficace assistenza degli organi dello Stato, nel campo bancario è stato conseguito, senza alcun dubbio, un considerevole consolidamento, dopo le opportune correzioni effettuate per riportare gli Istituti bancari, in genere, alla loro precipua funzione di distributori del credito, ma anche a quella di gelosi ed accorti custodi dei depositi dei risparmiatori. Alla leale e costante collaborazione fra tutti gli Istituti di credito intendo rivolgere ancora un fervido appello, per proseguire, con unità di sforzi, verso il sicuro più sereno domani».

Ha fatto seguito la relazione del Collegio dei sindaci, letta dal sindaco comm. rag. Arturo Cortesi. L'azionista S. E. De Capitani d'Arzago, dopo aver rivolto parole di alto elogio al [illegible] Governatore, ha presentato il [illegible] ordine del giorno, che è stato approvato dall'assemblea all'unanimità:

«L'assemblea generale degli azionisti della Banca d'Italia, udite le relazioni di S. E. il Governatore e del Collegio dei sindaci, approva il bilancio e il conto profitti e perdite dell'esercizio 1932, nonchè la distribuzione e l'assegnazione degli utili secondo le proposte presentate dall'amministrazione, plaudendo alla sapiente e provvida azione spiegata dal Governatore e dal Consiglio superiore, ispirata sempre ai superiori interessi della Nazione».

Procedutosi alle votazioni per l'elezione dei cinque membri del Consiglio superiore di nomina dell'assemblea e dei sindaci, sono risultati eletti: a consiglieri superiori i signori Fraschetti gr. uff. ing. Camillo, Cerlana cav. Amedeo, Ravano cav. Giuseppe, Balduino comm. dott. Domenico, Morselli gr. uff. dott. Giovanni; a sindaci effettivi i signori Artom gr. uff. Vittorio, Cornagliotto comm. ing. Giuseppe, Cortesi comm. rag. Arturo, Ravano comm. prof. rag. Emanuele, Viali comm. prof. rag. Leopoldo; a sindaci supplenti i signori Emiliani conte Marino, Stringher ing. Diego.

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia, riunitosi dopo l'assemblea degli azionisti, ha proceduto alla nomina del proprio ufficio di presidenza confermando i signori: Fraschetti gr. uff. ing. Camillo, presidente; Grasso gr. uff. Vittorio, vice-presidente; Pirola gr. uff. ing. Enrico, vice-presidente; Nadalini gr. uff. avv. Ettore, segretario.

L'oro acquistato presso i privati cittadini

Roma, 30 notte.

Si conoscono oggi precise notizie sullo stato attuale degli acquisti da parte della Banca d'Italia dell'oro fornito privatamente dai cittadini italiani. Come è noto, con il 21 aprile 1932 la Banca d'Italia iniziò l'acquisto di oro monetato e non monetato (a peso) sul mercato interno e nei possedimenti italiani fuori del Regno: al 25 marzo scorso, l'oro acquistato risultava complessivamente ammontare a 312.300.000 lire. Al 31 dicembre scorso gli acquisti ammontavano a 180.631.300 lire, dei quali 55.803.800 di oro monetato e 124.827.500 di oro a peso.

Il maggior provento di oro è stato quello della Liguria (54 milioni 890.200). Seguono in ordine: la Lombardia (41 milioni 934.900); la Campania (24 milioni 768.000); la Sicilia (13 milioni 397.600); il Piemonte (11 milioni 948.600); il Lazio (7 milioni 926.300); le Puglie (4 milioni 730.900); il Veneto (4 milioni 152.900); l'Emilia (3 milioni 62.000); la Venezia Giulia (2 milioni 676.000); la Toscana (2 milioni 417.400); gli Abruzzi e Molise (1 milione 224.600); la Calabria (620.100); la Venezia Tridentina (720.600); la Sardegna (701.600); le Marche (654.700); l'Umbria (449 mila 900); la Lucania (236.600).

Fra le partite di oro acquistate dai privati sono da comprendere anche quelle provenienti dai ricuperi effettuati dall'«Artiglio».

L'applicazione delle leggi Roosevelt

New York, 30 notte.

In seguito alle leggi Roosevelt, che comminano pene sino a dieci anni di carcere a chi tesaurizza l'oro, 505 milioni di dollari oro sono stati restituiti alle dodici Banche Federali dal pubblico. Nel solo mese di febbraio il metallo ritirato dalle Banche ammontava a 558 milioni di dollari ed il Governo minaccia di applicare inesorabilmente la legge se i tesaurizzatori dell'oro non provvederanno alla consegna.

La nostra fiducia

Dalla relazione che Vincenzo Azzolini, Governatore della Banca d'Italia, ha letto ieri all'assemblea degli azionisti, rileviamo:

«La somma di lire 213 milioni di cui nel 1932 si è accresciuta la riserva aurea è dovuta esclusivamente agli acquisti sul mercato di oro monetato e non monetato iniziati dalla Banca in aprile. Al 25 marzo tali acquisti erano saliti a 312,3 milioni».

Questa notizia e queste cifre meritano un particolare rilievo. Negli S. U. il pubblico ha dato l'assalto alle Banche Federali per accaparrare l'oro; in grandi e ricchi Paesi, come la Francia, sono sorte delle piccole banche allo scopo di ritirare oro dalla Banca di Francia e distribuirlo tra i risparmiatori con un agio del 5 per cento; un po' ovunque, perfino nella pacifica ed equilibrata Svizzera, sono stati presi provvedimenti per impedire il ritiro dell'oro da parte del pubblico.

In Italia, spontaneamente, senza alcuna pressione (non si è stata neppure una campagna di stampa, nè all'iniziativa è stata data molta pubblicità), in meno di un anno, un terzo di miliardo d'oro è stato dato in cambio di biglietti alla Banca d'Italia e cento milioni nelle prime dieci settimane del 1933.

Bisogna conoscere la fonte di queste consegne per comprenderne il significato. Questi 312 milioni di lire oro sono stati dati alla Banca d'Italia da migliaia e migliaia di piccoli risparmiatori, intimamente convinti che più sicura dell'oro è la lira italiana. Una delle regioni ritenute tra le meno ricche d'Italia, la Campania, è terza nella lista delle offerte con oltre 25 milioni.

La situazione tecnica della lira, grazie alla politica economica e finanziaria del Governo, è invulnerabile, ma il piccolo risparmiatore non conosce le leggi monetarie; «gold-exchange e gold-standard», «bilancia commerciale ed entrate invisibili», «trasferto di divise e debiti verso l'estero a breve scadenza», sono formule misteriose e prive di senso, soltanto egli sa che il Capo ha detto: la lira non si tocca. E la parola del Capo per lui, come per tutti gli italiani, è sufficiente.

Cade la sterlina e tentenna il dollaro, sono travolte in pochi mesi quaranta monete, ma gli italiani possono dare con fiducia e tranquillità il loro oro alla Banca d'Italia, essi sanno che la lira è intangibile.

La consegna volontaria di 312 milioni di oro è, nella nostra storia finanziaria, appena un episodio, ma vi sono episodi che illuminano più di un grande avvenimento lo stato d'animo d'una Nazione.

La politica estera del governo Daladier

insidiata dalle manovre parlamentaristiche

Parigi, 30 notte.

L'Ambasciatore De Jouvenel è atteso a Parigi domani sera, o al più tardi dopo domani, per conferire con Boncour e Daladier intorno allo stato dei negoziati sul progetto Mussolini e informare il governo francese del tenore delle ultime conversazioni da lui avute in proposito a Palazzo Venezia e a Palazzo Chigi. In questi circoli si ritiene generalmente che il senatore della Corrèze sia sostanzialmente acquisito al Piano di accordo a Quattro e che il risultato più probabile del suo viaggio a Parigi debba essere quello di confermare o piuttosto di coadiuvare i dirigenti della politica estera francese nelle loro inclinazioni favorevoli a una presa in esame, onesta e fiduciosa, delle proposte italo-inglesi.

Si vuole vedere una certa correlazione fra la prossima presenza simultanea a Parigi di De Jouvenel e di Titulescu nel senso che la prima delle due potrebbe essere eventualmente destinata a bilanciare gli effetti della seconda. E' noto infatti che i gruppi ostili all'accordo quadripartito hanno posto nella visita del Ministro romeno, visita che si protrarrà almeno tre o quattro giorni, le più grandi speranze, ripromettendosene uno sforzo energico per riattirare Boncour e Daladier nella orbita esclusiva della politica di blocco, ossia per impedire loro di entrare nell'ordine di idee di Roma.

Titulescu «ad limina»

Titulescu che è giunto ieri sera in compagnia dell'ex-Ministro degli Interni Mikalaka, membro della delegazione rumena a Ginevra, ed era atteso alla stazione dai Ministri di Cecoslovacchia e di Jugoslavia, ha avuto nel pomeriggio di oggi un primo colloquio col Direttore generale del Ministero degli Esteri, Léger. Questa sera egli ha preso parte a un pranzo offertogli al Quai d'Orsay, e nella serata ha potuto procedere a un primo scambio di idee col Ministro.

Fino a questo momento poco si sa circa l'esito di questa prima presa di contatti. Quello che è lecito presumere è che Boncour, per tranquillizzare il bollente rappresentante della Romania, abbia fatto uso dei medesimi argomenti cui ebbe ad ispirarsi ieri nella sua lunga esposizione alla Commissione degli Esteri e cioè l'opportunità manifesta che i governi europei procedano, ogni qual volta il bisogno si fa sentire, a reciproci scambi di idee nell'interesse della pace generale e in particolare la impossibilità per la Francia di rifiutarsi alle conversazioni proposte dai governi di Roma e di Londra nella cornice e nello spirito della Lega delle Nazioni. Non è impossibile che Boncour abbia prospettato a Titulescu anche l'interesse che potrebbe avere per lui un abboccamento al quale prenda parte l'Ambasciatore di Francia a Roma, che giungerà latore delle più recenti e autentiche impressioni romane sull'argomento.

In ogni caso, il Ministro degli Esteri avrebbe esposto all'interlocutore rumeno il progetto Mussolini in termini adatti a provargli che l'atteggiamento di ostilità sistematica assunto a suo riguardo dalla Piccola Intesa è, per lo meno, prematuro. Secondo Boncour, a tenore del progetto in questione, le quattro Potenze membri del Consiglio permanente della Lega dovrebbero impegnarsi a collaborare alla salvaguardia della pace nello spirito del Patto Kellogg e del Patto di non ricorso alla guerra; ma senza punto, per questo, vincolare profondamente la propria libertà di apprezzamento e di esame. Il principio della revisione dei Trattati dovrebbe naturalmente trovare in tali accordi una nuova conferma giusto l'articolo 19 del Patto societario per il caso in cui venissero a determinarsi situazioni capaci di provocare un conflitto.

Paul-Boncour avrebbe d'altra parte prospettato al suo interlocutore che, dal punto di vista della Francia, uno dei vantaggi dominanti dell'accordo quadripartito consiste nell'escludere il pericolo di una alleanza italo-germanica.

Non si sa ancora se questi argomenti abbiano avuto il dono di convincere Titulescu. C'è chi ritiene che, forte della missione affidatagli, non soltanto dal proprio governo, ma dai governi di Praga e di Belgrado, e insistendo particolarmente sulla possibilità di un immediato ingresso della Polonia nella Piccola Intesa, egli si proponga di manifestare al Ministro francese la propria intenzione di opporsi, con ogni mezzo, ai suoi progetti di collaborazione con Roma e Berlino. Titulescu, il quale vedrà domani Daladier, avrà, in tale ipotesi, la fortuna di essere aiutato nella sua opera di sabotaggio delle intenzioni concilianti di Paul-Boncour dalla campagna serissima condotta da Herriot e dalle destre contro il Ministro degli Esteri nella speranza di renderne la situazione personale insostenibile, e di obbligare il Presidente del Consiglio a separarsene o ad andarsene con lui.

Herriot contro Boncour

Se Herriot non fosse della congiura, gli sforzi dell'opposizione si urterebbero senza dubbio a un muro, come vi si urtarono l'altro giorno, quando si trattò di rinviare la discussione delle interpellanze sulla politica estera. Ma Herriot, inconsolabile di aver dovuto lasciare il Quai d'Orsay e di essere stato giuocato dal suo Ministro della Guerra, può con i propri intrighi sotterranei spezzare l'unità del gruppo radicale e mettere Daladier in grave imbarazzo facendo il giuoco dell'opposizione nazionalista. Il Presidente del Consiglio deve quindi andare cauto se non vuole scivolare. E' estremamente probabile che Titulescu, informato di tale situazione, farà del suo meglio per provocare, con un gesto temerario o quanto mai con dichiarazioni rumorose, uno stato di cose tale da rendere la situazione parlamentare di Paul-Boncour ancora più delicata di quanto oggi non sia. Egli ha tutto l'interesse di tendere la pertica alle destre francesi per inscenare alla Camera una piccola insurrezione contro la cosiddetta «politica rinunziataria».

Crediamo comunque che l'opposizione faccia galoppare un po' troppo la propria fantasia dando Boncour come già spacciato, e parlando già di creargli un successore. Quale potrebbe essere questo successore? Nell'ipotesi più logica non potrebbe trattarsi se non dello stesso Daladier. Ora la supposizione delle destre che Daladier veda la situazione internazionale e la politica della Francia diversamente da come la vede Boncour ci sembra assai problematica.

Supporre che Boncour abbia fatto fin qui una politica personale in contrasto con le vedute del capo del governo è semplicemente assurdo. In realtà Daladier e Boncour non hanno mai cessato di lavorare di conserva e le differenze che li separano possono essere differenze di stile e di linguaggio, non di concetti. Senonchè quello che le destre si dicono è che l'essenziale è provocare una crisi. Il giorno che la crisi fosse scoppiata si farebbe presto a sbarazzarsi anche di Daladier ed a portare al governo per esempio Herriot, che ne muore di voglia, e il cui primo gesto sarebbe quello di scagliarsi a testa bassa contro l'Italia e i suoi progetti quadripartiti, e di salpare alla volta di Londra per gettare le braccia al collo dell'amico MacDonald incapace, secondo lui, di resistere all'uomo che fuma ancora nella pipa di Chequers.

E' Daladier, uomo energico, disposto a porgere il collo a questa immolazione? E vi è disposto Blum, i cui rapporti personali con Herriot non sono certo migliorati da un paio di mesi a questa parte? Tali preoccupazioni di persone e di gruppi non mancheranno di sorprendere di fronte a una situazione internazionale complessa e delicata quale quella odierna. Ma non bisogna dimenticare che esse non sono se non la maschera assunta precisamente dalle concezioni antitetiche che si affrontano in materia di politica estera.

C. P.

Il conflitto diplomatico anglo-sovietico

L'Ambasciatore britannico chiamato a Londra

Londra, 30 notte.

L'Ambasciatore di Gran Bretagna a Mosca si è rifiutato di confermare o di smentire la versione del suo colloquio con Litvinoff che quest'ultimo aveva ieri fatto circolare per il tramite della agenzia ufficiale «Tass». Secondo la versione russa, il colloquio sarebbe stato tutt'altro che amichevole. Litvinoff avrebbe lamentato, in termini abbastanza taglienti, la pressione esercitata dal governo di Londra per impedire alla giustizia sovietica di pronunziarsi in merito alle accuse di sabotaggio formulate a carico di alcuni cittadini britannici impiegati della «Metropolitan Vickers» di Mosca.

Ufficiose indiscrezioni russe

«Metodi di cruda pressione avrebbe detto il Commissario degli Esteri a Sir Esmond Ovey, sono talvolta efficaci nel Messico ma destinati a fallire nella Russia sovietica». Il Commissario poi si sarebbe recisamente rifiutato di prender nota dei passi del governo inglese che l'Ambasciatore intendeva comunicargli in anticipo onde evitare un inasprimento dei rapporti anglo-russi.

Non contento di queste rivelazioni sul corso del colloquio, Litvinoff diramava un comunicato col quale asseriva che «l'Inghilterra viola le consuetudini internazionali chiedendo la liberazione immediata degli arrestati di cittadinanza inglese».

La replica a questo bellicoso atteggiamento di Mosca è giunta oggi sotto forma di una dichiarazione fatta alla Camera dei Comuni da Sir John Simon. Il Ministro degli Esteri ha informato il Parlamento che l'incidente relativo all'arresto degli impiegati inglesi della Vickers, «è oggetto della più seria e più urgente attenzione del governo»; ed ha appunto per questo telegrafato ieri stesso all'Ambasciatore a Mosca, per chiedergli di partire immediatamente alla volta di Londra.

«L'Ambasciatore, ha aggiunto Simon, ha lasciato oggi stesso la capitale russa ed è atteso a Londra verso la fine di questa settimana».

Un deputato ha chiesto al Ministro se il governo prevedesse un «embargo» sulle importazioni dalla Russia. Simon gli ha replicato dicendo: «In vista del fatto che il nostro Ambasciatore a Mosca è il nostro consigliere sul posto e che giungerà fra giorni a Londra, è giusto che ci consultiamo con lui prima di prendere delle decisioni».

Queste dichiarazioni hanno destato viva sensazione al Parlamento in quanto sono apparse una conferma della voce corsa ieri secondo la quale l'adozione di misure estremamente energiche contro Mosca erano già state approvate in linea di massima dal governo nella riunione di gabinetto di ieri. Il fatto dunque che il richiamo dell'Ambasciatore da Mosca per un consulto sulla situazione creata dallo arresto dei sudditi britannici è stato deciso subito dopo il colloquio di Sir Esmond Ovey con Litvinoff, viene considerato stasera quale una conferma del carattere burrascoso assunto dal governo stesso e quale inevitabile reazione del governo inglese al tono adottato dal Commissario sovietico agli Esteri.

Situazione seria

Si ha infatti a Londra la sensazione che eventi gravi stiano rapidamente maturando e che il governo britannico sia ormai deciso a dare quell'esempio di forza che è richiesto dalla stampa conservatrice e da una larga parte della pubblica opinione nel paese. In ambienti in contatto con le sfere responsabili si lascia trasparire la possibilità che l'ambasciatore Ovey non farà più ritorno a Mosca. Si dichiara infatti che l'ambasciatore intende far ritorno nella capitale sovietica non appena saranno terminati i suoi consulti col Gabinetto, ma, si aggiunge subito dopo, che, se i negoziati col governo di Mosca sortiranno esito poco soddisfacente, le relazioni diplomatiche fra Inghilterra e Russia potranno essere interrotte.

E' difficile appurare per ora se la pressione che il governo inglese si accinge ad esercitare su Mosca per ottenere la liberazione degli impiegati della «Vickers» assumerà la sola forma di una seria minaccia di rottura delle relazioni diplomatiche oppure se questa sarà accompagnata da una totale sospensione dei traffici commerciali. In ogni caso non si nota qui la minima tendenza a menomare la gravità della situazione.

Si mette anzi in rilievo il carattere di eccezionalità della mossa compiuta dal governo nel convocare d'urgenza a Londra il suo Ambasciatore: ciò però potrebbe anche indicare l'intenzione di evitare una rottura definitiva.

R. P.

Il processo contro i 6 inglesi fissato per il 9 e 10 aprile

Mosca, 30 notte.

Un comunicato ufficiale rende noto che i funzionari della Metropolitan Wickers arrestati tempo addietro saranno processati tra il 9 e il 10 aprile insieme ai loro complici sovietici. Tutti sono imputati di spionaggio e cospirazione contro lo Stato, e saranno giudicati secondo il paragrafo 6.o e 11.o dell'articolo 58 del codice penale sovietico. Il primo riguarda appunto lo spionaggio a favore di potenza estera e prevede come pena massima la fucilazione; il secondo si riferisce alla cospirazione contro lo Stato e prevede anche esso come massimo la pena di morte.

Il comunicato aggiunge che l'istruttoria è ormai completata; però dei sei arrestati britannici si fa il nome solamente di MacDonald e Gregory, gli altri sono citati quali complici, ciò che lascia intravedere la possibilità che qualcuno di questi possa all'ultimo momento essere prosciolto completamente prima del giudizio. Presiederà il giudice Ulrich e la pubblica accusa sarà rappresentata da Vishinski.

Il bilancio dell'Educazione al Senato

Orientamenti e necessità della scuola fascista

Roma, 30 notte.

Al Senato è continuata oggi la discussione del bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale che verrà conclusa nella giornata di domani col discorso del Ministro Ercole. Il Presidente Federzoni dichiara aperta la seduta alle 16. Siedono al banco del Governo i ministri Ercole e Sirianni ed i sottosegretari Solmi, Puppini, Albertini, Russo e Lojacono. Aula e tribune affollatissime.

Approvato il verbale della seduta di ieri viene ripresa la discussione del bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Ha per primo la parola il senatore ALBINI il quale, associandosi alle dichiarazioni fatte ieri dal sen. Galimberti, afferma che occorre terminare il sepolcro di Ugo Foscolo in Santa Croce, e fissare altresì il periodo di tempo entro il quale tale opera deve essere compiuta.

La nomina dei professori

MARAGLIANO, a proposito del sistema di nomina dei professori universitari, lamenta che ancor oggi si proceda in base al giudizio di Commissioni i cui componenti non variano, e accada così che si siano formati dei nidi nei quali, da padre in figlio, i candidati si preparano ad assumere l'insegnamento mantenendo sempre lo stesso stato d'animo, spesso estraneo a sicura coscienza nazionale. I Ministri dell'Educazione Nazionale che si sono seguiti negli ultimi otto anni hanno già variato per ben quattro volte il modo in cui queste Commissioni dovevano essere formate. Evidentemente essi cercavano di evitare che si costituissero organismi monopolizzatori delle cattedre universitarie. Non ci sono riusciti e non ci riusciranno finchè si useranno ancora i metodi attuali. Sarebbe il caso di tornare al metodo di nomina, draconiano e fascista, attuato dal sen. Gentile nel periodo in cui fu ministro. Da allora si è tornati ai provvedimenti demo-liberali, e quindi antifascisti. Veda l'attuale Ministro se è il caso di persistere nei presenti sistemi. A proposito di abilitazione all'esercizio della professione medica, senza giungere quindi all'intervallo di cinque anni e senza attendere la durata degli studi, si potrebbe fare in modo di triplicare il tempo oggi troppo limitato dedicato agli studi di applicazione, diminuendo il tempo dedicato agli studi propedeutici, come è stato già fatto per la Facoltà di scienze. In tal modo gli studi medici verrebbero organizzati con criteri realistici. Questa riforma, ad ogni modo, non dovrebbe essere affidata a Commissioni esclusivamente accademiche, e non sarebbe da escludere l'idea di far sorgere scuole di applicazione per gli studi medici. Bisogna, cioè, che lo zelo per il progresso della scienza non faccia dimenticare che compito dell'insegnamento è occuparsi della scienza còndita e non di quella condenda.

Gli studi di musica

SAN MARTINO parla dell'insegnamento della musica e delle professioni ad essa inerenti. Rileva che i professionisti in questo ramo di attività superano certamente il numero di 22.000, perchè ce ne sono molti che non sono inscritti ai Sindacati i quali, da soli, ci danno la cifra suddetta. La situazione di questi professionisti è grave; pochi di essi hanno un'occupazione stabile. Le barriere nazionalistiche hanno inasprito il penoso stato di fatto, vietando ad essi l'emigrazione. Il cinema sonoro [illegible]

[...]

rità dell'educazione culturale dei fanciulli, che va sviluppando soprattutto per mezzo delle sue biblioteche le quali, da 420 quante erano nell'anno VII, sono salite a 1904 dell'anno X.

Degni di plauso sono gli enti pubblici e privati che assecondano l'Opera Balilla nell'istituzione delle piccole biblioteche; salutare è l'azione che essa va diffondendo anche nelle campagne per mezzo delle scuole rurali, dei doposcuola, delle biblioteche circolanti e con gare, feste e distribuzioni di refezioni.

Grande è il lavoro compiuto in cinque anni dall'Opera Balilla; grandissimo quello che essa dovrà svolgere nell'avvenire. Ma i mezzi finanziari sono inadeguati alle nuove necessità incalzanti. Tanto il Ministro quanto il relatore hanno rilevato tale necessità, ed è da augurarsi che essa venga compresa anche dal Ministro delle Finanze.

ANTONA TRAVERSI si associa alle lodi giustamente tributate dal senatore Cian a quanti si dedicano all'educazione dei giovani affidati all'Opera Balilla e ritiene opportuno tributare analoga lode alle educatrici delle Giovani Italiane.

Il seguito della discussione è rinviato a domani. Dopo la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati ieri, la seduta è tolta.

Sviluppi dell'Opera Balilla

[illegible]

Giuristi di tutto il mondo al Congresso di diritto penale a Palermo

Roma, 30 notte.

[...] chiuse il 10 marzo decorso, hanno raggiunto il numero di 820 aderenti stranieri e 5?? italiani. E' da rilevare che, per la prima volta dopo la pace, parteciperanno a tale Congresso i rappresentanti ufficiali della Germania e dell'Austria. Il Congresso si dividerà in varie sezioni per la discussione dei diversi temi posti all'ordine del giorno.

Il compiacimento del Duce per il contratto collettivo dei telefonici

Roma, 30 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, presenti S. E. Ciano e S. E. Biagi, i rappresentanti delle due Confederazioni delle comunicazioni interne, delle società telefoniche concessionarie di zona e dei loro dipendenti i quali nei giorni scorsi hanno proceduto presso il Ministero delle Corporazioni alla stipulazione del contratto collettivo nazionale per i telefonici dipendenti da aziende private.

Sono intervenuti l'on. Marchi, il prof. Trevisani, il prof. Sermenti, l'avv. Pugliese per la Confederazione imprese di comunicazioni interne, l'on. Ponti, l'ing. Venturini, l'ing. Fano, il comm. Del Pino, l'ing. Pellegrini e l'ing. Salice per le Società telefoniche, l'on. Ciardi, l'avv. Venturi, l'avv. Truffi, il dott. Rizzo, l'avv. Porrio ed il signor Barucci per la Confederazione nazionale sindacati fascisti delle comunicazioni interne e per il Sindacato telefonici. Erano altresì presenti il dott. Anselmi direttore generale del lavoro, della previdenza e dell'assistenza, il comm. Capanna capo divisione del Ministero delle Comunicazioni ed il dott. Padellaro delegato corporativo. [...]

[...] buito ad intero stipendio e di altri 15 giorni quello retribuito a metà stipendio. Per il personale di commutazione e per quello operaio rimane in vigore il trattamento di Cassa Mutua.

Aumenti periodici: Dall'entrata in vigore del nuovo contratto ciascuna Società sarà tenuta a corrispondere un aumento biennale sui minimi di retribuzione nella misura del 3% per il personale impiegatizio e per quello di commutazione, e nella misura del 2% per il personale operaio. Tale obbligo nel precedente regolamento non era precisato.

Preavviso: a) per gli impiegati vengono aumentati i termini di preavviso i quali sono stati fissati nella misura minima di due mesi per tutte le categorie oltre la maggiorazione stabilita per gli impiegati di prima categoria; b) per il personale di commutazione il preavviso (che prima era di soli sei giorni) è stato elevato a 12 giorni per il personale con anzianità inferiore a 3 anni e a 15 giorni per il personale con anzianità superiore a 3 anni; c) per il personale operaio il preavviso è stato stabilito nella misura di giorni 8 per gli operai di prima categoria e di 6 giorni per gli altri operai. [...]

I termini dell'accordo

[illegible]

S. E. Raffaello Riccardi ha terminato il raid aereo

[illegible]

La squadra mediterranea britannica in visita a porti italiani

[illegible]

Il «Cesare Battisti» a Napoli

[illegible]

Il gen. De Bono commemora a Firenze il Duca degli Abruzzi

[illegible]

Il Duca d'Aosta, Balbo e Jung a Bengasi in volo

[illegible]

Un telegramma di Balbo a Goering

[illegible]

Rurali combattenti di Treviso alla Mostra della Rivoluzione

[illegible]

Gli esportatori in Jugoslavia

[illegible]

Esame delle proposte di diplomi agli insegnanti benemeriti

[illegible]

Woronoff parla a S. Remo sul ringiovanimento

[...] «problema del ringiovanimento», alla presenza delle autorità civili e militari e di un pubblico numeroso, attratto dalla fama del conferenziere e dallo scopo benefico della conferenza.

Il prof. Woronoff ha illustrato il principio scientifico delle operazioni di innesto glandolare; egli ha descritto poi le sue interessanti esperienze, commentandole con chiare proiezioni.

L'uditorio ha interrotto spesso l'oratore con applausi, che si sono ripetuti alla chiusa, più lunghi e cordiali.

Alla fine della conferenza è stato offerto allo scienziato un artistico bronzo.

L'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA della FABBRICA ITALIANA MAGNETI MARELLI

Società Anonima - MILANO - Cap. L. 12.000.000

Il giorno 30 marzo 1933, presso la Sede Sociale ha avuto luogo l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Fabbrica Italiana Magneti Marelli, presenti oltre agli Azionisti per l'intero Capitale Sociale, l'intero Consiglio d'Amministrazione, nella persona dei Signori On. A. S. Benni, Presidente; Sen. Giovanni Agnelli, Vice Presidente; Comm. Ing. Bambaldo Bruschi, Consigliere; Comm. Bruno Antonio Quintavalle, Consigliere Delegato, ed il Collegio Sindacale al completo.

Il Presidente, constatata la validità dell'Assemblea, invita l'Amministratore Delegato a dar lettura della Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Bilancio dell'Esercizio chiuso al 31 Dicembre 1932, che qui riportiamo:

SIGNORI AZIONISTI,

Siamo lieti di potere, anche alla fine di quest'anno calamitoso, presentarVi un bilancio che si chiude con risultati favorevoli per la nostra Azienda.

Nella nostra relazione dell'anno scorso accennavamo alle difficoltà che si erano dovute superare ed alla speranza che il periodo più critico fosse ormai terminato. Possiamo invece affermare che l'anno testè decorso è stato ben più difficile del precedente e che le gravissime difficoltà incontrate si sono potute superare solo mercè il concorso veramente lodevole di tutti i nostri Collaboratori i quali, ciascuno nel proprio campo, si sono adoperati con attività ed entusiasmo.

Abbiamo potuto così fortunatamente far lavorare al completo il nostro personale per tutto l'esercizio, senza riduzione di ore, ed è gradito potere affermare quanto la maestranza abbia apprezzato gli sforzi della nostra Azienda e come possiamo sempre contare sulla vera affezione di tutti i nostri dipendenti.

Le richieste del mercato automobilistico nell'anno decorso sono andate ancora decrescendo; abbiamo perciò dovuto adoperarci ancor più per trovare nuovi articoli di possibile vendita da fabbricare nelle nostre officine e siamo lieti di poterVi dire che vi siamo riusciti in quanto, malgrado l'accennata diminuzione di richieste, il numero di unità prodotte è stato nell'anno decorso del 20% superiore a quello dell'anno precedente. I prezzi di vendita, tuttavia, hanno continuato nella tendenza al ribasso.

Siamo lieti di poterVi dire che anche nel passato esercizio si sono potute realizzare ingenti economie adottando nuovi criteri organizzativi rispondenti alle necessità del momento, criteri che speriamo si ripercuoteranno ancor più favorevolmente nell'esercizio in corso.

Il Bilancio che Vi sottoponiamo presenta di notevole, su quello dell'esercizio precedente, uno sgravio finanziario rilevante, mentre Vi possiamo assicurare che tutte le voci in esso esposte sono sane e sicure e tutto quanto vi poteva essere di dubbio è stato eliminato definitivamente nel 1932.

MAGNETI.

La stagione automobilistica e aviatoria passata non ha certo segnato una ripresa su quella precedente. Per contro, abbiamo iniziato la fabbricazione di parecchi nuovi accessori per auto, avio, moto e ciclo, che speriamo ci permetteranno, nell'esercizio ora iniziato, di aumentare la cifra anche di questa voce che è la base della nostra industria, sempre attendendo con ansia che la ripresa del mercato automobilistico aumenti automaticamente la richiesta. Purtroppo in questa voce siamo sussidiari di altre industrie e perciò non possiamo con la nostra iniziativa cercare di ottenere alcun miglioramento.

RADIO.

La stagione radio ha avuto un esito soddisfacente, segnando, a mezzo della Società Anonima Radio Marelli, nostra consociata, un notevole aumento di cifra di vendita in relazione a quella dell'anno precedente, cosa rimarchevole dato il momento finanziario difficile e il ribasso continuo dei prezzi degli apparecchi anche più pregiati. Possiamo però affermare che gli apparecchi lanciati sul mercato nel decorso esercizio hanno avuto un successo ancora più entusiastico di quello degli anni precedenti, e resta ormai fuori dubbio che la nostra industria Radio, in pochi anni, ha saputo mettersi decisamente alla testa del mercato italiano, non solo come vendita, ma come direttive di tipi e di metodi, che vengono ormai seguiti da tutti i nostri concorrenti, con grande vantaggio della stabilizzazione commerciale di questo mercato.

ACCUMULATORI.

Apriamo l'anno con ordini notevolissimi da parte delle Amministrazioni di Stato per le batterie «Catanodo». Specialmente notevole è la vittoria ottenuta nell'assegnazione del contratto novennale per l'illuminazione dei treni sulle Ferrovie dello Stato, servizio importantissimo che ci è stato assegnato per tutta la zona Nord, fino alla linea Ancona-Roma e che costituisce un riconoscimento ambitissimo da parte dell'Amministrazione Statale verso la nostra Azienda che, benchè giovane, si vede assegnato il delicato compito. Benchè l'affare rappresenti cifre ingenti, la nostra Azienda non potrà certo contare di trarne un utile, date le condizioni di capitolato; ma l'importanza morale dell'assegnazione non Vi può sfuggire.

Siamo così entrati in pieno quest'anno, dopo due anni di severissime prove, in uno dei servizi più delicati delle Ferrovie dello Stato, mentre nell'esercizio scorso, come Vi ricorderete, avevamo ottenuto i primi ordini dalla Marina per batterie da sommergibili.

Queste vittorie sono dovute ai magnifici risultati ottenuti dalle nostre batterie «Catanodo», che sempre più si vanno affermando e che ci hanno permesso di percorrere in pochi anni la strada battuta dalla nostra concorrenza in decenni di lavoro.

Il rimanente della produzione batterie ha pure segnato un discreto aumento e un sempre miglior apprezzamento da parte del pubblico.

Signori Azionisti,

Crediamo non sia il caso di dilungarci in congetture e previsioni. I momenti sono troppo difficili ed ognuno deve concentrarsi nel pensiero e nell'opera, adattando la propria linea di condotta alle necessità del momento per poter far fronte alle circostanze. Preferiamo perciò darVi dati e cifre e lasciare speranze e progetti a quando avranno avuto il loro esito.

Possiamo però assicurarVi che ci teniamo giorno per giorno al corrente delle possibilità e delle necessità e che molte nuove iniziative sono o già pronte, o in serbo, per far fronte ai possibili «alti» e «bassi» del mercato.

Continuando perciò sulla strada già tracciata e con l'attività entusiastica che si sprigiona da tutte le energie che compongono la nostra giovane industria, confidiamo che non vi potranno essere sorprese in avvenire.

Come sapete, la Fabbrica Italiana Valvole Radio Elettriche, di cui Vi abbiamo annunciato la formazione l'anno scorso e che è da noi controllata, ha cominciato con successo la propria produzione e attendiamo di potere nel prossimo esercizio riferirVene i risultati concreti, che si delineano fin d'ora soddisfacenti.

Di altre iniziative portate a termine abbiamo fede di poterVi riferire nella prossima relazione annuale.

E da ultimo possiamo assicurarVi che la nostra opera diuturna e senza tregua è seguita con estrema benevolenza dal nostro Governo, che approva i nostri sforzi per tenere in vita attiva una industria come la nostra che ormai, per i vari rami che sola tratta in Italia, ha acquistato un vero carattere Nazionale.

ChiedendoVi di approvare il nostro bilancio Vi chiediamo pure l'approvazione per la continuazione dell'opera che Vi abbiamo esposto.

Bilancio al 31 Dicembre 1932

ATTIVITA'

Conti Industriali			
Capitale fisso			
Beni stabili e impianti	L.	3.801.980 03	
Macchinario	»	6.415.197 97	
Utensili, attrezzi, calibri, stampi, modelli e brevetti	»	1 —	
Mobilio	»	1 —	
			10.217.180 00
Capitale circolante			
Materiale greggio, in lavorazione, finito e scorte: presso Sede e Filiali	L.	11.247.016 11	21.464.197 11
Conti Commerciali			
Crediti verso Clienti, Agenti e diversi	L.	16.180.179 52	
Effetti da esigere	»	310.616 45	16.490.795 97
Conti Finanziari			
Titoli e compartecipazioni	L.	3.420.000 —	
Depositi a cauzione	»	441.900 55	
Denaro	»	454.668 50	
Crediti verso Banche	»	1.400.182 55	5.716.751 60
Conti d'ordine			
Cauzione degli Amministratori	L.		200.000 —
Totale delle Attività	L.		43.871.744 68

PASSIVITA'

Conti Sociali			
Capitale Sociale	L.	12.000.000 —	
Riserva	»	605.080 95	12.605.080 95
Conti Commerciali			
Debiti verso Fornitori e diversi	L.		13.162.005 94
Conti Finanziari			
Effetti di finanziamento	L.	13.500.000 —	
Debiti verso Banche	»	3.338.352 72	16.838.352 72
Conti Economici			
Eccedenza attiva residuo Esercizio precedente	L.	63.436 58	
Eccedenza attiva 1932	»	1.002.868 49	1.066.305 07
Conti d'ordine			
Cauzione degli Amministratori	L.		200.000 —
Totale come sopra	L.		43.871.744 68

p. Il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
ANTONIO STEFANO BENNI

I Sindaci
GIOANNINI COMM. AVV. ALBERTO
SERRA RAG. FRANCESCO
TOMMASI COMM. LUIGI

Il rag. Francesco Serra dà poi lettura della relazione del Collegio Sindacale. Il Presidente apre la discussione e poichè nessuno prende la parola, mette in votazione le Relazioni ed il Bilancio che risultano approvati all'unanimità.

Pure con voto unanime viene approvata la proposta del Consiglio per il riparto dell'eccedenza attiva dell'Esercizio 1932, che, dopo le assegnazioni statutarie ed un conferimento straordinario alla riserva di L. 100.000, consente di attribuire il dividendo di L. 6 ad ogni azione di L. 100, mandando a nuovo un residuo attivo di L. 119.945,96.

L'Assemblea rielegge poi i Sindaci Effettivi ed i Supplenti.

Crisi di cassetta e crisi dello spirito

Non è solo la diminuzione dei forestieri, tutte le attività del Nizzardo deperiscono: la città subisce i sintomi di un malessere che già si estende dal campo del suo equilibrio economico a quello del suo equilibrio sentimentale

(Dal nostro inviato)

NIZZA, marzo.

Nemmeno i tripudi del Carnevale, con la loro puntualità burocratica, coi loro municipali fomenti all'industria della cartapesta e al commercio dei fiori, sono riusciti quest'anno a strappare a Nizza una risata spontanea, uno di quegli scoppi di buonumore ingenuo e fecondo che rifanno il sangue e l'anima della gente. Il cielo, sulla città meravigliosa, sembra languire a dispetto del sole d'oro. I deputati sudano invano a battere in lungo e in largo il dipartimento per recare agli elettori il conforto della parola ufficiale. I giornali umoristici si fanno acri. Parigi non provoca più l'entusiasmo di alcuno, ora che anche i funzionari della Repubblica sono passati all'opposizione.

E il Governo ?

Borghesi e popolani sulle due sponde del Paglione si chiedono ansiosi a che pensi il governo. E' duro, quando si è sempre trovato modo di cavarsi d'impiccio da sè, grazie ai forestieri, dover stringere conoscenza col centralismo. La capitale, della cui lontananza negli anni della prosperità i nizzardi non si erano mai dati per intesi, comincia, adesso che i bisogni li premono, a rivelarsi loro di accesso troppo difficile e di soccorso troppo relativo. Nel vuoto scavato dal marasma alberghiero, i più antichi problemi della vita economica locale risorgono, immutati, palesandola ormai vulnerabile, priva di vera autonomia, subordinata all'interesse e alla volontà altrui. Il porto, oggi ancora di poco più grande che non all'epoca sarda, attende sempre gli ampliamenti agognati dall'altro secolo. Sui sette miliardi e mezzo di franchi chiesti dal governo alle Camere per lavori pubblici di utilità nazionale, la somma destinata alla sua sistemazione non supera la dozzina di milioni, quando a Parigi di milioni se ne spendono due solo per potare i platani dei boulevards. E fosse almeno certo che quella somma verrà! Ma come non dubitare anche di questo, quando tu vedi il dipartimento intero invocare da dieci anni l'installazione del telefono automatico interurbano, indispensabile all'attività quotidiana di una regione che da Mentone al Varo è pari a una sola grande metropoli, e il governo, che pure lo ha già accordato ai comuni della Manica, lasciare senza risposta le lettere in cui l'on. Grinda formula per l'ennesima volta il modesto voto dei suoi elettori?

Per uno strano concorso di circostanze, diresti che il passar degli anni lavori a rompere anzichè a corroborare l'equilibrio economico di questa provincia prossima alla frontiera italiana. I progressi dell'agricoltura algerina e tunisina si ripercuotono sempre più duramente sulla loro gestione rurale. Nel corso di tre o quattro lustri, l'ascensione dell'arachide ha inflitto un colpo mortale al regno dell'ulivo, una delle poche ricchezze agricole del Nizzardo adusto e montuoso. Abbandonato dai pubblici poteri, impotente a difendersi da sè contro un rivale inferiore, sì, ma coltivato senza sforzo in terre dove la mano d'opera non costa pressochè nulla, condannato dal gusto timido di un paese che preferisce ormai la scialba castigatezza del surrogato al sapore intenso del prodotto classico, l'albero di Minerva, simbolo augusto della civiltà mediterranea, è già sul punto di rinunziare alla lotta. Da Nizza a Tolone, decine di migliaja di ulivi gonfi d'argento e di cicale cadono miseramente l'uno sull'altro, massacrati a colpi di scure, divelti a forza d'argani e di cavi d'acciajo dal seno di una terra che sembra opporsi disperata allo scempio. Fra poco, sentenziano gli umoristi, nell'intera Francia non rimarrà più altro ulivo se non quello levato in pugno, sui francobolli, da una Repubblica evidentemente in ritardo sull'attualità.

L'ulivo, la vigna, i fiori

E, accanto alla tragedia dell'ulivo, il dramma della vigna. Contro l'invasione dei vini algerini e tunisini, più ricchi d'alcool e meno cari, son già anni che i viticultori delle terre a oriente e a occidente del Varo chiedono ajuto, nominando commissioni su commissioni per scuotere l'inerzia di Parigi. Ogni mese, oso dire, sotto gli auspici di un Comitato parlamentare nel quale figurano al completo i deputati dell'intero Mezzogiorno, centinaja di delegati dei comuni, delle cooperative vinicole e dei sindacati di vignajuoli della costa votano ordini del giorno patetici: «...Gettano ai poteri pubblici il grido d'allarme di una viticoltura secolare condannata a sparire per colpa della disastrosa concorrenza della produzione coloniale, che, immune dai pesi fiscali imposti a quella metropolitana, distrugge coi propri eccessi l'equilibrio di questo ramo dell'attività nazionale; richiamano l'attenzione del governo sui diritti di una viticoltura che non vuol morire; invitano i rappresentanti eletti delle regioni interessate — sindaci, consiglieri comunali e provinciali, deputati — a dimettersi in massa dalle cariche occupate, se i poteri pubblici continueranno a non porgere ascolto alle loro giuste rivendicazioni»... Ma che può fare il governo in difesa di questa brava gente, quando Algeria e Tunisia già lo accusano di trattarle quali territori stranieri, di contingentare i loro vini come vini italiani e spagnoli, di tarpare a forza di tariffe inique lo slancio dei loro affari con la stessa Francia?

Nè questo è tutto. Dopo i vignajuoli, ecco i floricultori delle Alpi Marittime reclamare, in nome di un'industria interessante nove mila ditte e più di cinquanta mila lavoratori e di una esportazione caduta in pochi anni dal sessanta per cento del prodotto a poco meno che nulla, una politica di protezione contro la concorrenza italiana e olandese. Dimmi tu se, con tante gatte da pelare, Parigi può trovar tempo di occuparsi anche dei fiori di Nizza! Memori ed emuli di Alfonso Karr, nume tutelare dei giardinieri della Costa Azzurra, i deputati della medesima hanno formato alla Camera un «gruppo floreale» per venire in ajuto del dipartimento creando, in attesa di meglio, un Palazzo dei Fiori nella capitale, quasi nella segreta speranza che nè vivi nè morti verranno più mancare, laggiù, di rose, di violette, di giacinti, l'anima profumata di Nizza. Ma sono progetti che stentano a diventare realtà, e che del resto, ancorchè attuati, non risolverebbero nulla.

Per trarre d'impiccio la Riviera ci vuol altro che un bazar di fiori a Parigi!

Una fierezza che dilegua

Insomma, da quando i forestieri hanno preso a scarseggiare nei loro alberghi, i nizzardi si urtano alla difficoltà di ristabilire il turbato equilibrio della loro vita economica facendo appello a un capitale produttivo che, con loro ingrata sorpresa, non rappresenta più nello Stato l'articolo unico e privilegiato di cinquanta anni fa. Si fece tanto strillare, nel 1854, allorchè il Piemonte abolì il porto franco per non inceppare la fortuna dell'acquistato porto di Genova! Quel sagrificio volontario degli interessi di Nizza apparve, e forse fu, una ingiustizia, oltre che un atto impolitico, destinato a permettere alla Francia di insegnare ai nizzardi che l'Italia, prima di ogni intervento di Napoleone III, li aveva bell'e immolati al sacro egoismo della vicina metropoli ligure. Eppure come ebbe a riconoscere, a suo tempo, uno dei presidenti della stessa Camera di Commercio di Nizza, il Beri, dall'abolizione delle proprie franchigie marittime «Nizza non fu rovinata nè diventò per questo l'Arabia Petrea degli stati sardi». Economicamente, la situazione della Contea rimase all'incirca quella di prima. In ogni caso, se Torino abolì il porto franco, Parigi lo ha forse ristabilito? L'Italia aveva Genova da sistemare, la Francia aveva Marsiglia da difendere. Pari e patta. Ma la parità cessa quando alla concorrenza, prevista e inevitabile, contro il porto di Nizza, la Francia aggiunge, sia pur senza volerlo, per una fatalità di cose peggiore di ogni mala intenzione, quella contro l'ulivo, contro la vigna, contro i fiori e perfino contro il sole di Nizza. Si può rassegnarsi, a rigore, a veder perire uno dei capiti della propria ricchezza: ma come adattarsi senza proteste a sagrificarli tutti, l'uno dopo l'altro, agli interessi imperiali di uno stato vertiginosamente ingrandito, dove la regione, perduta ogni autorità propria e schiacciata dal peso delle nuove clientele della Repubblica, non giunge nemmeno più a far sentire la propria voce?

Nizza subisce così, silenziosamente, i primi sintomi di un malessere multiforme e confuso, del quale stenta forse tuttora, per lealismo o per timidezza, a pigliar coscienza, ma che già si estende dal campo del suo equilibrio economico a quello del suo equilibrio sentimentale. Senza voler esagerare — chè sarebbe da sciocchi — la portata pratica e immediata di fatti tuttora crepuscolari e mal definiti, mi sembra che al suo baldanzoso ottimismo venga sottentrando il dubbio, o il rammarico, di avere ecceduto nel senso dell'adattamento e della facilità. Guardandosi intorno, i nizzardi si scoprono meno fieri di una volta della sontuosa capitale creata sulle rive modeste del Paglione. Non è tutto oro quello che brilla, e le fortune troppo rapide non vanno mai disgiunte da un certo sperpero di riserve morali. La città si è sviluppata alla superficie piuttosto che al fondo, e i tempi difficili che le vengono incontro dopo gli anni della sarabanda mondiale la trovano bizzarramente accessibile a esitazioni e nostalgie, quasi desiderosa di riattaccarsi alla propria storia, di ritrovare sè stessa dopo la lunga dispersione interiore.

Un poeta e i bottegai

Nulla dispone tanto i popoli agli esami di coscienza quanto i periodi di disorientamento e di incertezza generali. Strappi insoliti e inesplicabili si producono nel denso tessuto di soddisfazione materiale disteso come un oppiaceo da mezzo secolo di benessere sulla sensibilità sussultante della generazione che ebbe due patrie. «Ah, la nostra bella Nizza!». Quando le massaje della via Pastorelli o della via Gioffredo si accordano nel riconoscere che la loro bella Nizza «non è più quella», tu puoi sempre, beninteso, presumere che il loro rimpianto vada soprattutto al prezzo della bistecca. Ma a Nizza non sono soltanto le massaje ad avere du vague à l'âme, come dicono i francesi, e allorchè la stessa constatazione accorata sfugge al labbro dei poeti convien pur concluderne che il rammarico abbia ragioni meno profane ed empiriche.

Secondo l'uno di costoro, se il nizzardo bennato soffre oggi di questi oscuri ripiegamenti dell'anima, di queste indefinibili nausee sentimentali, è propriamente perchè Nizza, rompendola col proprio passato, ha cessato d'essere sè medesima. I francesi esaltino pure i progressi strepitosi della capitale del turismo: i figli di Babazuc, per poco che non siano del tutto immemori, crollano il capo e sospirano, nel loro linguaggio armonioso che per noi italiani non ha bisogno d'interpreti:

Eros gentile, eros bella
De la tiu beutà naturella,
Senza pudra, senza carmin
Nun curies pas lu camin:
Eros simpla, eros poesia,
Nun avies pas en la testa
Lu piasì, lu bal... e lu resta!

Versi di un poeta di cinquant'anni fa? No: versi di E. Regis, poeta vivente. Versi del 1926, degli anni in cui gli affari andavano a gonfie vele, versi della prosperità. Giacchè a petto delle loro nostalgie delicate, i malanni economici sembrano lasciare indifferenti i poeti nizzardi. In uno scatto di rivolta contro l'eterno panciafichismo dei bottegaj, un altro Regis, Giovanni, — a Nizza gli intellettuali sono tutti un po' parenti fra loro — esclama sdegnoso:

La vida senza poesia,
Senza amur, senza fantesia
E che n'ha che l'argen per but
Es vuela cuma la butiha
Che gites cur'avia bougut!

Bella lezione, per certi nizzardi. Esistono dunque anche nella superba città del Negresco e del Ruhl, quella che dice ai forestieri: «Quando non si hanno quattrini da spendere non si viene a Nizza!», dei mattacchioni capaci di volgere con rimpianto il pensiero alla «paisanetta mudesta», alla cittadina ottocentesca senza pretese nè arie, ancora tutta fragrante di garbo e di bonarietà piemontesi? Convien dire che ne esistano, se l'uno di loro, lodando in una rivista di storia patria le belle Cansun Nicardi *di Eugenio Emanuel, principe dei poeti locali, vissuto dall'Annessione in poi e morto in Italia come tanti altri inconciliabili e fra questi la Saffo della Contea, Agata Sofia Sassernò, sente bisogno di dirne, con un gemito di cordoglio mal represso:* «C'est tout notre pays qui ressuscite, notre pays si beau, autrefois, aujourd'hui défiguré, enlaidi, sali, envahi, où l'on parle tous les idiomes, sauf le nôtre»...

Altro che la bistecca delle massaje! Nelle nostalgie dei nizzardi, nostalgie di cui solo, per ora, può rendersi conto chi sappia curvarsi con intelletto d'amore sull'anima smagata, svagata, ritrosa di un popolo educato da lunghi decenni a sorvolare prudentemente sui propri pensieri più intimi, il fattore dominante non è, ad onta di tutto, la crisi della cassetta: è una crisi dello spirito. Il malessere di Nizza non è tanto scontentezza di albergatori, di bottegaj, di agricoltori i cui affari lasciano a desiderare, quanto confusione, turbamento, solitudine morale di borghesi e di cittadini. Le difficoltà materiali sono il mero pretesto clinico al dichiararsi di un latente stato febbrile che in realtà non ha nulla di materiale e le cui origini dovrebbero andar cercate molto più sotto del portafogli, e anche della camicia. Il malessere di Nizza non sarebbe, per avventura, quello di una città formata da secoli di severità piemontese e sbalestrata dai suoi destini in una esistenza che l'indole più frivola e più corriva della nazione francese, l'inevitabile disordine sociale e psicologico accompagnante l'esistenza dei grandi centri internazionali, le inclinazioni insegnate e alimentate dalla necessità di industrializzare questo disordine hanno finora solo a prezzo di dolorose mutilazioni permesso di conciliare col temperamento nativo?

CONCETTO PETTINATO.

Affreschi del '300 scoperti a Perugia

Perugia, 30 notte.

In questi giorni, in seguito anche a studi effettuati dalla Sovrintendenza ai monumenti per l'Umbria, sono stati scoperti nella chiesa di S. Domenico pregevolissimi affreschi che risalgono al 1365 e al 1370, e che si ritengono di scuola giottesca e toscana. Tale scoperta è di notevole importanza e viene ad arricchire il patrimonio artistico della nostra città.

La chiesa di S. Domenico, costruita dai Pisani nel 1300, completamente priva di ogni interesse se si toglie la grandiosità dell'architettura, l'originalità del campanile e il meraviglioso finestrone dai vetri dipinti in modo impareggiabile, viene così oggi ad acquistare un notevolissimo valore.

Scoperte archeologiche a Taranto

Taranto, 30 notte.

E' stata rinvenuta in una camera sepolcrale, che si ritiene risalga al terzo secolo a. C., una cripta con tre letti funerari ed altrettanti relativi scheletri coperti di ricche collane ed orecchini di preziosa fattura, ed altri ornamenti d'oro. Questa preziosa scoperta archeologica, fatta durante gli scavi di fognatura di via Gorizia, ha dato modo di far rinvenire ancora numerosi vasi di alabastro e di terracotta, un tavolo rotondo di marmo ed altri oggetti di bronzo, il tutto ritenuto di prezioso valore artistico ed archeologico. Della scoperta è stata informata la R. Sovraintendenza dei Monumenti e Scavi che ha preso in consegna ogni cosa.

Preziosi oggetti su due treni speciali portati al sicuro a Sciangai

Parigi, 30 notte.

Un telegramma da Pechino annunzia che una terza spedizione di quattro mila casse contenenti tesori artistici del palazzo imperiale è stata effettuata stamane con due treni speciali e diretta a Sciangai. Tra gli oggetti spediti si trovano articoli preziosissimi del museo delle curiosità della «città proibita del palazzo d'estate».

Primavera madrilena

La primavera di Madrid ha vent'anni ed è una festa senza malinconia, tutta sole pieno e generoso

MADRID, marzo.

(R. F.) Di tutte le cose belle di Madrid, la sua luce, la sua aria, la particolare densità e morbidezza della sua atmosfera — il suo sole, in una parola — sono la prima caratteristica e forse la più tipica che il viaggiatore, stupito e ammaliato, nota nel suo paesaggio. Un sole diverso da quello che splende nel cielo di molte altre città meridionali; meno dotto nel tessere squisite armonie di colori e di linee: meno abile a stemperare la sua luce in molli sfumature e in voluttuosi chiaroscuri, quali quelli di cui offre l'incomparabile gamma il paesaggio italico; ma in compenso, più ancora del sole di Napoli e di Sicilia, prodigo di luce.

Poche città producono un'impressione così viva, così violenta e così gradevole. Madrid ti dà davvero l'impressione, la prima mattina in cui tu la esplori, abbandonato al delizioso vagabondaggio fantastico che solo è possibile in una città sconosciuta, d'esserti immerso in una fornace paradisiaca, dove tutto ti si rivela con una vivezza di toni, una semplicità d'aspetti, una evidenza di forme ignorata prima.

Non cercate nella primavera madrilena nessuna profonda vena d'umana malinconia. Non reca nessun tormento e nessun contrasto, nessuna di quelle angustie sottili che noi attribuiamo alla natura quando vogliamo renderla accessibile alla nostra sensibilità e farne specchio della nostra pena. E' lieta di dirvi d'esser venuta e vi s'offre spontanea e gioconda, in una dedizione voluttuosa ma, ahimè, senza fremiti. Non le domandate gli ineffabili controsensi delle primavere lustre, raffinate e lambiccate dei paesi che non hanno primavera. Non ne ha, non li comprende, non ne vuol sapere, perchè è giovane, forte e lieta. La primavera di Madrid ha vent'anni; quella che sorrideva a Baudelaire presso il laghetto del Carrousel (*Andromaque, je pense à vous...*) aveva passato i trenta.

Vent'anni, sì. Letizia di vivere, e senza voler domandar perchè. I giorni si succedono ai giorni, e l'azzurro fisso, plastico del cielo non muta, non s'attenua, non s'appanna. La natura e gli uomini vi sorridono. Nessuna città più educata, più elegante, più accogliente di questa. E con che pochi mezzi! Con che semplicità e nudità d'aspetti e di cose, lungi da ornamenti posticci! Il tipismo di Madrid è uno dei più esili. Fate una passeggiata per la città. Non troverete fiori, perchè Madrid non ne ha. Non vedrete strilloni pittoreschi e monelli viziosi e scaltri sorridere a un gesto di signore generoso e distratto, perchè i madrileni sono poveri, semplici e ignorano l'affettazione della miseria e il modo di dar «colore» al più semplice e prosaico indigenismo.

Nessuna bellezza architettonica e scultorea scorgerete in queste strade rettilinee, lustre e pompose, un po' alla sud-americana, in questi palagi dalla sontuosità commerciale, alti e massicci, con grandi portoni a cancellate e interminabili balconi, con portieri in livrea e atrii marmorei, in fondo ai quali, anche in case di ben più modesta categoria, spicca, immancabile, la gabbia dell'ascensore.

Nulla di più monotono, di più scialbo, di più privo di spirito, di sapore e di colore, che questa decantata Gran Via madrilena. Eppure essa vi piace, vi attrae, vi seduce, vi affascina al pari di certe vie pittoresche ed artistiche d'altre città europee. Vi piace perchè è festosa, perchè nella sua solennità respira pure una leggerezza di vita facile, perchè la pesantezza delle sue moli scompare nella gioia di luce che vi inonda tutto, che vi accompagna durante il vostro passeggio, ringiovanendovi di vent'anni. Gioia che ha, bisogna riconoscerlo, la sua base nella sensazione d'una pienezza mai provata di vita fisica. Quest'aria di settecento metri sul mare, a una latitudine quasi già africana, compie il miracolo che non s'osava domandare a nessun clima: risveglia e sforza i nervi senza esaurirli, dà una vibrazione nuova al nostro cuore senza stancarlo, ci dà la sensazione di essere «saliti di un gradino» nella scala dei mondi: di partecipare a una natura in cui tutte le cose hanno un tono più intenso e più caldo.

La morte di Vincenzo Morello

L'estremo saluto al Duce -- Le condoglianze del Capo del Governo: «Egli servì la Nazione anticipando alcune delle idee che sbocciarono nel Fascismo»

Roma, 30 notte.

Ha cessato oggi di vivere, nella sua abitazione, il senatore Vincenzo Morello (Rastignac).

Fino all'ultimo istante della sua vita ha conservato la piena lucidità mentale. Prima di chiudere gli occhi, egli ha detto, fra la viva commozione dei presenti: «Portate il mio saluto al Duce».

Da oltre venti giorni il senatore Morello era stato colpito da miocardite e ipoisteria nevritica e tre giorni fa la sua fibra fortissima sembrava dovesse aver ragione degli attacchi del male. Le cure più affettuose gli venivano prodigate dal medico curante prof. Silvestri, e alcuni consulti erano stati compiuti dai professori Bastianelli e Frugoni. Ieri però le condizioni del senatore Morello sono andate improvvisamente peggiorando.

In perfetta coscienza, pochi minuti prima di morire egli diceva al professor Silvestri: «Caro professore, io non mi illudo». E aggiungeva — come si è detto — rivolto ai famigliari: «Portate il mio saluto al Duce». Alle 12,30, mentre erano al capezzale le sorelle Lia, Natina, Giacomina, esalava l'ultimo respiro.

Della morte di Vincenzo Morello è stato subito informato il Presidente del Senato. Nella biblioteca dove il senatore Morello trascorreva le sue giornate di lavoro, sarà approntata la camera ardente. Appena sparsasi la notizia della morte, una folla di amici e di ammiratori del grande giornalista si è recata a porgere le condoglianze ai parenti. I funerali avranno luogo sabato mattina.

Vincenzo Morello era nato a Bagnara Calabro il 10 luglio 1860. Fu redattore del *Piccolo* e del *Don Chisciotte*, collaborò per molti anni alla *Tribuna*, diresse l'*Ora*, le *Cronache Letterarie* e il *Secolo*. Il 19 aprile 1923 fu nominato senatore. E' stato presidente della Società degli autori. Insegnava legislazione della stampa all'Università di Perugia. Fra le sue opere principali sono — oltre le tre opere di teatro «La flotta degli emigranti», «Il malefico anello» e «L'amore emigra» — l'«Energia letteraria», «I delitti della gente onesta», l'«Albero del male», il «Libro della guerra», l'«Adriatico senza pace», «Il roveto ardente», «Dante», «Farinata», «Cavalcanti».

S. E. il Capo del Governo ha inviato alla famiglia del senatore Morello il seguente telegramma:

«Ho appreso con grande tristezza la notizia della morte del senatore Vincenzo Morello. Durante moltissimi anni, e nei tempi della vigilia, egli servì la Nazione con la parola e con la penna, con il giornale ed il teatro, contrapponendosi risolutamente ai vecchi principii, anticipando colle sue critiche al parlamentarismo ed alla vecchia classe politica, alcune delle idee che sbocciarono nel Fascismo. Memorabile rimarrà la sua campagna per l'intervento. Nei pubblici uffici da lui tenuti fu sempre ligio al dovere e agli interessi superiori del Paese. Prego accogliere le mie sentite condoglianze. — MUSSOLINI».

Rastignac

Quando, intorno al 1887, Vincenzo Morello venne a Roma, come redattore della *Tribuna*, questo giornale era all'apice della sua gloria. Fondato per sostenere la così detta Pentarchia da quel principe Maffeo Sciarra che nella torpida aristocrazia romana fu, per molte cose, un precursore, con un palazzo edificato appositamente nella Via Marco Minghetti, aperta da poco a traverso le casupole dei Carbognani sul Corso, aveva a poco a poco conquistato il primo posto nella stampa romana di allora dove fra l'agonizzante *Fanfulla* e la moribonda *Capitale*, immemori ormai l'uno e l'altra dei trionfi antichi, dove tra il sonnacchioso *Diritto* che sotto la direzione del montenegrino Popovich dettava legge di politica estera ai suoi cinquanta lettori e all'Europa e la sola *Riforma* in cui Primo Levi sosteneva la politica di Francesco Crispi che ne era il proprietario, solo il *Capitan Fracassa* combatteva la gaia battaglia adattando ai tempi le tradizioni fanfulliane di buona memoria.

E in questo piccolo mondo cartaceo, la *Tribuna* fu veramente il giornale dei tempi nuovi aprendo le sue colonne non solamente ai resoconti parlamentari e alle discussioni politiche, ma avvivandole con articoli di arte e di letteratura e con quelle indimenticabili cronache mondane che, sotto pseudonimi diversi scriveva Gabriele D'Annunzio.

Fra i giornalisti e i letterati di quel magnifico stato maggiore, Vincenzo Morello era un nuovo arrivato. Ma quanta brama di conquista in quel giovane calabrese che per meglio significare la sua volontà e la sua decisione aveva preso lo pseudonimo di *Rastignac*, quasi a fissar bene i limiti e le maniere della sua conquista.

Pseudonimo balzacchiano, come si vede, e sopra tutto francese. Ma fra il '70 e il '900 la letteratura francese fu a un dipresso la sola che i nostri letterati e i nostri scrittori conoscessero. Quasi ignota la tedesca e lasciata sola ai «pedanti dell'università» pochissimo conosciuta l'inglese chè non si riteneva «quel popolo di mercanti» avere una sua letteratura dal giorno in cui Giorgio Byron era morto. C'era, è vero, Enrico Nencioni che nei giornali domenicali tentava di dimostrare il contrario: ma Enrico Nencioni era ritenuto per un anglomane a tutti i costi accomunando la Zeliot e lo Swinburne, coi pantaloni rimboccati e il mitico velo verde sul cappello a staio! Francese dunque, anche il Morello, ma con una bella preparazione classica, quella sana preparazione di latino, che ha sempre impedito agli italiani le esagerazioni e le delusioni di pensiero. D'altronde egli era giovanissimo, battagliero, desideroso di conquistarsi il posto in prima linea e straordinariamente sicuro di sè. E la sorte gli arrise, come a tutti coloro che sanno osare.

Gli arrise anzi in un modo veramente inaspettato. I giornalisti d'allora, così sospettosi contro chiunque venisse «dalla letteratura», cominciarono a leggerlo con interesse e a considerarlo con rispetto. Il pubblico, tanto spregiante per i «pennaioli dei giornali» i quali non osavano nè meno firmare col proprio nome, imparò a conoscere lo pseudonimo suo e si vide questa cosa inaudita, gli strilloni dei giornali imbonire la vendita della *Tribuna* con l'annunziarvi non già il fatto di cronaca e l'ultimo scandalo di Montecitorio, ma semplicemente l'articolo di *Rastignac*.

E i salotti romani, quelli più chiusi e più avversi all'intrusioni di elementi nuovi, soprattutto se venuti dai «fogli» e dalle «gazzette» — in certi ambienti neri i giornali si chiamavano ancora così — aprirono i loro battenti al giovane conquistatore. Più fortunato del suo eroe balzacchiano, Vincenzo Morello aveva conquistato Roma, senza il losco intrigo di Delfina Nucingen e senza la più losca amicizia di Luciano de Rubamprè.

Trionfo meritato, del resto, perchè egli era veramente il giornalista nuovo che aveva saputo trattare la politica più arida con l'eleganza del letterato e la letteratura più frivola con la riflessione dell'uomo colto. E poi, fra il '90 e il '900 egli fu veramente un grande rivoluzionario. In un periodo in cui tutto l'interesse nazionale sembrava concentrarsi nei piccoli e nei grandi pettegolezzi del parlamento, egli fu il primo ad osare di essere antiparlamentare. E lo fu interamente, ardentemente gettandosi nella lotta a capofitto, senza badare ai colpi che dava e che riceveva, mettendosi contro pur anche al direttore del suo giornale che era deputato e che per l'aula di Montecitorio, mostrava di avere il più grande rispetto.

In un periodo in cui la pseudoscienza della scuola pseudopositivista, dalla sua rocca munita di molta ignoranza e di molta pretenzione, bandiva il verbo delle nuove incontrollabili teorie artistiche, politiche e sociali, egli assaliva di fronte Cesare Lombroso e Max Nordau, Enrico Patrizi ed Enrico Ferri, dimostrando la vacuità delle loro asserzioni e sgretolando i piedi di argilla di quei colossi di cui oggi si ricorda a pena il nome dagli uomini della mia generazione. In un periodo in cui, per avere la popolarità dalle moltitudini bisognava scagliare tutto il fango dei più sudici vicoli del rione Ponte, sulla camicie bruciate di Francesco Crispi, egli si oppose contro le moltitudini, egli fu crispino con tanta violenza che dovette perfino lasciare la *Tribuna* — che pure di Crispi era sostenitrice sicura — e fondò quel *Giornale* che ebbe un solo anno di vita assai tumultuosa e non indegna di essere rammentata.

E così, uomo di mondo accolto, come ho detto, nei più chiusi salotti della società romana, quando a lui parve che questa società si allontanasse da quegli ideali di patria e di razza per i quali combatteva, non esitò a lanciare il primo squillo di tromba in quell'articolo *La lucu signore!* che parve come un monito e come una minaccia.

Paradossale, si diceva allora e forse quel paradosso che a lui derivava dalla scuola di Rocco de Zerbi, sotto la cui guida aveva cominciato la dura vita del giornalista nel *Pungolo* napoletano, doveva tentare l'ingegno sfaccettato dello scrittore calabrese. Ma quanta solidità di costruzione in quel paradosso e quale larghezza di vedute!

Per lui, la vita e l'arte non potevano vivere fuori della razza e la razza non poteva esistere fuori delle basi su cui l'eternità l'aveva segnata. E' per questo ideale che combatterà egualmente il cosmopolitismo scientifico dei positivisti e il dilettantismo morboso dei filosofi da salotto.

Certo egli non vuole che la razza latina — l'italiana, sarebbe più facile dire — si chiuda nei limiti dei suoi confini e rifiuti di vedere il mondo che vive e freme oltre questi. Ma l'innesto di nuove idee e di nuove razze deve farsi sopra il ceppo vigoroso della stirpe onde i frutti che ne deriveranno siano veramente vitali. E allora si applaudiscano i romanzieri che segnano il trionfo della razza: Paolo Bourget — col *Cosmopolis* — Gabriele D'Annunzio con le *Vergini delle Rocce*, Maurizio Barrès col *Deracinés*, ma si applaudiscano più per quello che essi intravedono che per quello che essi realizzano, più per l'albore di una nuova luce intravista nelle pagine dei loro libri, che per le teorie che essi vorrebbero far trionfare. Nè il Paolo Dorseme dell'uno, nè il Claudio Cantelmo o lo Sturel degli altri due apporteranno un nuovo elemento di vita a questa agonizzante società che si sta sfasciando.

Forse, nella torbida fine di secolo che sembra dissolvere tutto un mondo, egli spera un istante nell'anarchia, come nella fiamma salutare che avrebbe permesso una più solida ricostruzione. Ma la speranza è breve: l'Italia ha bisogno di uomini nuovi e di nuove coscienze: bisognerà aspettare ancora venti anni, bisognerà passare a traverso la fornace della guerra per raggiungere questo ideale. Si capisce dunque che l'Uomo il quale questo ideale ha realizzato dovesse, come primo atto di governo, innalzare al laticlavio il grande giornalista che lo aveva annunciato — ed è per questo che la figura di Vincenzo Morello rimarrà come una delle più profondamente rappresentative del secolo scorso.

Come scrittore egli è ancora bolognese — bolognese nel binomio Carducci-Stecchetti — come uomo politico egli esce dalle pastoie della democrazia e ha il coraggio di chiedere l'abolizione del Parlamento e di esaltare la necessità della guerra. L'Italia non è stata sconfitta sull'altipiano di Adua, ma nella grigia fossa di Montecitorio. L'Italia non è letterariamente inferiore perchè mette sulle scene Corrado Brando con grande strepito di tutto il «piccolo mondo antico» femminile e dei critici a quello devoti, ma perchè Corrado Brando non capisce nella sua essenza di conquistatore e piange i suoi morti invece di vendicarli. Agire: è questo il punto che in ogni circostanza della vita lo avvicinerà a Gabriele D'Annunzio anche quando certe tendenze letterarie sembrava dovessero disunirli. E il concetto di un'Italia d'azione, forte del suo diritto, orgogliosa del suo passato, sicura del suo avvenire è così radicato in Vincenzo Morello che prima di deporre per sempre la sua penna operosa, scriverà ancora quel suo ultimo volume *Il conflitto dopo la Conciliazione* che è quasi il supremo testamento ideale di un grande giornalista a cui il destino ha dato la sorte di assistere alla rovina di un mondo e al sorgere di una nuova civiltà romana.

DIEGO ANGELI.

L'esposizione d'arte italiana alla Kunstlerhaus di Vienna

Roma, 30 notte.

Come è noto il primo aprile si inaugurerà a Vienna una grande esposizione d'arte italiana su invito della società degli artisti viennesi. L'esposizione italiana ha luogo al primo piano della Kunstlerhaus mentre il pianterreno contiene l'annuale esposizione degli artisti austriaci.

La cerimonia inaugurale avrà la massima solennità e sarà tenuta alla presenza del Presidente della Repubblica il quale pronuncierà un discorso. Interverranno anche le massime autorità politiche ed artistiche della Repubblica nonchè il Corpo diplomatico e le maggiori personalità della colonia italiana.

L'ambiente destinato alle opere dell'arte italiana è magnifico, per disposizione, per ampiezza e per luce. Sono dieci grandi sale alle quali si accede per un ampio scalone che dà nella galleria principale lunga una ventina di metri. Le opere vi sono state disposte a cura di una commissione presieduta dal presidente dell'associazione artistica viennese prof. Hans Ranzoni. Sono in tutto 170 pitture, 28 sculture e un centinaio di incisioni cioè un complesso di circa 300 pezzi. Si tratta quindi di un avvenimento artistico di eccezionale importanza. Ed infatti l'interessamento del mondo artistico viennese che già si era manifestato indicando i nomi degli espositori desiderati è vivissimo.

Oggi intanto si è tenuta una prima riunione della stampa ed il 31 avrà luogo la vernice della mostra.

LE ARTI

450 anni

Giovedì prossimo si compiono quattrocentocinquant'anni dalla nascita di Raffaello. C'è un pittore della nuova generazione, fra gli adoratori del Greco e di Cézanne, che si sia recato apposta nella Stanza della Segnatura con quell'animo con cui probabilmente è andato a Parigi a studiare Manet, Utrillo, Picasso? Avere un Raffaello significa possedere un tesoro inestimabile — inestimabile anche perchè oggi i milioni sono tanto scarsi che puntarne cinque, dieci, quindici su una sola tela è come gettarsi allo sbaraglio a Montecarlo. Ma quale artista giovane, nel suo intimo, non darebbe la testa della *Madonna del Belvedere* per la testa della negra dell'*Olympia*? Queste così frequenti celebrazioni di centenari, questi necrologi di vecchi artisti ai quali si firma volentieri il passaporto pel Parnaso, chè tanto non disturberanno più nessuno, non sono forse incensi che l'abitudine di un rito spinge verso gli altari fra una distratta folla di devoti che pensa ad altro? Volevamo recarci ad Urbino per il solito articolo su quella casa natale; ma ne abbiamo subito capito la inutilità. Ci si lasci dire con cruda sincerità che il nostro non è «tempo da Raffaello».

E' quasi un secolo che, mentre la cultura, cioè la storia, lavora per divinizzarlo, l'arte, cioè la vita, lavora a demolirlo: «E il Signorini: «Ti piace, Borrani, la *Madonna della Seggiola*?». «Ah!», rispondeva il Borrani, voltandosi da un'altra parte, stizzito. E qui una risata del Banti, perchè le mosse del Borrani erano sempre seguite da una risata del Banti». Questi discorsi poco ortodossi si tenevano a Firenze intorno al 1855, in quel famoso Caffè Michelangelo, che per quasi vent'anni, dalla restaurazione del Governo granducale allo spirare del '66, fu la roccaforte dei macchiaiuoli toscani, una delle fiaccole della rivoluzione italiana per la riconquista della verità.

Verità. Che cos'è la verità in arte? «La natura l'aveva dotato — scriveva di Raffaello sul finir del Settecento l'abate Luigi Lanzi nella sua *Storia pittorica* — di una immaginativa, che, trasportando l'anima a un avvenimento o favoloso o lontano, quasi fosse vero e presente, gli facea conoscere e sentire quelle perturbazioni medesime, che dovettero avere i personaggi di quella storia; e assistevalo costantemente finchè le avesse ritratte con quella evidenza, con cui le aveva o vedute negli altrui volti, o formate nella sua idea». E nel 1873 Adriano Cecioni: «Fra gli affreschi di B. Angelico nelle celle di S. Marco, esiste una *Madonna* che, con le mani sul viso, piange disperatamente ai piedi del suo figliuolo crocifisso. Ebbene dinanzi a questa Madonna io confesso di aver provato la più forte impressione che si possa provare sopra un'opera d'arte, mentre poi dinanzi alla *Madonna della Seggiola* di Raffaello sono rimasto sempre freddo come un marmo. Questo è il vero: nella *Madonna della Seggiola* esiste il convenzionale e il bello; in quella di B. Angelico il vero e il giusto». Quando mai due punti di vista più diversi? Ed oggi siamo noi più vicini all'abate scrittore o al critico scultore? Lionello Venturi che nei macchiaiuoli e negli impressionisti ha scorto un ritorno al gusto dei primitivi, risponderebbe che siamo più vicini al secondo. D'altra parte, se guardiamo le «accademie» che ormai van tappezzando le pareti delle Biennali e delle Quadriennali, è anche lecito domandarci quanto rimanga vivo di quel grido: «Ritrarre il vero qual è, e ciascuno alla sua maniera», che guidò la battaglia per il realismo.

Una cosa sola è ben certa: che quell'ideale di bellezza, anzi di venustà, ch'è tipico dell'arte raffaellesca e di una tradizione italiana che va dai Trecentisti [illegible] fino a Dante Gabriele Rossetti, oggi appare anacronistico a tutti i pittori giovani. Qualche solitario proclama la necessità dei ritorni, ma in cuor suo è il primo a comprenderne l'impossibilità. Guardando il mondo da una posizione strettamente culturale ci si può deliziare con Raffaello e poi passare ad ammirar Modigliani; ma se si entra nel campo del gusto le cose cambiano, e l'uno esclude irrevocabilmente l'altro. Meglio è confessare il tramonto, appunto, di un gusto ed accettare serenamente certe fatalità, che giocare con gli equivoci come i ragazzi coi birilli: ciò che attualmente si compiace di fare la maggior parte dei critici italiani con la maggior parte degli artisti. Se poi fra cent'anni l'abate Lanzi tornerà ad aver ragione, l'avranno da sapere i nostri nipoti.

*** Marcello Boglione, uno dei maestri dell'acquaforte italiana d'oggi, è stato invitato dal «Cenacolo» della Galleria S. Giorgio a portare a Genova quei bellissimi saggi che fino all'altro giorno [illegible] esposti nel salone del Circolo degli Artisti di Torino. Del Boglione noi abbiamo qui varie volte ricordato la tecnica mirabile e la delicata poesia ch'egli sa infondere nei suoi rami. Da tre o quattro anni l'artista va studiandosi di semplificare sempre più i suoi mezzi espressivi e di rinunziare a quegli effetti pittorici che ne caratterizzarono prima la produzione incisa, per dare alla linea un predominio sul chiaroscuro. A questa sua nuova tendenza accenna anche Terenzio Grandi in una garbata monografia sul pittore ormai torinese d'elezione, stampata a cura dei Fratelli Buratti in soli duecento esemplari numerati fuori commercio, edita in occasione della mostra.

*** La pittrice Olga Piatti Canonica, figlia adottiva di S. E. Pietro Canonica, si è presentata per la prima volta al pubblico romano con ventotto opere esposte al «Circolo di Roma e del Convegno», in Palazzo Torlonia. L'artista, che anni fa si fece conoscere per le sue qualità di cantatrice e che ora dalla musica è passata alla pittura, ha avuto una lusinghiera presentazione di Antonio Muñoz.

*** Che Ibsen fosse stato anche pittore era probabilmente un particolare ignorato dai suoi stessi biografi. Il pronipote di quel farmacista presso il quale il giovane Henrik fu garzone nel borgo di Grimstad prima di recarsi a Cristiania per iniziare i tosto abbandonati studi di medicina, possiede infatti due tele del grande drammaturgo. Una rappresenta un paesaggio di montagna in Norvegia, l'altra l'arcangelo Gabriele. Altri due quadri di Ibsen sono conservati dalla famiglia del poeta. I critici sono concordi nel riconoscere lo scarso valore artistico di queste pitture; ciò che non toglie che, esposte ora in Isvezia, ad Helsingborg, abbiano ottenuto un gran successo di curiosità.

*** Sta per essere dispersa a Milano, dopo un'esposizione a «Galleria Pesaro» che si inizierà fra alcuni giorni, una delle più ricche raccolte di arte ottocentesca italiana: la Raccolta Ingegnoli, alla quale recentemente il Municipio di Torino chiese in prestito l'*Armento* ed il *Lavoro della terra* per esporli alla grande mostra commemorativa di Antonio Fontanesi.

mar. ber.

G L I   S P O R T

Risultato a sorpresa al Torneo schermistico di Nizza

La "Coppa Gauthier-Vignal,, senza vincitori

Italia Francia e Belgio terminano la gara a pari punti

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Nizza, 30 notte.

Non è soltanto un risultato inatteso: è un risultato nuovo di zecca nella storia ormai antica della coppa Gauthier-Vignal e in quella di tutte le altre competizioni schermistiche a squadre. A Nizza, dove tutto quello che poteva succedere è successo nel corso degli anni, si è avuto, nell'anno di grazia 1933, una battaglia senza vincitori e senza vinti. Che se ne fa della Coppa? Resta all'Italia, che ne aveva il possesso, o rimane in casa del suo donatore? Poco importa rispondere alla domanda. Se mai possiamo notare che la decisione del Direttorio non è regolamentare; chè a Los Angeles, nella infelicissima gara a squadre di fioretto, fummo obbligati a ricominciare tutto da capo, ma le ragioni del Direttorio sono eccellenti e non dispiacciono a nessuno. La sentenza che, dopo l'ultima botta, era aspettata con ansia da tutti, è stata salomonica. Pareva più una sentenza di un pretore che quella di un gruppo di sportivi, ma non importa. Gli schermitori, appena sono stati sicuri di non tornare da capo, hanno tirato il respiro e questa grande gara senza vincitori nè vinti lascia tutti a bocca dolce. Ci sarà tempo di sentire l'amaro nei giorni successivi.

L'ottima prova dei belgi

La ragione vera e propria per cui il regolamento non è stato rispettato come a Los Angeles è semplice: nessuno ha mai potuto giurare che i «casinò» siano stati creati apposta per le prove sportive e da una certa ora in poi, infatti, le spade devono lasciare il posto alle picche. Il bianco delle giubbe non è colore che serva alla tavola della «roulette». Non importa, abbiamo detto; e scontenti non siamo neppure noi. Poteva andare meglio, ma poteva andare anche molto peggio. Da Nizza non torniamo vincitori, ma neppure sconfitti.

Chi torna vincitore, se mai, è il Belgio. Il Belgio che per ragioni di politica schermistica internazionale mancava da tre venti anni alla coppa Gauthier-Vignal, ora è tornato e oggi ha fatto una bella sorpresa, quella stessa sorpresa che noi avevamo già deciso di fare tra poco: si è presentato con i signori A, B, C, D. Vi farò i nomi perchè lo meritano, ma quando li ho visti scritti sulla lavagna, mi sono domandando se la coppa si disputava alla spada o a «ping-pong». Quattro nomi sconosciuti, insomma, quattro giovani incognite, quattro «nuovissimi». E il Belgio ha avuto ragione. Torneranno alle gare, e prestissimo, i loro Delporte, Barbier, De Beukelaer, ecc., ma intanto i giovani hanno rotto il ghiaccio, hanno aperto il cuore, digrignato i denti e... battuto l'Italia!

Il debutto in campo internazionale, specialmente alla spada, c'è da accettarlo con beneficio d'inventario. In massima i novizi dànno molto di più o molto di meno del loro valore. Non diremo che questi belgi ci siano apparsi di una classe da sbalordire, ma hanno cominciato i francesi a rendersi conto che con loro non c'era da scherzare. Nel match Francia-Belgio, che è stato il primo a disputarsi, si è visto i francesi cominciare freddamente a stringere poi i freni a più non posso per spuntarla. E l'hanno spuntata con un punteggio relativamente largo, ma non certo con facilità.

Una sconfitta imprevista

Ed ecco Italia-Belgio. Agostoni fa il primo assalto e ottiene la prima vittoria, ma quello che accade subito dopo non è più da credersi. Ben sei assalti uno dopo l'altro perdono i nostri. Se in queste condizioni non viene la frustata dell'amor proprio a scuotere i nervi e a schiarire le idee basta un passo solo per precipitare nel baratro. Non è precipitata la nostra squadra, ma ha perduto. La ripresa è stata coraggiosa: troppo grande era però il distacco. Ragno, purtroppo, è il maggior responsabile della sconfitta, ma in questo match di spada a pochi colpi è più facile tirare la croce addosso a qualcuno che scusarne la cattiva giornata. Insomma, col Belgio abbiamo perduto per nove vittorie a sette. Se la Francia ci batte, siamo in coda. Io credo che ognuno dei nostri abbia fatto questo ragionamento e che ognuno abbia sentito quella frustata di cui parlavo poc'anzi. Proprio come fecero i francesi alle Olimpiadi quando al fioretto furono battuti dagli Stati Uniti.

Premettiamo che la Francia non ha mai fatto sul serio come questa volta. Ha preparato una squadra coi fiocchi, ha scelto con oculata diligenza gli uomini più forti e quelli che contro i nostri dànno generalmente il miglior risultato; leggi: Coutrot e Piot. Per la prima volta, credo, nella storia della coppa Gauthier-Vignal non c'è stato in squadra un nizzardo; la Francia, insomma, non ha fatto complimenti. E glie ne siamo grati. Per parte nostra, tornato Agostoni al posto che pareva dovesse disertare, avevamo tutto quello che c'era di meglio ad eccezione di Cornaggia.

La battaglia si fa presto a descriverla: è stata, dal punto di vista del punteggio, di una monotonia esasperante. Due vittorie italiane all'inizio e subito il pareggio. Quattro a quattro al secondo giro; sei a sei al terzo; poi sette a sette, poi otto a sette a favore dei francesi. L'ultimo assalto era in mano di Minoli che, a dire il vero, aveva fatto fino ad allora tutt'altro che prodigi. Bastava perdere quest'ultimo incontro per essere relegati inesorabilmente al terzo posto dopo la Francia e il Belgio; vincendo c'era da fare come al solito il computisto col numero delle stoccate. Minoli ha gli occhi fuori delle orbite. Il buon combattente, che fino ad allora aveva subito il vento della mala sorte, ritrova se stesso nel momento supremo. Coutrot... Coutrot. Chi è Coutrot? Uno, due, tre. Tre trilli di campanello, tre accensioni di lampadina, tre botte. L'Italia a pari vittorie con la Francia vince di punti. 35 stoccate a 30. Il vantaggio è sensibile.

Le squadre e gli uomini

L'epilogo di questa vicenda, l'ho detto in principio; Italia, Francia e Belgio hanno una vittoria e una sconfitta per ciascuno. Ci si tornerà su l'anno venturo.

C'è ancora qualche cosa da dire sulle squadre e sugli uomini. E' tempo, intanto, di dire ai belgi i loro nomi: Buhon, Plumier, Servais, Van Guimbergen, Caraggiosi, arditi, rotti al combattimento. Non avevano niente da perdere e molto avevano invece da guadagnare. Anche se quello che sto per affermare può sembrare audace, ma mi sembra che nessuno abbia la classe dei nostri. Il mancino Buhon e Van Guimbergen mi sembrano forse più difficili, ma nel quartetto non ci sono distacchi. La squadra è buona e omogenea.

I francesi sono tutti arciconosciuti. Dire della loro forza mi pare superfluo, dire del loro rendimento odierno è più interessante. Buchard è apparso all'inizio senza fiducia nel bottone elettrico, e quando manca la fiducia si fa poco con la spada in mano. Ha tirato mediocremente contro i belgi ma si è rifatto ad usura contro i nostri. Schmetz, Piot e Coutrot sono stati all'altezza della loro fama. Non guardo neppure le vittorie e le sconfitte; mi ricordo di essi come li ho visti combattere e nella loro scherma non riesco a vedere niente che li mostri a Nizza diversi di come li ho visti in tutte le altre competizioni.

Detto questo, i francesi non hanno scuse. Per usare con loro una forma di cavalleria, non diciamo che i nostri sono stati migliori, ma ci sia concesso di dire che, in blocco, anche sulla base dei due matches i nostri non sono stati da meno. Agostoni è apparso ancora una volta l'uomo di maggior rendimento e, a voler guardare oltre le nostre file, non mi è sembrato di vedere oggi nel complesso chi abbia fatto meglio di lui. E' giusto anche ricordare che Buchard è stato battuto da Agostoni con tre botte a zero, tutte e tre alla mano.

Riccardi ha tirato molto meglio contro i belgi che non contro i francesi, ma basta il suo assalto con Piot — tre prese di ferro — per rendersi conto che le gambe sono tornate in piena efficienza. Minoli ha un po' sonnecchiato fino alla fine e della sua miglior prodezza ho già parlato. Resta Ragno. Nel primo match contro i belgi era irriconoscibile; contro i francesi ha salvato l'onore ma ha tirato meno bene di quello che sa. Partiva spesso senza il ferro, senza chiarezza di idee. Un noto schermitore francese mi diceva che oggi Ragno pareva di legno; e non aveva torto.

Bella scherma se n'è anche vista, ma non sempre. Di disciplina con l'apparecchio elettrico è superfluo parlare. Diciamo piuttosto che il progresso dall'anno passato a oggi è sensibile anche nel materiale. In tutto lo svolgimento della Coppa Gauthier-Vignal non c'è stato un solo intoppo. Se una gara così serrata fosse stata giudicata da un signor Tizio qualsiasi qualche strascico non ci sarebbe stato? Invece tutti sono contenti. Fino a domani, s'intende. Nella gara individuale ci sarà un vincitore.

NEDO NADI.

I risultati tecnici

Francia batte Belgio 10 a 6: Coutrot 4 vittorie, Schmetz 3 vittorie, Buchard 2, Piot 1, Buhon 2, Van Guimbergen 2, Plumier 1, Servais 1.

Belgio batte Italia 9 a 7: Van Guimbergen 3 vittorie, Plumier 3, Servais 2, Buhon 1; Riccardi 3, Agostoni 2, Minoli 2, Ragno 0. Risultati parziali dei 16 assalti: Agostoni batte Buhon 3 a 2; Plumier batte Ragno 3 a 2; Servais batte Minoli 3 a 0; Van Guimbergen batte Riccardi 3 a 1; Buhon batte Ragno 3 a 0; Plumier batte Minoli 3 a 1; Van Guimbergen batte Agostoni 3 a 0; Riccardi batte Servais 3 a 2; Minoli batte Buhon 3 a 2; Agostoni batte Servais 3 a 1; Riccardi batte Plumier 3 a 2; Van Guimbergen batte Ragno 3 a 2; Riccardi batte Buhon 3 a 0; Plumier batte Agostoni 3 a 0; Servais batte Ragno 3 a 2; Minoli batte Van Guimbergen 3 a 1.

Italia batte Francia 8 a 8 (35 stoccate a 30): Agostoni 3 vittorie; Ragno 3, Riccardi 1, Minoli 1, Buchard 3, Schmetz 2, Piot 2, Coutrot 1. Risultati parziali dei 16 assalti: Agostoni batte Buchard 3 a 0; Ragno batte Schmetz 3 a 2; Piot batte Minoli 3 a 2; Coutrot batte Riccardi 3 a 1; Buchard batte Ragno 3 a 2; Schmetz batte Minoli 3 a 0; Riccardi batte Piot 3 a 0; Agostoni batte Coutrot 3 a 1; Buchard batte Minoli 3 a 1; Schmetz batte Riccardi 3 a 2; Agostoni batte Piot 3 a 0; Ragno batte Coutrot 3 a 1; Agostoni batte Schmetz 3 a 1; Buchard batte Riccardi 3 a 1; Piot batte Ragno 3 a 2; Minoli batte Coutrot 3 a 0.

Italia, Francia, Belgio terminano la gara a parità di vittorie.

L'assegnazione di premi ai maestri che presenteranno buoni allievi

Roma, 30 notte.

S. E. Arpinati, Presidente del CONI, ha oggi approvato il regolamento per l'assegnazione di premi di incoraggiamento ai maestri italiani che prima del 31 dicembre 1933 presenteranno nuovi schermitori degni di particolare rilievo.

Il Regolamento si compone di sei articoli: Nel primo articolo è menzionata la costituzione dei premi; Nel secondo è indicato l'ammontare dei premi stessi che è il seguente: per il fioretto e per la spada e per il fioretto femminile L. 2500 per arma. Per la sciabola L. 2500. Il numero dei premi non è precisato.

La Mille Miglia

severo confronto internazionale

Brescia, 30 notte.

Nella sede provinciale del R.A.C.I., con l'intervento del Commissario generale conte Franco Mazzotti, si stanno preparando le disposizioni per le partenze delle vetture concorrenti alla 7.a Coppa delle Mille Miglia: si è però solo stabilito che le prime partenze e cioè, quelle delle vetture utilitarie, abbiano inizio alle 7 dell'8 aprile, mentre i distacchi e le partenze delle altre categorie di macchine verranno stabiliti solo quando sarà completato l'elenco delle iscrizioni.

Dalla sede centrale del R.A.C.I. vengono comunicate le ultime iscrizioni che portano ad oltre 90 il numero dei corridori che prenderanno il «via» dall'on. Starace, Segretario del Partito; i nominativi però degli ultimi iscritti verranno diramati dopo la definitiva chiusura delle iscrizioni fissata per questa notte, alle ore 24. E' certo tuttavia che i maggiori esponenti dell'automobilismo internazionale saranno presenti alla grande gara; infatti è giunta stamane notizia da fonte attendibile della iscrizione della scuderia Ferrari, la quale intende fare correre sette Alfa Romeo, pilotate da Nuvolari, Borzacchini, Trossi, Siena, Foligno, e da altri equipaggi non ancora designati. E' pure degna di nota l'adesione dell'on. Scarfiotti, su Alfa Romeo.

Con queste ultime adesioni la corsa ha raggiunto una bella efficienza ed offre motivi di interesse superiori a quelli delle precedenti dispute, sia per la maggiore e più efficace partecipazione straniera data dalla tedesca Mercedes, dall'inglese M. G. e dalla americana Ford, affidata quest'ultima a due valenti piloti: i fratelli Pietro e Mario Gherzi.

E' giunto a Brescia ed ha lungamente conferito con Castagneto, P. M. C. Connell, una delle personalità più in vista dell'automobilismo inglese, che da parecchi anni viene a Brescia ad assistere alla corsa. Egli è quest'anno il procuratore del gruppo inglese della M. G. che parteciperà alla corsa anche come squadra.

Gli inglesi inizieranno domani il nuovo allenamento al completo e saranno a Brescia nella mattinata da dove, giungendovi dall'autostrada, proseguiranno verso l'anello dell'Alto Veneto.

Ippica

Le corse alle Capannelle

Roma, 30 notte.

Premio Spartivento (L. 6000, m. 1400) partiti 6: 1. Blanchefleur II (Pacifici, 56), del conte Visconti di Modrone; 2. Harada; 3. Fontebranda. 1 lungh., incoll., testa. Tot.: 8; 7; 9.

Premio Pythagoras, vendere, (Lire 5000, metri 1600) partiti 6: 1. Lima (Pacifici, 48 1/2), di Ermanno Menichetti; 2. Lucifero; 3. Vesuviana. Lunghezza 2 1/2, 3/4 di lungh., 2 lungh. Tot.: 21; 8,50; 8.

Premio Pousino (L. 4500, m. 1700) partiti 9: 1. Duellist (Visconti, 70), di Neni da Zara; 2. Tarquinio Lucio; 3. Montegalda. Una lungh. e mezza, 3/4 di lungh., 1/2 lungh. Totalizzatore: 12; 7; 7; 11,50.

Premio Dusk (L. 6000, m. 1300) partiti 4: 1. Bentivoglio (Capriola, 56), del barone Berlinger; 2. Alcala; 3. Ulrica Eleonora. Una lungh. e mezza, una testa, 3/4 di lungh. Tot.: 9,50; 7; 10,50.

Premio Trevi, vendere, (L. 10.000, m. 1600) partiti 8: 1. Bianca (Lamberti, 53 1/2), di Mister Wo; 2. Cismon; 3. Sheboygan. 3/4 di lungh., 3/4 di lungh., una lungh. e 1/2. Totalizzatore: 12,50; 6,50; 11,50; 6,50.

Premio Esedra (L. 7500, m. 2300) partiti 5: 1. Roua (E. Watkins, 52 1/2), di Razza Torre Spaccata; 2. Perseo; 3. Massilia. 3 lungh., 3/4 di lungh.; 3/4 di lungh. Tot.: 14,50; 8; 8.

Premio Farbaro, vendere, (L. 5000, m. 1200) partiti 7: 1. Farnace (E. Watkins, 60), della scuderia Appia; 2. Valdanese; 3. Folco. Una lungh. e 1/2, una lungh. e 1/2; una lungh. Tot.: 13; 7,50; 6,50; 6.

Panfili italiani vittoriosi

nelle gare internazionali al Lido d'Albaro

Genova, 30 notte.

La quarta giornata dell'incontro internazionale a vela al Lido d'Albaro è stata favorita da una giornata di sole e da un leggero vento da sud. Le gare sono riuscite assai interessanti. Ecco i risultati:

SERIE OTTO METRI - 1.a Prova - *Coppa del Mediterraneo*: 1. Orietta (Italia), in ore 3,0'7"; 2. Licca (Italia), in 3,8'30"; 3. Folly (Inghilterra), in 3,14'33"; 4. Bamba (Italia), in 3,19'21".

SERIE SEI METRI - 1.a Prova - *Coppa Città di Genova*: 1. Jan (Svezia), in ore 3,21'10"; 2. Twins (Italia), in 3,24' e 10"; 3. Dan (Danimarca), in 3,31'54"; 4. A.A.-A.A. (Danimarca), in 3,30'38"; 5. Bisbi (Svezia), in 3,34'47"; 6. Vanna (Italia), in 3,34'54".

SERIE STELLE - 2.a Prova - *Coppa Lavarello*: 1. Speranziella (Italia), in ore 1,53'18"; 2. Ibis (Italia), in 1,54' e 29"; 3. Granchio (Italia), in 1,54'30"; 4. Cip (Italia).

Nel Guf Littoriale

Martedì, 4 aprile, sui campi del Tennis Club (Stadium), avranno inizio i campionati piemontesi studenteschi, a cui sono ammessi giocatori di 2.a e 3.a categoria. Si disputeranno le seguenti gare: singolare uomini (universitari), singolare femminile (universitarie e medie), singolare uomini (medi), doppio uomini (universitari e medi), doppio misti (universitari e medi). Le iscrizioni (L. 5 per i singolari e L. 10 per i doppi) si ricevono presso la segreteria del G.U.F. fino alle ore 12 di lunedì, 3 aprile, e il sorteggio avrà luogo alle ore 17 dello stesso giorno.

Ieri pomeriggio, allo Stadio Militare, ha avuto luogo la seconda giornata della «Settimana atletica studentesca» in cui si sono disputate quattro gare a staffetta, delle quali diamo qui i risultati.

UNIVERSITARI. — *Staffetta* 4×800: 1. Architettura (Piola, Rabaglino, Pouti e Viano) in 9'12" 3/5; 2. Legge, in 9'21" 5/10; 3. Ingegneria A; 4. Commercio A.; 5. Medicina A.; 6. Commercio B.; 7. Ingegneria B.; 8. Medicina C.; 9. Medicina B. Partenti: 14. — *Staffetta* 4×200: 1. Commercio (Soldi, Liviero, De Mattia e Vivenza) in 1'41" 2/10; 2. Ingegneria, 1'41" 4/5; 3. Medicina; 4. Ingegneria B.; 5. Legge; 6. Ingegneria D. Partenti: 13.

SCUOLE MEDIE. — *Staffetta* 4×300: 1. Sommeiller (Castaldelli, Rosso, Piccioni, Pavia) in 2'49" 2/5; 2. Industriale; 3. Gioberti; 4. Ricaldone; 5. Alfieri. — *Staffetta* 4×100: 1. Ricaldone (Galasso, Carradini, Sperone e Colombo), in 50"; 2. Quintino Sella; 3. D'Azeglio; 4. Sommeiller. Alla riunione hanno partecipato oltre centocinquanta concorrenti.

Risultati di gare

— *Sul campo di San Martino* a Genova si è svolto ieri un incontro amichevole di palla ovale tra il Guf di Genova e quello di Milano. I genovesi più tecnici ed affiatati, hanno vinto con facilità, segnando 6 mete nel primo tempo e 4 nella ripresa: una è stata trasformata. In tal modo la partita si è chiusa con la vittoria dei genovesi per 35 a 0.

Motociclismo

Si prevede un grande successo della Milano-Roma-Napoli

Roma, 30 notte.

L'organizzazione della grande gara motociclistica Milano-Roma-Napoli batte il suo pieno ritmo. L'appoggio delle autorità e delle gerarchie, compreso dell'importanza della grande manifestazione, facilita per altro il complesso lavoro. Lungo tutto il tragitto di gara l'aspettativa delle popolazioni è più che considerevole. Questa competizione desta molto interesse non soltanto negli ambienti motociclistici, ma anche nel pubblico sportivo, che segue con passione ogni avvenimento di grande importanza.

Un collega ha scritto, giorni or sono, che si può paragonare la Milano-Roma-Napoli motociclistica alla Milano-San Remo ciclistica. Il paragone calza a pennello. Si tratta infatti di due gare che aprono le rispettive stagioni e che suscitano il massimo interesse nei due differenti campi di attività sportiva.

Non resta che augurarci che la Milano-Roma-Napoli 1933 possa sortire un successo tecnico eguale a quello ineguagliabile riportato giorni or sono dalla classicissima del ciclismo italiano.

Non è ancora il caso di intrattenerci sui probabili competitori, poichè molti centauri non hanno ancora definiti gli accordi con le varie Case che scenderanno in lizza; ma possiamo assicurare che sarà della partita tutto quanto abbiamo di meglio attualmente nel motociclismo nazionale, senza alcuna eccezione. La Milano-Roma-Napoli avrà veramente una enorme importanza tecnica. Il percorso è quasi totalmente in eccellente stato, fatta eccezione infatti del tratto intercorrente fra Siena e San Quirico d'Orcia, attualmente in corso di sistemazione; il resto è tutto completamente asfaltato ed è pari pertanto ad una pista vera e propria che consentirà la massima velocità.

E' da ritenersi quindi che il record stabilito lo scorso anno da Fumagalli debba crollare, permettendo così alle cinquemila lire poste in palio quale premio speciale per il realizzatore del nuovo record, di... emigrare dalle casse del Reale Moto Club d'Italia.

Ad aumentare l'interesse per la contesa è intervenuto in questi giorni il sig. Cesare Grassi, rappresentante dei corridori in seno alla Consulta del Reale Moto Club Italiano, che ha offerto una grande medaglia d'oro da assegnare al corridore che riuscirà eventualmente a stabilire un nuovo record sulla frazione Milano-Bologna. Tale record appartiene al corridore Amilcare Moretti, che l'anno scorso compì il tratto del percorso in ore 1,33'31" 1/5. Qualora il tempo di Moretti non venisse migliorato il donatore ha espresso il desiderio che la medaglia venga assegnata allo stesso Moretti, e così sarà fatto.

Se la lotta per il primato assoluto si prevede ristretta alle macchine di maggiore cilindrata e suscita l'interesse più acuto, non meno emotiva si presenta la lotta fra le macchine di cilindrata fino a 175 cmc., categoria che, avendo quest'anno una classifica a sè, potrà mettere in luce con la più ampia efficacia le sue considerevoli possibilità per l'avvenire.

Tutti questi fattori concorrono a far prevedere per la prossima edizione della Milano-Roma-Napoli un successo di partecipazione senza precedenti e risultati tecnici di primo ordine.

L'ALLENAMENTO DELLA «NAZIONALE A»

La squadra trova la miglior fusione

e gioca due tempi che palesano la sua notevole efficienza

Milano, 30 notte.

I quindici uomini destinati a prendere parte alla spedizione di Ginevra si sono stamane trovati puntualmente all'appuntamento prefissato.

Alle ore 15 i giuocatori già si trovavano riuniti sul campo dell'Ambrosiana, all'Arena. Il lavoro svolto dalla squadra fu meno lungo e meno sostenuto delle altre volte. Come preliminari, un paio di giri di corsa attorno al campo e una decina di minuti di palleggio da parte degli uomini divisi per appartenenza di settore di squadra.

Poi mezz'ora di gioco nella formazione: Combi; Rosetta e Caligaris; Pizziolo, Monti, Bertolini; Costantino, Meazza, Schiavio, Ferrari, Orsi. L'inizio degli «azzurri» fu un po' lento. I «nazionali» mostrarono di sentire subito l'ostacolo rappresentato dalla temperatura notevolmente calda della giornata. Il calore parve per un momento fermarli nettamente. Viceversa i giovani della squadra allenatrice — riserve e allievi dell'Ambrosiana, con qualche uomo di prima squadra e Sclavi a difesa della porta — gettatisi a capofitto nella lotta, filavano a piena velocità. Il primo settore della squadra ad essere «allenato» fu quindi quello di difesa.

Dopo una decina di minuti di gioco, gli «azzurri» cominciarono a ritrovarsi e subito dal risveglio risultò un punto di Schiavio. Due altri punti seguirono poco più tardi, ad opera di Schiavio e di Costantino: Visentin tentò di arrestare il tiro, ma non riuscì che a deviarlo nella rete.

Un paio di minuti di riposo e subito il gioco venne ripreso. Qualche cambiamento nella squadra allenatrice. Fra gli «azzurri», Pizziolo, che denunziava una piccola enfiagione ad una caviglia, veniva sostituito da Colombari. Gasperi prendeva il posto di Caligaris e Combi, scambiandosi con Sclavi, passava a difesa della rete milanese.

Questo secondo tempo vide gli «azzurri» ambientarsi in pieno alle condizioni della temperatura. In considerazione appunto di questo ambientamento, il tempo stesso venne esteso da trenta minuti, come inizialmente ideato, a quarantacinque. Ad un dato punto la prima linea prese a funzionare non a pieno e continuo ritmo, ma con slancio e intensità di azioni. Ne scaturì una mezza dozzina di punti segnati un po' da tutti gli attaccanti, Schiavio, Costantino, Meazza e Orsi. Un punto splendido segnò per proprio conto il centro mediano Monti. Tutta una serie di altri lodevoli tentativi fu sventata dalla bravura di Combi o fallì il bersaglio per un'inezia. La giornata terminò con la squadra «azzurra» lanciata appieno.

Fu provvidenziale che la prima giornata di calore i nostri uomini l'abbiano incontrata in una prova di allenamento. E' pericoloso trovare una giornata simile per la prima volta in un incontro di campionato: ne può risultare l'accasciamento della squadra. I giocatori apparivano oggi, sull'inizio, come congestionati. Meglio che questa prima volta sia avvenuta sotto forma di seduta di preparazione, come è nel significato del termine.

La squadra non raggiunse mai un grado di funzionamento e di rendimento elevatissimo. Procedette un po' a sussulti e a sobbalzi, come se il ritmo venisse di tratto in tratto interrotto da qualche fatto fisico o tecnico inerente all'impegno di qualcuno degli uomini. Ciò, particolarmente per quanto riguarda l'attacco, chè la difesa fu solida e centrata e la linea mediana energica e incisiva, specialmente per quanto si riferisce a Monti. Fino a quando l'attacco funzionò, fu ben difficile da tenere a freno. Schiavio e Meazza, lavorando sulla giusta falsariga sono una forza.

La squadra allenatrice si comportò, come detto, ottimamente. Condusse un giuoco spigliato e interessante sotto più di un aspetto. Finì per cedere verso la fine, chè i giovani hanno la «messa in marcia» che risponde più prontamente, ma alla distanza reggono meno.

Il bollettino delle condizioni fisiche dei giocatori nazionali segna un colpo alla caviglia subito da Bertolini, colpo di nessuna gravità e conseguenza; un altro piccolo infortunio della stessa natura e di origine «campionato», per Pizziolo: nessuna gravità nemmeno qui. E' un travaso di sangue così forte da coprir mezza gamba a Gasperi, a seguito dell'incontro sostenuto a Vercelli domenica scorsa. Tutto il rimanente in ordine.

La squadra rimarrà ora a riposo. Essa assisterà domani alla prova di allenamento che sosterranno i «cadetti» a Busto Arsizio, ritornando poi subito a Milano. Dalla stazione centrale di Milano la comitiva della «nazionale» partirà poi sabato mattina alle ore 7,10, arrivando a Ginevra verso le ore 15 del pomeriggio. La comitiva ufficiale, senza giornalisti e sostenitori, cioè, sarà composta di venti persone. Il viaggio verrà fatto in vagone riservato sia all'andata come al ritorno.

VITTORIO POZZO.

Novità nel «Torino»

Una partita a Spezia - Libonatti al centro dell'attacco - Busoni ala destra

Novità, al Torino. Domenica scorsa i tecnici della squadra non sono stati meno scontenti del pubblico della brutta partita giocata dai «granata» ed ora lavorano per mettere la compagine in grado di migliorare il suo funzionamento. Così, per preparare la squadra alle prossime gare di campionato, è stato concluso, per domenica, un incontro amichevole a Spezia ed in occasione di tale partita l'undici subirà notevoli rimaneggiamenti che, se daranno buoni frutti, determineranno una serie di spostamenti nelle file della squadra anche per le successive prove del massimo torneo.

E' noto che, dal giorno in cui Busoni è stato innestato al centro della prima linea, le discussioni non sono mancate, generando i più disparati commenti. Busoni ha avuto, più d'ogni altro giocatore, denigratori e sostenitori ma, rispondendo con dei *goals* alle critiche che gli venivano mosse, s'è conservato il posto, anche per il pronto adattamento di Libonatti nel ruolo di mezza ala. Ma poi, dopo una serie di partite durante le quali non riuscì più che troppo raramente al giovane «cannoniere» di trovare la via del *goal*, anche i tecnici della squadra, preoccupati del mediocre rendimento della prima linea, si sono convinti che occorre trovar del nuovo, o meglio, tornare all'antico per ridare al reparto quella fusione di giuoco che ormai aveva pressochè completamente smarrita.

Così ieri, nell'allenamento tenutosi agli ordini di Hansel, s'è rivisto Libonatti nel ruolo di condottiero dell'attacco, mentre Busoni s'è allineato all'ala destra e Bo ha giocato quale interno destro. Il reparto sinistro contava, come al solito su Rossetti e Silano e mancavano invece i tre mediani titolari: Martin III e Prato perchè contusi e Janni perchè è impegnato nella odierna prova dei «cadetti azzurri» a Busto Arsizio. Li sostituivano Allasio, Agosto e Giuntoli. Nei due tempi di giuoco i «granata» hanno battuto le riserve, fra le quali figuravano Bosio (nella ripresa Maina), Rosso, Ferrini, Giudicelli — ieri particolarmente attivo — e Bertini, per cinque *goals* a zero, realizzati da: Libonatti (2), Rossetti (2) e Busoni. Dopo l'allenamento, la formazione per la partita amichevole di Spezia è stata così stabilita: Maina; Monti, Martin III; Allasio, Bertini, Giuntoli; Busoni, Bo, Libonatti, Rossetti, Silano.

Si annuncia intanto imminente il ritorno in squadra di Castellani, ormai completamente guarito. Questa notizia fa sorgere un interrogativo: quando l'ala destra titolare riprenderà il suo posto quale nuovo schieramento attaccante verrà fermato?

La «Fiorentina» pareggia a Nizza

Nizza, 30 notte.

L'incontro di calcio fra l'Olimpique di Nizza e la Fiorentina, svoltosi oggi a Nizza alla presenza di foltissimo pubblico, si è concluso con un risultato pari: 2 a 2. La partita è stata assai combattuta: il primo tempo è stato nettamente a favore dei nizzardi, che, giocando sempre in campo avversario, hanno segnato due «goals» per merito di Lykan e Rodo. Nella ripresa si verificava un capovolgimento di situazione e i «viola», svolgendo un gioco ammirevole, hanno nettamente dominato, pareggiando. A pochi minuti dal principio del secondo tempo, una bella azione combinata si è conclusa con un «autogoal»: il giocatore nizzardo Havlik, intercettando di testa un pallone che il portiere si era lanciato per fermare, deviava invece la palla nella propria rete. Un minuto dopo Pitto segnava raso terra il secondo «goal».

Fiorentina: Ballanti, Magli, Vigolini, Neri, Pitto, Rivolo, Bencini, Baral, Borel, Galluzzi, Gringa.

Olimpique: Bessero, Caron, Lardi, Havlik, Stolsparth, Della Valle, Rhashoffer, Tomasi, Rodo, Lyka, Bruddini.

Le deliberazioni del Direttorio calcistico

Numerose squalifiche a giocatori e società

Milano, 30 notte.

Il Direttorio divisioni superiori della Federazione italiana giuoco calcio avverte che l'Abbiategrasso F. C. ha ritirato la propria squadra dal campionato di prima divisione, girone A. Le società che debbono ancora incontrarsi con tale squadra riposeranno nelle giornate di gare fissate con l'Abbiategrasso.

Visto il parere del CITA sul reclamo dell'A. C. Napoli, il Direttorio ha respinto il reclamo stesso omologando la gara come segue: Napoli-Milan del 12 marzo 0-1. Nei riguardi della gara Cremonese-Legnano del 12 corrente, dal supplemento di rapporto risulta che l'arbitro, dichiara esplicitamente che egli al 32.o minuto della ripresa ha considerato finita la gara, proseguendo la direzione soltanto per evitare incidenti. La gara stessa, in applicazione del disposto dell'articolo 40 del regolamento organico viene data perciò vinta al Legnano per 2-0, e di conseguenza viene respinto il reclamo della U. S. Cremonese.

Su richiesta motivata del Vado F. C. e con l'adesione del Casale F. C., la disputa della gara Vado-Casale B, in calendario per l'undicesima giornata del girone di ritorno, viene anticipata a domenica 2 aprile.

Per il contegno gravemente scorretto del pubblico durante e specialmente dopo la gara Mantova-Ravenna, disputatasi il 26 corrente nei confronti dell'arbitro, il quale è stato aggredito fuori della città, tenuto debito conto del fatto che la società ha iniziato procedimento penale contro gli aggressori individuali, il Direttorio limita la punizione all'A. C. Mantova nella squalifica del campo — ad ogni effetto — fino al termine della stagione sportiva in corso (31 luglio p. v.) facendo obbligo alla società di proseguire nel procedimento penale e di dare comunicazione dell'esito allo stesso Direttorio.

Per il contegno scorretto del pubblico nei confronti degli arbitri delle gare Torino-Triestina, Genova-Fiorentina e Molinella-Portuense, ha inflitto la multa di lire 500 al Torino F. C., mentre ha ammonito il Genova 1893 e l'A. C. Molinella. Per il contegno scorretto del pubblico nei confronti della squadra ospitata durante la gara Palermo-Milan, ha poi inflitto al Palermo F. C. la multa di lire mille.

E' stato squalificato per 4 gare effettive di campionato il giuocatore Ferrocci del Molinella; per tre gare, Palmi del Parma; per due gare: Crudato del Pescara, Capano del Napoli e Saglia del Casteggio; per una gara: Sallustro del Napoli, Santi dell'Ascoli, Giani della Pro Patria, Ardissone della Pro Vercelli, Sansone del Bologna, Palumbo della Triestina, Baldi del Livorno, Pantani della Doria, Arata del Piacenza, Galani del Molinella, Franchini della Portuense, Donati del Bologna, Alberghini della Spal.

Sono stati ammoniti: Serafini della Lazio, Rocco della Triestina, Silano Onesto del Torino, Mosca della Cremonese, Padova del Casteggio, Gravisi del Napoli.

NOTIZIARIO

— *Il G. P. automobilistico di Spa* e le 24 Ore di Francorchamps non si correranno, con ogni probabilità, nel 1933, a causa di un dissidio fra Automobil Club del Belgio e il Municipio di Spa.

— *Mara e Rimoldi* si sono iscritti alla XXXIV Parigi-Roubaix, che si svolgerà il 16 aprile.

— *Girardengo, Bertolazzi, Facciani e Soffietti* parteciperanno alla 100 Km. di Lione, che si disputerà domenica prossima ed a cui sono già iscritti A. Magne, Archambaud, Speicher, Lapebie, Sieronski, ecc.

— *Mario Preciso*, il pugile torinese che, benchè influenzato, ha battuto, giorni or sono, il francese Moret a Parigi, ha subito un nuovo attacco di influenza, che gli impedirà probabilmente di combattere con Gandon martedì prossimo.

— *I pugili Bocchi e Orlandi* combatteranno a Parigi rispettivamente contro Young Perez e Simendé. Il primo incontro avrà luogo il 12 aprile e il secondo mercoledì prossimo.

— *A Tripoli* si è disputato ieri il premio «Conte Volpi» di tiro a volo. La gara è stata vinta dal milanese Oreste Bordoni con 20 su 20. Il secondo posto è stato conseguito dall'ungherese Strasburger con 19 su 20.

FABBRICHE RIUNITE INDUSTRIA GOMMA - TORINO

Società Anonima -- Sede in Torino

Capitale Sociale L. 27.000.000 interamente versato

PAGAMENTO DIVIDENDO 1932

Ha avuto luogo, il 29 corrente, in Torino, presso la Sede Sociale, l'Assemblea Ordinaria e Straordinaria degli Azionisti, presieduta dall'Avv. Comm. Michele Donn, Presidente del Consiglio d'Amministrazione.

Erano presenti o rappresentate per delega N° 160.511 azioni, sulle N° 180.000 costituenti il capitale sociale.

L'Amministratore Delegato, Ing. Comm. Rocco Laguidara, ha dato lettura della relazione che illustra le risultanze del Bilancio e l'andamento dell'Industria durante l'esercizio, raccogliendo il vivo plauso dell'Assemblea.

Il Bilancio, quindi è stato all'unanimità approvato insieme alla proposta di ripartizione dell'utile che acconsente un dividendo di L. 7,50 per azione, pari al 5 %.

Si è deliberato di ridurre a sette il numero dei componenti il Consiglio, che dopo la rielezione di 3 Consiglieri sorteggiati, è risultato così composto: Presidente: Avv. Comm. Michele Donn — Vice-Presidente: Cav. Romolo Pola Fertolotti — Amministratore Delegato: Ing. Comm. Rocco Laguidara — Consiglieri: Avv. Giuseppe Cuniberti, Ing. Giacomo Loria, Prof. Ugo Tagliacozzo, Ing. Giuseppe Venosta — Sindaci effettivi: Rag. Giovanni Casari, Rag. Alcibiade Davoli, Rag. Prospero Trisiano da Lodi.

In sede straordinaria è stato prospettato il vantaggio di addivenire al consolidamento dei debiti della Società, mediante l'emissione di un prestito obbligazionario, non ipotecario, di Lire 8.000.000, al 5 %, del quale il Consiglio si è assicurato il collocamento.

E' stato benevolmente sottolineato il vantaggio indubbio derivante da questa operazione, sulla quale gli azionisti si espressero unanimemente in modo favorevole compiacendosene.

Il dividendo è pagabile a partire dal 3 Aprile 1933-XI, contro annullamento della cedola N° 16 per i certificati nominativi e contro ritiro della cedola N° 16 per quelli al Portatore, presso:

la Sede Sociale - Via Verolengo N° 28 - dalle ore 14,30 alle 17 di tutti i giorni feriali, escluso il sabato;

la Sede della Banca Donn S. A. - Via XX Settembre N° 49 - Torino;

le Sedi di Torino, Milano e Roma della Banca Commerciale Italiana;

le Sedi di Torino, Milano e Roma del Credito Italiano;

la Sede di Torino del Banco di Roma;

la Sede di Torino della Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara.

Torino, il 29 Marzo 1933-XI.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Piccola proprietà rurale

E' urgente il problema del consolidamento della proprietà eccessivamente frazionata, perchè si elimini uno spreco di energie e si ottenga una maggiore produzione.

I nostri piccoli proprietari coltivatori, dalla vita morigerata e laboriosa, in questi ultimi difficili anni hanno rivelato, riconfermandola, una forza di resistenza ed una tenacia veramente meravigliose. Parliamone. Essi rappresentano una parte considerevole ed efficiente della nostra popolazione rurale, un elemento stabile necessario a dati sistemi di coltivazione. Ma la stabilità, la residenza costante cioè del proprietario-lavoratore sulla terra coltivata, da cui sorgono vantaggi che bene corrispondono ai bisogni della nostra popolazione nel suo continuo accrescimento, vuole come garanzia un'entità poderale sufficiente al lavoro famigliare ed al sostentamento della famiglia.

Solo in queste condizioni il contadino possidente coltiva con un'attività ed una tenacia sconosciute a chi non ha terra sua, egli che alla deficienza del capitale sostituisce la intensificazione del lavoro che frutta il doppio di quello del salariato.

Quando invece il frazionamento della proprietà è esagerato, l'unità famigliare si dissolve e va alla deriva fra gli spostati. Ne è prova lo sminuzzamento della proprietà nelle regioni montuose del Piemonte, della Liguria, nelle nostre vallate alpine ed anche in parte nelle regioni collinari.

Non intendo qui ragionare sui vantaggi economici delle grandi e delle medie aziende, per passare a confronti con i pregi ed i difetti delle piccole o delle minute, e trarne illazioni sulla rapidità o sul torpore del progresso agricolo e della produzione. Osservo piuttosto che i proprietari coltivatori delle piccole aziende — contrariamente a quanto affermarono taluni economisti — hanno meno risentito degli effetti delle variazioni nei prezzi venali dei prodotti e della crisi conseguente.

Il Niccoli afferma giustamente che nelle piccole imprese rurali si consegue, di regola, una massima produzione lorda, e la società umana è da essa e non dalla produzione netta che trae direttamente i suoi mezzi di sussistenza, e — laddove difettano altre risorse — è da essa che attinge pressochè esclusivamente le materie prime per le sue industrie.

Ma la resistenza dei piccoli coltivatori e l'incremento che apportano alla produzione lorda si accrescerebbero, se meno lente fossero le conquiste tecniche della piccola proprietà, che da noi non è sorda ai richiami ed agli incitamenti alle migliorie colturali, ma tardiva nei confronti con la prontezza — favorita dalle maggiori possibilità — dei grandi e medi proprietari ed affittuari diretti conduttori. E si accrescerebbero se in non poche parti d'Italia scomparisse la piaga dell'eccessivo frazionamento, come della ripartizione della piccola proprietà individuale in troppi frammenti di terra sparsi su vasta superficie e distanti fra loro.

Altro che organizzazione scientifica del lavoro! Nelle piane della provincia di Torino, come nelle colline dell'Astigiano, come in tante altre parti del Piemonte e della Liguria, a non parlare della montagna, molti piccoli proprietari hanno il loro possesso sminuzzato in cinque, sei, otto e più appezzamenti sparsi a distanza nel territorio del Comune e fuori del medesimo, e figuriamoci quanta perdita di tempo, quanta maggiore fatica, quanta dispersione di forze per portarsi a coltivare, con gli animali e gli arnesi ed i carri dall'uno all'altra parte e quante linee tortuose di confine e quanta superficie perduta per strade, sentieri, chiusure.

Riconosco che dove il frazionamento non è eccessivo può anche avere le sue ragioni pratiche per sussistere. Per esempio, un piccolo viticultore della collina avrà necessità di un prato anche a molta distanza nella piana; due vigne situate in versanti opposti possono dare parziale assicurazione contro i danni della grandine, in quanto se questa batte nell'una, può risparmiare l'altra. Ma come regola, fatta eccezione degli orti che approvvigionano i centri urbani e delle coltivazioni floreali della regione ligure specialmente — dove un piccolo appezzamento assorbe tanto lavoro minuzioso, diligente, competentissimo, che in tempi normali rende quel che rende — quando l'esagerata suddivisione della proprietà è preponderante, gl'interessati otterrebbero indiscutibili vantaggi nella ricostituzione di unità colturali atte a consentire alla piccola coltura il più proficuo svolgimento di un'attività economica normale.

I nostri piccoli proprietari rurali ottengono sì quei miracoli che suscitano larga ammirazione, ma non ad eguaglianza di lavoro con la grande e neppure con la media proprietà: li conseguono a costo di un lavoro prolungato e faticoso, impiegandovi una somma di attività enorme, cui partecipa tutta la famiglia. Questa fatica sostenuta ancora dai nostri rurali che conservano negli austeri costumi lo stampo antico, comincia a diventare meno attraente ai piccoli coltivatori della nuova generazione. Nelle dimore dei piccoli rurali entrano, con l'istruzione, flotti di luce che rivelano alle menti giovanili anche le leggi dell'economia tendenti ad impiegare il minimo sforzo per un massimo di effetto.

Ne consegue che il problema del consolidamento della piccola proprietà, che viene ad eliminare uno spreco di fatica, accrescendo con una più razionale lavorazione e coltura il prodotto complessivo dei fondi, acquista maggiore urgenza di soluzione.

Il problema è delicato e difficile e richiederà tempo, ma il Governo fascista sta esaminandolo e senza dubbio lo affronterà conclusivamente. Azione cautelosa, preceduta da un serio esperimento. Scegliere alcuni Comuni fra i più frazionati, in regioni diverse, ed inviarvi un commissario per il consolidamento, molto competente ed energico, con ampi poteri. Costui, forte del concesso esonero — in eccezione sperimentale — delle tasse di registro, di trapasso ecc. per le permute inerenti all'unificazione, in breve tempo studierà l'ambiente, farà le indagini, predisporrà un progetto, e tenterà dapprima di tradurlo in atto con la persuasione; se non bastasse, ricorrerà alla ragione i dissidenti con quei poteri che gli saranno conferiti.

Un simile esperimento porrà in luce le difficoltà, gl'inconvenienti, le possibilità che sono peculiari degli ambienti nostri rurali e delle situazioni nostre culturali e da esso trarremo sicure norme per procedere all'applicazione generale.

ANDREA CRAVINO.

L'arrivo a Roma di un prelato reduce dalla Siberia

Roma, 30 notte.

Questa mattina è giunto a Roma Monsignor Boleslao Slockan, vescovo titolare di Cillio, Amministratore apostolico di Mohilow. A riceverlo — il Vescovo per ben sei anni è stato tenuto in prigionia e deportazione dal Governo dei Soviet — si trovavano alla stazione di Termini Monsignor Caccia Dominioni, Maestro di camera del Papa, e Monsignor Confalonieri, Cameriere segreto partecipante, espressamente incaricati dal Pontefice di dare il suo benvenuto al Presule e di dire a lui che il Papa avrebbe desiderato personalmente di andarlo ad incontrare alla stazione se ciò fosse stato possibile; si viva è la paterna benevolenza che Egli nutre per lo strenuo assertore della religione.

Erano inoltre a ricevere Monsignor Slockan, Monsignor D'Herbigny, presidente della pontificia Commissione pro-Russia, ed altre personalità.

Monsignor Slockan è nato a Sterniany (Lettonia) 12 agosto 1890 e, giovanissimo, abbracciò la carriera ecclesiastica. Essendo parroco in Charkow (Russia) fu consacrato titolare di Cillio nell'agosto 1921 e nominato Amministratore apostolico di Mohilow.

Nel settembre 1926 fu messo in prigione e condotto in deportazione nelle isole Solowki. Nel dicembre 1930 potè tornare in Mohilew tra i suoi fedeli che lo accolsero con grande gioia, ma, due giorni dopo, fu rapito di notte e, dopo qualche tempo, si seppe che era stato condotto in Siberia. Nel gennaio 1933 volendo i Soviet liberare un agente bolscevico che era stato arrestato in Lettonia offrirono al Governo lettone di cedergli in cambio Monsignor Slockan. Questi perciò il 19 gennaio fu ricondotto a Mosca. Colà, con inganno, gli fu notificato essere preciso volere del Papa che egli lasciasse la Russia e ritornasse nella Lettonia. Monsignor Slockan, che già gli volte aveva dichiarato che preferiva morire prigioniero nella U.R.S.S. piuttosto che uscirne e abbandonare l'apostolato affidatogli dalla Provvidenza, cedette d'innanzi alla asserita volontà del Pontefice e così ai primi dello scorso febbraio fu consegnato alle autorità di Lettonia.

Pio XI in questi ultimi giorni ha nominato Monsignor Slockan Vescovo assistente al Soglio; e questa mattina stessa non appena giunto in Roma lo ha ricevuto in privata udienza e lo ha invitato ad assistere alla solenne apertura della Porta Santa nella Basilica Vaticana. Dopo l'udienza pontificia, Monsignor Slockan è stato ricevuto dal Cardinale Pacelli.

Dalla Germania a Roma a piedi con una croce sulle spalle

Padova, 30 notte.

L'altra mattina, da via Luca Belludi, spuntava nella piazza del Santo un eccezionale pellegrino. Curvo sotto una pesante croce di abete, la barba bianca e il viso stanco, seppure spirante una straordinaria forza interiore, il passo corto, giungeva davanti alla Basilica, alla cui porta di sinistra deponeva la croce, poi si inginocchiava e ne baciava la soglia.

Il pellegrino si portò, anzitutto, davanti all'Arca del Taumaturgo, dove pregò con raccolto fervore. Poi venne confessato da Padre Pio Schwarzwalder e s'accostò alla Comunione. Quindi venne rifocillato dai buoni Padri del Santo.

Interrogato, ha detto di chiamarsi Giovanni Battista Müller, di 55 anni, da Rosenheim, in Baviera, di essere partito il primo marzo e spera di essere a Roma per il Venerdì Santo, camminando sempre.

Richiesto circa l'origine del viaggio, il pellegrino ha dichiarato: «Ho assistito alla guarigione di un paralitico, avvenuta per opera della Madonna di Altötting. Allora ho lasciato il mio mestiere di macellaio e ho deciso di fare penitenza per scontare i miei peccati. Vado a Roma, città di tutte le bellezze, e se le forze mi assistono, continuerò per la Terra Santa a deporre la croce sul monte Tabor».

Prima di riprendere il viaggio, il pellegrino ritornò in Basilica a pregare. Nel pomeriggio si recò a visitare il Santuario dell'Arcella, poi, ripresa la croce sulle spalle, si avviò, calmo e sereno, verso la città che è mèta di civiltà e di fede di tutte le genti.

Il nuovo Podestà di Biella
insediato dalle Gerarchie vercellesi

Biella, 30 notte.

Stamane con una cerimonia semplice ma solenne alla quale hanno presenziato le principali autorità provinciali fra cui il Prefetto conte Cesare Vittorelli, il Segretario federale comm. Piero Gazzotti, l'ing. comm. Tarchetti, vice-Preside della Provincia, il Console Gori, comandante della Legione «Randaccio», l'on. Olmo, nonchè il Segretario del Fascio di Biella Piero Pozzo e tutte, indistintamente, le autorità locali, è avvenuto il cambio della guardia al Municipio della nostra città.

Il Commissario prefettizio gr. uff. Mario Ferrerati, consegnando il suo mandato, ha letto una lucida riassuntiva relazione sull'attività svolta durante l'ultimo quadriennio. La relazione del Commissario prefettizio è stata coronata alla fine da un caloroso applauso; applauso che si è fatto ancor più intenso, quando ha preso la parola il nuovo Podestà cav. uff. Serralunga, il quale ha ringraziato a nome della cittadinanza il gr. uff. Ferrerati per la sua diligente e fattiva opera a favore dell'amministrazione comunale ed ha porto il suo saluto alla popolazione biellese, riaffermando il proposito di agire secondo i dettami del Fascismo. Al cav. uff. Serralunga la folla che gremiva l'aula magna del Comune ha tributato una calorosa dimostrazione di simpatia.

Per ultimo ha parlato S. E. il Prefetto Vittorelli che ha inneggiato all'industre città di Biella, avviata verso un sempre più luminoso avvenire.

Fascista che salva una donna caduta in un pozzo

Cuneo, 30 notte.

Certa Maria Gallone, in Bongiovanni, mentre stava attingendo acqua ad un pozzo, nel cortile della propria abitazione, a Castelletto Stura, colta da capogiro e vinta dal peso del secchio di acqua, vi è precipitata dentro a capofitto, senza che nessuno se ne sia accorto.

Poco dopo, suo marito, avendo pur esso da attingere acqua, ha notato con sorpresa una anormale resistenza nel tirare su il secchio e, quindi, un corpo al fondo del pozzo, a mezzo del riflesso d'uno specchio, con angoscia ha riconosciuto per quello della moglie.

Dato l'allarme è accorsa gente, fra cui il fascista Mario Giordanengo che arditamente si è calato nel pozzo, con grave rischio personale. Egli ha potuto assicurare ad una corda il corpo della Bongiovanni e così trarla in salvo. La donna, grazie alla respirazione artificiale è stata messa fuori pericolo.

Boschi in fiamme nel Savonese

Savona, 30 notte.

Nel pomeriggio, è scoppiato improvviso, e per cause ancora imprecisate, un incendio nei boschi della regione Monte Moro. Le fiamme, in breve, hanno assunto proporzioni allarmanti; i pompieri di Savona si recarono sollecitamente sul posto con un carro-attrezzi, riuscendo a domare il fuoco soltanto dopo oltre cinque ore di faticoso lavoro. Sono andati distrutti circa 25 ettari di bosco; ed i danni, imprecisati, sono ingenti.

Due sorelle asfissiate a Tortona
per le esalazioni della stufa

Tortona, 30 notte.

Nel tardo pomeriggio di oggi, in città si è sparsa rapidamente la notizia di una sciagura che ha prodotto enorme impressione.

In un alloggio di quattro camerette posto al primo piano dello stabile che è in corso Leoniero, all'angolo di piazza del Duomo, abitavano due vecchie signore Rosina e Angiolina Bassi..., rispettivamente di 84 e 79 anni, circondate dalla generale considerazione e che, già in condizioni agiate e proprietarie dell'immobile dalle stesse occupate, per dolorose circostanze famigliari erano ora ridotte a vivere nell'indigenza la più assoluta, non poche volte anche prive dell'indispensabile per condurre una esistenza la più modesta.

Da parecchie ore, oggi, gli inquilini del piano terreno, contrariamente al solito, non avvertivano alcun segno di vita delle due vecchie. Verso le ore 19,30 i sospetti dei coinquilini venivano comunicati all'ex-carabiniere Lugano ed al giornalaio Dallo; questi, a loro volta, chiamavano in aiuto la guardia comunale Carante, di servizio in piazza del Duomo, saliti poi al piano superiore, avvertivano dall'interno dell'alloggio, provenire gemiti e rantoli. Con un colpo di spalla sfondavano allora la porta d'ingresso. La scena che si è presentata ai loro occhi è stata pietosissima. Una zaffata di acido carbonico li fece tutti indietreggiare, mentre le camere erano colme di un densissimo fumo, che impediva il rendersi conto di quanto vi era accaduto.

Introdottisi a tastoni, mentre i lamenti ed i rantoli dalle due vecchie si facevano più rari, potevano scorgere i corpi delle sventurate completamente vestite, sotto a due diversi tavoli. I tre coraggiosi, cui testè si era unito il dott. Giulio Stazzone, il Segretario politico cav. Franchis ed il tenente dei carabinieri Autuori, spalancate tutte le finestre, provvedevano a far trasportare all'ospedale le povere vecchie.

Secondo le prime indagini, le due sorelle, consumato un frugale pasto, si sarebbero assopite appoggiandosi al tavolo; nel sonno, sorprese dall'acido carbonico e dal fumo fuoruscito dalla stufa, cadevano a terra svenute; e nel tentativo di salvarsi raggiungendo la porta carponi, erano finite sotto i tavoli dove sono state ritrovate morenti.

Teatri - Concerti - Cinematografi

Sullo schermo: *Il signor Robinson Crosoe*, di E. Sutherland.

Il più vero sapore del film è in quella piccola ma insidiosa premessa: il «signor» Robinson Crosoe; e per gustare le trovate e le trovatine delle quali il film abbonda soprattutto nella seconda parte, non bisogna dimenticare il deliberato tono di parodia che il gagliardo Doug ha voluto dare a questa sua ultima fatica. Parodia del romanzo del De Foe; e altrettanto gustosa parodia, se anche inconscia o involontaria, di qualche ingenuità del film americano.

E' in crociera nei mari del Sud un gruppo di turisti; e costeggiando quelle beate rive sono naturalmente obbligatorie alcune sommarie citazioni del celebre romanzo. Come resistere alla tentazione di una scommessa? Per mille dollari Doug trascorrerà un paio di mesi in un'isola deserta. Porterà con sè soltanto uno spazzolino da denti. Ma poichè il suo cane Robby lo segue, così Douglas, lealmente, rinuncia allo spazzolino. Eccolo, con grandi risate, e con ogni tanto un'allocuzione a Robby che tutto compreso scodinzola, eccolo foggiarsi un primo rudimentale strumento, una specie d'ascia, della quale vediamo minutamente la nascita. Tutta questa prima parte è lenta, prolissa; ma poi a poco a poco il film acquista una sua fisionomia tra episodi divertenti e piacevoli. Quel che più riusciti ci mostrano la trasformazione che il dinamico Doug ha saputo in breve recare alla sua isola. L'impianto dell'acqua potabile (e una grossa tartaruga lentamente sospinge l'argano che da una pozza solleva una collana di conchiglie ricolme): una scimmietta che fa da attendente, e munge una capretta che, con un procedimento del quale non vogliamo svelare il segreto, fabbrica il burro; le tabelle indicatrici delle vie e dei viali; il bar; lo straordinario trabiccolo da disegnatore, di liane intrecciate, che Doug ha voluto prima costruirsi per potere con ogni comodità disegnare su di una corteccia il progetto definitivo del suo villino; la radio, dalle pile contenute in noci di cocco; il campo di golf; un semplicissimo ma non facile sistema per buttare le reti in mare: sono tutte risorse di quel buffonesco spirito di parodia, che sovente non manca d'una sua grazia un po' ingenua e un po' sorniona. Tale spirito ha un ultimo guizzo felice nel finale del film. Poichè al Crosoe in diciottesimo è capitata tra le braccia una bella indigena, e questa, allo spirare del termine della scommessa, non vuol più saperne di tornare alla sua tribù, Fairbanks la condurrà con sè e la «lancerà» per le fulgide vie del music-hall. Gli ultimi quadri ci mostrano infatti la bella figliola che si contorce in una danza hawaiana su di un palcoscenico di Broadway, mentre Doug la marsina, dalla prima fila di poltrone, applaude beato.

Con una fotografia meno infelice, con qualche maggior risorsa negli sviluppi della vicenda, con un tono parodistico più dichiarato e più scaltro, talvolta con un po' più di buon gusto, talaltra con un minor sfoggio di sorrisi e di inni verbali alla Natura con l'enne maiuscola, il film avrebbe potuto porsi al buon diritto fra i migliori del Fairbanks; così è quasi tutto piacevole, sovente gustoso, e con qualche frammento dal piglio un po' convenzionale ma decisamente cinematografico. Non è poco, ai tempi che corrono.

m. g.

AL VITTORIO la Compagnia degli «Spettacoli gialli» ha rappresentato ieri *Il mistero della stanza accanto* di Robson e Ford, in serata di onore della prima attrice Nella Maria Donora, la quale è stata festeggiata cordialmente e calorosamente da un numeroso pubblico. Questa sera va in scena l'annunciata novità di Galsworthy, *Solidarietà*, in serata d'onore di Sandro Ruffini.

AL CHIARELLA questa sera ultima recita della Compagnia Za Bum N. 8, con una novità, *Padre celibe* di E. S. Carpenter, in spettacolo d'onore della Rissone, del De Sica e del Melnati.

Una serata schubertiana

Nella sala piccola del Liceo musicale s'è svolto iersera un concerto dedicato a Schubert. Serata dunque deliziosa, per definizione. Dodici *Lieder*, fra i più belli e non fra i più noti, furono interpretati dalla signorina Stella Calcina, che di tale autore già offerse parecchie esecuzioni, pregevolissime sia per la vasta conoscenza dello stile schubertiano, sia per la varietà dell'accento appropriato. Anche iersera la signorina Calcina apparve un'efficacissima realizzatrice della liricità e drammaticità di Schubert. Cantando o nell'originale lingua, ciò che è sommamente opportuno, o in traduzioni migliori di quelle comunemente note, fece nuovamente apprezzare la sua dizione nitida, mutevole e a volta a volta adeguata all'intimo accento della poesia, e l'espressione vocale, ricca di accenti, squisita nel fraseggio, delicata e vibrante. Due bis valsero ad accontentare in parte il vivo desiderio che le belle musiche e l'arte dell'interprete avevano destato nel folto pubblico. Sua collaboratrice fu la valente pianista Elena Marchisio, che raccolse calorosi applausi insieme alla sorella Adelina in una sonatina per violino e pianoforte. Presentata dalla signorina Paola Bologna, segretaria dell'Associazione delle donne professioniste e artiste, la signora Mary Tibaldi Chiesa, autrice di un volume divulgativo della vita e delle opere di Schubert, ricordò al pubblico alcuni aspetti e alcuni aneddoti della biografia del grande viennese e, applaudita, preludiò al concerto.

Pedrollo e Serato al Teatro di Torino

Stasera al Teatro di Torino il maestro Arrigo Pedrollo dirigerà il tredicesimo concerto della stagione sinfonica dell'Eiar al quale aggiungerà particolare rilievo il concorso del violinista Arrigo Serato. La serata si inizierà con la seconda delle due Sinfonie di Borodin, composta fra il '71 e il '77, ritoccata nella strumentazione da Glazounof. Seguirà il *Concerto in sol minore* per violino e orchestra di Max Bruch. Con il *Concerto in mi minore* di Mendelssohn, si inizierà la seconda parte della serata, che dopo l'esecuzione del poema sinfonico *Veri nella notte* di Rito Selvaggi, si chiuderà con l'*ouverture* del *Rienzi* di Wagner.

Concerto Valle Ghedini
a beneficio della Cucina Malati poveri

Oggi, alle 17,45, nella sala d'arte dell'Opera Pia Cucina malati poveri, concerto della cantatrice signora Graziella Gazzera Valle e del pianista maestro Ghedini, con arie drammatiche di Traetta, Salieri, Sacchini e Gluck.

Il settimo e ultimo concerto, dedicato a Lieder, duetti e terzetti di Mozart, con la partecipazione delle signorine Lupo, Bisazza, Luzzato e del signor Mazzonis, avrà luogo martedì 4 aprile, alle ore 17,45.

Cinque concerti del Quartetto Kolisch

Il quartetto viennese, costituito da Rudolf Kolisch, Felix Khuner, Eugen Lehner, Benard Heifet, darà cinque concerti per il Gum, nella sala grande del Liceo. Eccone le date ed i programmi:

Sabato 1 aprile, ore 21,15: Purcell, *Fantasie* n. 9 e n. 4 (1680); Boccherini: *Quartetto in sol min.* - Op. 33, n. 5; Haydn, *Quartetto in fa magg.*

6 aprile: Beethoven: *Quartetto in fa magg.* - Op. 59, n. 1; Schubert, *Quartetto in re min.* - Op. postuma; id.: *Quartetto in la min.* - Op. 132.

8 aprile: Schumann, *Quartetto in la magg.* - Op. 41, n. 3; Brahms, *Quartetto in la min.* - Op. 51, n. 2; Dvorak, *Quartetto in fa magg.* - Op. 96.

11 aprile: Debussy, *Quartetto in sol min.* - Op. 10; Reger, *Quartetto in fa magg.* - Op. 109; Bela Bartok, *Quartetto III* (1927).

13 aprile: Ravel, *Quartetto in fa magg.*; Alfano, *Quartetto I in re* (1918); Schönberg, *Quartetto I in re min.* - Op. n. 7.

Il Maggio musicale fiorentino
La messinscena del «sogno» di Shakespeare

Firenze, 30 notte.

Sono state definite le condizioni in cui verrà rappresentato, durante il prossimo maggio, il *Sogno di una notte di mezz'estate* di Shakespeare, inscenatore Max Reinhardt. Questi è venuto a Firenze per scegliere il luogo più adatto alla recitazione e alla visione, trattandosi, come si sa, di uno spettacolo all'aperto. Scelta non facile. Occorre infatti, secondo il pensiero di Reinhardt, che questo squisito poema sia recitato con gli elementi che la natura fornisce, che ritorni nel bosco, donde è fiorita la sua geniale ispirazione. Niente di meglio di Boboli, per questo, ma dove? Il Reinhardt ha escluso subito l'anfiteatro costruito per spettacoli che si svolgevano al centro perchè tutti vedessero. Non si può recitare il «Sogno» nel centro dell'anfiteatro. Costruendo su un lato un palcoscenico, non si può più giuocare con la natura: tanto varrebbe rappresentare il «Sogno» a Fiesole. Si è cercato quindi un altro luogo. In Boboli, fortunatamente i recessi ombrosi, le maestose prospettive non mancano. Ma qui ci sono difficoltà di diverso genere da superare: la distanza, l'accessibilità, la possibilità di accogliere un gran numero di persone, che siano in grado di vedere lo spettacolo tutte quante.

In Boboli tre punti si offrivano propizi: lo spiazzo in cima alla collina che s'incontra salendo dall'anfiteatro; il piazzale della gran vasca in fondo al viale dei cipressi e infine il piazzale assai vasto che si trova davanti al quartiere della Meridiana e prospiciente la scarpata verdeggiante dove è piantata la statua di Pegaso, il cavallo alato. E' stato scelto il primo posto. Esso è bellissimo, in alto delle colline che dominano l'anfiteatro: dietro le prime gradinate si trova il bacino di Nettuno con una statua in bronzo di Stoldo Lorenzi di Settignano (1565): a sinistra una sala da caffè del XVIII secolo, dalla quale si gode una magnifica vista. Dietro gli ultimi settori della gradinata è la statua dell'Abbondanza che fu incominciata dal Giambologna. E' su questo ripiano, che ha un bello sfondo boscoso, che si organizzerà lo spettacolo. E sarà studiato ogni mezzo per renderne facile l'accesso. L'acustica è ottima.

Max Reinhardt non è nuovo all'inscenatura dell'opera shakespeariana. Egli l'ha sperimentata nella sua villa di Kleszheim presso Salisburgo; ma si trattava di un piccolo pubblico, non più di 200 persone; perciò egli fece eseguire il prim'atto su un gran prato, il secondo in un altro luogo, attorno a un grosso albero, il terzo, per la Festa di Teseo e per la Marcia Nuziale, addirittura nell'interno del Castello, sempre con la musica di Mendelssohn, un elemento suggestivo molto utile. Inoltre egli è stato invitato a dirigere il «Sogno» in Inghilterra, a Stratford-on-Avon e precisamente nel Castello di Warwick, nel mese di giugno.

Le musiche di Mendelssohn saranno eseguite dall'Orchestrale fiorentina e dirette da Fernando Previtali. Per la parte di Oberon è stato scelto l'attore Benassi.

La Gioconda di D'Annunzio
al Conservatorio di Ginevra

Ginevra, 30 notte.

Ginevra ha commemorato questa sera il settantesimo anno di nascita di Gabriele d'Annunzio con una solenne recita della *Gioconda* svoltasi al Conservatorio Municipale con interpreti principali l'attrice Carmen d'Assilva e Marcel Parmelin: sono intervenuti moltissimi italiani fra cui il Console generale d'Italia a Ginevra comm. Spechel.

I PROCESSI

Baruffa tra fratelli
(Tribunale Penale di Torino)

Tra due vecchi fratelli residenti a Nocchie tali Antonio Rocci di anni 84 e Leonardo Giuseppe, di anni 77, non correvano buoni rapporti: il primo, che gode di una discreta agiatezza, era continuamente assillato da richieste di aiuto da parte del fratello minore. Per quanto l'Antonio fosse ben disposto verso il Leonardo e cercasse in tutti i modi di rendergli utile, non sempre era in grado di poter accondiscendere alle sue insistenti domande: così avvenne il 19 novembre scorso. Il rifiuto dell'Antonio esasperò il fratello il quale rivolse all'indirizzo dell'agiato congiunto delle parole vivaci, ma poichè l'altro si dimostrava irremovibile nel suo rifiuto, il Leonardo, brandito un bastone, colpiva ripetutamente il fratello cagionandogli lesioni al capo, al torace, ed all'addome, guarite in venti giorni. Il furioso vecchio è comparso stamane dinanzi alla IX Sezione del nostro Tribunale (Pres. barone comm. Accusani; P. M. cav. Quinto; Canc. dott. Scapini) assistito dall'avv. Rocci, mentre l'Antonio si era costituito parte civile con l'assistenza dell'avvocato Bardessono. E' stato condannato a 2 mesi ed a 10 giorni di reclusione.

Una calunnia che sfuma
(Tribunale Penale di Torino)

Allorchè venne inquisito, come sospetto usuraio, il sig. Anselmo Lupano fu trovato in possesso di un fascio di effetti cambiari uno dei quali, per 2700 lire, a firma della signora Elide Trentini Ferrari, abitante in via Ascoli 5. Chiamata in Questura per chiarire la vicenda di dare ed avere cui si riferiva l'effetto cambiario, la signora Trentini ne contestò l'autenticità, dichiarando che non aveva rilasciato effetti al Lupano e che la sua firma era stata falsificata. Il Lupano, in conseguenza di queste dichiarazioni, che egli contestò per altro recisamente, corse il rischio di essere processato per falso in cambiali. Ma alla fine la donna mutò parere, ammettendo l'autenticità della firma. La posizione processuale subì allora un'inversione ed ella fu mandata a giudizio per calunnia. Il giudizio è stato tuttavia a lieto fine. Il Tribunale (Pres. cav. Eder, P. M. cav. Sacerdote) accogliendo la tesi prospettata dai patroni avv. Donasso e Martinengo, ha dichiarato trattarsi di simulazione di reato, anzichè di calunnia, ed ha assolto per improcedibilità dell'azione.

La condanna di un falsario
(Corte d'Assise di Torino)

Le vicende che hanno condotto Marco Natta, di 41 anni, abitante in Antica Strada di Collegno 24, nella gabbia della nostra Corte di Assise, sono state da lui ampiamente raccontate: calzolaio in origine, alcuni anni addietro egli volle divenire commerciante, per cui aprì su un magazzino per il commercio all'ingrosso di pellami e calzature. Dopo una prima e fugace illusione di prosperità, gli affari cominciarono ad andar male, tanto male che egli fu dichiarato fallito e condannato per bancarotta fraudolenta a tre anni di carcere. Durante l'espiazione della pena egli conobbe un ex-falsario, dal quale apprese tutti i segreti e le astuzie dei falsi monetari; fornito di questo corredo di cognizioni, installò in un locale appartato la sua brava fabbrica di monete false. Sorpreso e scoperto, il Natta fece ampie confessioni che lo hanno portato in Corte d'Assise. La Corte d'Assise (Pres. conte Marchetti di Muriaglio, P. M. Sostituto Procuratore Generale comm. Dompè, Canc. cav. Caprioli) lo ha condannato a due anni e 4 mesi di reclusione. Difesa avv. Michele Nasi.

Ruba all'amico 150 lire

Ai primi di gennaio scorso il disoccupato Carlo Fenoglio di Francesco, nato a Castiglione Torinese, di anni 43, accompagnava a Torino un suo amico mutilato che si portava nella nostra città per riscuotere la pensione. Compiuta tale operazione, i due peregrinarono per alcune osterie: altrici, verso sera, facevano ritorno al proprio paese. Giunti, però, a Castiglione, il mutilato invitava il Fenoglio nella propria abitazione per bere un ultimo bicchiere di vino: toltasi la giacca, nella quale era contenuto il portafoglio con l'ammontare della pensione, egli si recava in cantina per prendere una bottiglia. Di questa sua momentanea assenza il Fenoglio approfittava per appropriarsi di 150 lire, rimettendo, quindi, il portafogli nella tasca della giacca. Accortosi poco dopo del tiro giuocatogli dall'amico, il mutilato si recava a sporgere denuncia ai carabinieri, i quali, rintracciato il Fenoglio lo arrestavano. Una perquisizione personale portava alla scoperta delle 150 lire. Il Fenoglio è comparso stamane dinanzi ai giudici della VII Sezione (Pres. cav. Eder; P. M. cav. Sacerdote; Canc. cav. uff. Luotto) assistito dall'avv. Salza, è stato condannato a quattro mesi ed a 400 lire di multa, condizionalmente.

La severa condanna per estorsione di un operaio

Arrestato nell'ottobre scorso per contravvenzione al foglio di via obbligatorio e perquisito, l'operaio Luigi Baiocchi fu Antonio nato a Lubbiano, di anni 35, veniva trovato in possesso di un biglietto da 50 lire di cui non seppe spiegare, a tutta prima, la provenienza. In seguito però alle insistenze dei carabinieri dichiarò che gli era stato dato dalla sua ex-padrona Felicita Boria, in occasione del suo licenziamento. Interrogata, la donna fece delle dichiarazioni molto gravi: affermò, cioè, che il Baiocchi il 22 settembre scorso impugnando un coltello, si era presentato a lei imponendole la consegna di 50 lire, altrimenti avrebbe ucciso la figlia ed il genero. La Boria, spaventata, avrebbe accondisceso alla richiesta, dopo di che il Baiocchi si sarebbe allontanato. L'operaio, comparso davanti alla nostra Corte d'Assise, dichiarò che egli aveva avuto relazioni intime con la Boria e che il racconto fatto da questa era frutto del suo risentimento per l'improvviso abbandono. La Corte non ha creduto all'imputato (difeso dall'avvocato Torcine) che ha condannato a 6 anni e 8 mesi di reclusione.

Quattro celibi condannati a Casale

Casale, 30 notte.

All'odierna udienza del nostro Tribunale sono comparsi certi Vincenzo Ferraris, Giovanni Falcis, Giuseppe Giovannini e Giuseppe Badengo, imputati di omesso pagamento di sei rate della imposta sul celibato. Il Tribunale, accogliendo le istanze della pubblica accusa, ha condannato gli imputati a duecento lire di multa ed al pagamento delle spese processuali.

Due condanne a morte
alle Assise di Catania

Catania, 30 notte.

La Corte d'Assise ha oggi condannato a morte Antonio D'Aquino e Michelangelo D'Amico, imputati di omicidio premeditato a scopo di furto nella persona dell'ottantenne Luigi Pergola, delitto compiuto nello scorso febbraio.

Bimbo che annega in un fossato

Stradella, 30 notte.

Il bambino di 10 mesi Fiorentino Chiesa, dimorante in frazione Pizzalungo di Montubeccaria, lasciato un momento incustodito in cortile, si è avvicinato ad un fossato d'acqua, e traballandosi vi è caduto dentro a capofitto, annegando miseramente.

CRONACA CITTADINA

Lo Stadio Mussolini sarà inaugurato il 14 maggio

Il rapporto del Fascismo della Provincia al 13 maggio - Le Gerarchie Politiche a Roma il 8 e Littoria il 30 aprile.

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Ieri il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha presieduto alla Casa Littoria una riunione cui hanno partecipato i Fiduciari dei Gruppi Rionali, i Fiduciari delle Associazioni dipendenti del Partito ed i Comandanti dei Fasci Giovanili della città.

«Il Segretario Federale, dopo aver esaminato vari problemi di indole organizzativa riferentisi alle varie attività del Partito nella nostra città, ha annunciato che S. E. il Segretario del Partito on. Achille Starace presiederà il giorno 13 maggio il Rapporto Provinciale del Fascismo della Provincia di Torino, in luogo del 29 aprile come era stato precedentemente annunciato. La grande adunata delle Gerarchie avrà luogo al Teatro Regio. Il giorno seguente 14 maggio le LL. EE. Starace ed Arpinati inaugureranno il grande stadio Benito Mussolini.

«Secondo quanto sta predisponendo la Segreteria Federale avranno luogo il 30 aprile un pellegrinaggio delle Gerarchie e delle Camicie Nere torinesi alla Mostra della Rivoluzione Fascista ed una gita al Comune di Littoria.

«Dopo aver impartito disposizioni varie di carattere interno ed aver annunciato il calendario delle adunate dei Gruppi Rionali del Fascio di Torino, che verrà direttamente reso noto dalla Federazione, il Segretario Federale ha sciolto la riunione».

«Un Commissario al Fascio di Susa. — Il camerata avv. Ettore Miglia, ha rassegnato, per ragioni professionali, le dimissioni da Ispettore Federale della La Zona e da Segretario Politico del Fascio di Combattimento di Susa. Nel rivolgergli un cordiale ringraziamento per la fascistica attività svolta in questi anni con fede ed entusiasmo, ho nominato Commissario di quel Fascio il camerata geom. Giuseppe Spadavecchia, che assumerà interinalmente, anche l'Ispettorato Federale di Zona. La consegna si effettuerà domenica mattina, alla presenza del luogotenente generale gr. uff. Clemente Perol, per il Direttorio Federale, e delle autorità locali.

Il Segretario federale: ANDREA GASTALDI».

La Legione Universitaria in crociera a Tripoli

La sera di domenica 9 aprile seicento militi goliardi della I Legione Universitaria Principe di Piemonte lasceranno la nostra città diretti a Tripoli. Ad essi si aggiungeranno a Genova cento militi della Coorte universitaria. Complessivamente saranno circa 700 goliardi e 55 ufficiali, e cioè una legione di formazione agli ordini del console dottor Vedani, inquadrati nella rigida e pur affettuosa disciplina che è una delle più simpatiche caratteristiche della legione universitaria, si recheranno a visitare la bella colonia italiana. La simpatica iniziativa del console Vedani ha suscitato l'entusiasmo dei militi che attendono con vivo piacere di poter partare sulla quarta sponda tutto il loro giovanile entusiasmo.

Come abbiamo detto, la partenza avverrà la sera del 9 aprile, alle ore 20. Alle 24 i militi si imbarcheranno a Genova sul «Cesare Battisti», che leverà l'ancora alle prime luci dell'alba e che giungerà a Napoli nella notte del giorno seguente. Quivi i crocieristi si fermeranno un giorno per visitare la città e ripartiranno alla sera dell'11, giungendo a Tripoli nella notte del giorno seguente.

La permanenza a Tripoli dei crocieristi durerà quattro giorni, e senza dubbio saranno giorni di vita molto intensa e piacevolissima. La Legione sarà ricevuta alle sbarco dalle massime Autorità della Colonia e dopo di aver visitato la città e la Fiera di Tripoli, si recherà a visitare il Garian e Sabrata a mezzo della ferrovia attuata dal Governo nazionale. Su autorimesse i militi si recheranno in Leptis Magna, che testimoniano nei secoli la potenza di Roma, che lasciò le sue grandiose vestigia su tutto il mondo allora conosciuto. La mattina di Tripoli avverrà il 17 mattino. Nel pomeriggio del giorno seguente i militi torinesi giungeranno a Catania, ove saranno ospiti di quel Guf, e dopo una gita sull'Etna, ripartiranno per giungere a Genova nella notte del 19 ed a Torino nel mattino del 20.

Il piroscafo che trasporterà i militi universitari è stato attrezzato con tutto quel particolare conforto... goliardico che permetterà di trascorrere la crociera dei viaggio in grande letizia. A bordo infatti è stato impiantato il cinematografo, dei potenti apparecchi radio ricevono i più bei programmi, ed inoltre saranno pure installati degli apparecchi per ripresa cinematografica. Degli improvvisati giornalisti pubblicheranno un giornale di bordo che uscirà in edizioni naturalmente straordinarie. Degli studenti pittori hanno già preparato cartelli e ad hoc... in perfetto carattere con lo spirito goliardico e con il viaggio, che promette di essere quanto mai interessante e divertente.

Alla crociera parteciperanno il luogotenente generale Mazzoni, ispettore generale dei reparti universitari, ed il console generale Caldana-Mazza, comandante il raggruppamento di Legioni. La crociera non poteva essere indetta sotto migliori auspici: infatti S. E. Starace si è vivamente interessato ad essa. Anche il Segretario federale Andrea Gastaldi si è adoperato per il buon esito del viaggio ed anzi egli stesso passerà in rivista i militi prima della partenza.

In conclusione, questa crociera che farà visitare ai militi goliardi piemontesi la bella colonia italiana, sarà gradita, con interesse e simpatia non solo dai partecipanti, ma da quanti hanno a cuore che i problemi coloniali siano conosciuti dalla nuova generazione.

Contributo dell'industria all'E. O. A.

L'Unione Industriale Fascista della Provincia di Torino e l'Associazione fra Industriali Metallurgici Meccanici e Affini del Piemonte comunicano alle Ditte organizzate che le ritenute per il contributo estivo a favore dell'Ente Opera Assistenziali — da farsi sulle retribuzioni dei prestatori d'opera delle aziende industriali — vengono ridotte dall'uno al 0,50 % per i salari e gli stipendi dovuti sul lavoro eseguito nei prossimi mesi a partire dal primo aprile e fino a tutto settembre corrente: di pari importo dovrà naturalmente essere anche il contributo dei datori di lavoro.

Il generale d'Armata Ferrari lascia Torino

Il Comandante d'Armata della frontiera occidentale, generale senatore Giuseppe Francesco Ferrari, lascia il servizio attivo perchè colpito dai limiti d'età. Raramente i limiti d'età hanno funzionato con più palese incongruenza, perchè, in tutte le manifestazioni di vita di questo Soldato che lascia oggi la sua altissima carica, ciò che più impressionava era proprio la vigorosa giovanilità di pensiero e la istintiva, agilissima sua tendenza alla reazione verso tutto ciò che comunque sapesse di vecchio, di arrugginito, di calcolo mente tradizionalistico.

Il generale Ferrari apparteneva alla estrema avanguardia dei Capi militari fascisti per temperamento.

Lo spirito che sino ad oggi aveva aleggiato negli ambienti del Comando d'Armata di Torino era quindi freschissimo e aggiornato coi tempi.

La parola del generale Ferrari, sempre fredda, stringente e conclusiva, veniva ascoltata come quella di un maestro nelle manovre, studi e riunioni che egli aveva diretto come Comandante d'Armata, ed il fermento di concetti e di sentimenti coraggiosi, novatori e vivaci che essa sapeva costantemente suscitare nell'animo di chi la udiva, è da augurare non vada perduto.

Il generale Ferrari ha partecipato a tutta la guerra comandando ed operando di persona, non sedendo a tavolino, ed il suo nome è indissolubilmente legato alla mirabile impresa della conquista del Passo di Rolle, della Cavallazza e della parte orientale delle Alpi di Fassa nell'estate 1916; impresa che egli personalmente ideò, diresse e comandò e che, sempre meglio, appare oggi come la più geniale, ardita e perfetta fra tutte le operazioni di montagna condotte a termine durante la guerra mondiale.

Dopo la pace il generale Ferrari è stato prima il sagace riorganizzatore del Corpo della Guardia di Finanza; quindi, per due volte, venne chiamato alla suprema carica direttiva di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

I servigi che egli ha reso al Paese sono tutti eminenti, sebbene talora non appariscenti, pel pubblico profano, a causa della sua attentissima ed invincibile modestia personale; ma il Duce, come sempre, li aveva rilevati, dando frequenti attestazioni della sua alta fiducia al generale Ferrari, e l'Esercito li conosce e li ricorda col silenzioso, disciplinato raccoglimento con cui sa sempre distinguere e ricordare il bene ed il male.

Al Senato e nei supremi consessi militari la ferrea dirittura di carattere e la saggia, acutissima mente di questo grande Soldato daranno certamente ancora frutti vantaggiosi per il Paese e per l'Esercito, che continuerà a considerarlo tra i suoi Capi più sicuri, con la devozione e con l'affetto tenaci che soltanto dalla stima traggono origine e alimento.

Industria commercio ed arte alla Mostra della Moda

Dichiarazioni dell'onorevole Ferracini

Trascorsi tre mesi dalla data della costituzione dell'Ente della Moda ed a pochi giorni ormai dall'apertura della Mostra ci è parso interessante raccogliere dalla viva voce del Presidente, on. Ferracini, le impressioni sul funzionamento dell'Ente stesso e, nello stesso tempo, avere da lui qualche notizia circa la reale fisionomia che assumerà la Mostra.

L'on. Ferracini ha anzitutto tenuto ad affermare che esistono elementi atti a stabilire che la funzione dell'Ente è stata esattamente compresa.

— Questi elementi — egli ha aggiunto — si possono dividere in due categorie. Appartengono alla prima quelli che si riferiscono alla diffusa sensazione che l'Ente è un organismo vitale che opera in estensione e in profondità. Da molti segni appare manifesto che un nuovo senso di fiducia circola nella grande massa degli interessati. Dove si notavano esitazioni e [illegible] di iniziative si osserva già il sintomo di una sensibile reazione. Un più risoluto spirito di volontà è dimostrato dal fatto che al nostro appello si è risposto entusiasticamente. Il che sta a dimostrare una cosa molto semplice: che si ha fiducia nell'Ente, e nella sua azione di coordinamento e di potenziamento della somma di lavoro che rappresenta. Appartengono alla seconda categoria i numerosi elementi positivi che valgono a testimoniare la reale utilità della esistenza della nostra istituzione.

Preziose testimonianze

— Potrebbe citarci qualche esempio?

— Chi ha assistito alle riunioni delle nostre Commissioni tecniche sa che nessuno dei problemi riguardanti la situazione e l'avvenire della produzione e della confezione è rimasto nell'ombra. La esperienza degli uomini che compongono tali Commissioni ci è stata di valido ausilio, perchè la Mostra, che non è fine a se stessa, si è giovata largamente della occasione che riuniva gli esponenti della fabbrica, dell'ingrosso, del dettaglio e della confezione per portare sul terreno di una libera discussione tutti gli argomenti che si riferiscono alla migliore organizzazione delle operosità che fanno capo alla moda. La documentazione raccolta costituirà anche un eccellente materiale per la nostra azione ulteriore.

— Ha notizia che enti o singoli si appoggino all'Ente od a questo si rivolgano?

— Se entrassimo nel campo delle esemplificazioni dovrei dilungarmi in troppe citazioni, tanti sono i casi degni di essere menzionati. Massime o minime questioni che solitamente il pubblico ignora e che formano la trama delle difficoltà in mezzo alle quali si dibattono i grandi, i medi ed i piccoli, vengono ogni giorno affidate in quantità alle indagini dell'Ente. Il quale, attraverso i propri organi funzionali, esamina e decide in merito, suggerendo la linea di condotta al postulante oppure intervenendo direttamente quando si rende necessaria una sua azione. Circa le adesioni morali posso ricordare l'episodio di un industriale che si esprime in questo senso: «Da molto tempo avevo in animo di fabbricare uno speciale tessuto, ma non ho mai dato seguito al proposito. Oggi, in considerazione che l'Ente favorirà le nostre iniziative, ho preso coraggio e le lavorazioni saranno prossimamente iniziate». Perchè non ricordare il movimento della industria dei cappelli e di quella degli ombrelli, che prospettano alla nostra attenzione il serio pericolo che la minaccia con la tendenza della moda contraria all'uso dei due oggetti? Non parliamo poi della questione del prodotto nazionale, questione di primissimo piano, in vista dei contingentamenti che hanno ridotto i nostri scambi con l'estero. Un laniere scrive: «Il mio stabilimento è costato qualche decina di milioni. L'attrezzatura è perfetta. I prodotti sono perfetti. Nonostante questo la battaglia ingaggiata col consumo perchè sia preferito il prodotto italiano è tutt'altro che vicina alla sua Vittorio Veneto. Speriamo che l'Ente ci aiuti con tutti i mezzi a sua disposizione». Come si vede i casi sono molti, ma confermano che non si è lontani dal vero, dicendo che verso l'Ente convergono la fiducia e l'aspettativa generali.

Dove incomincia la Moda?

— E a questa aspettativa come sarà risposto praticamente?

— Il nostro programma è vasto e si svolge simultaneamente su moltiplici linee di azione. Non dobbiamo perdere di vista che la moda è il risultato della confluenza di un'associazione di opere che si determina nella creazione del prodotto d'uso. Dietro la confezione si svolge un ciclo complesso di operazioni tutte individualmente delicate. Dove incomincia la moda? Voglio lasciare insoluta la questione e dire piuttosto che attraverso la catena industriale, artistica e commerciale il prodotto raggiunge la sua ultima elaborazione per essere offerto al consumo. Quindi, sia l'industria che il commercio, che l'elemento artistico, tutti sono interessati al nostro movimento di riscossa. Portiamo perciò la nostra vigilanza e la nostra azione sui tre settori, operando col proposito di consigliare, stimolare, suscitare a tempo e luogo perchè le finalità dell'Ente si attuino in pieno.

— La Mostra realizza il programma massimo?

Il carattere nazionale

— La Mostra sarà il risultato di un lavoro febbrile, cui han dato tutte le loro forze intelligenti gli organismi preposti, cioè la Giunta Esecutiva, le Commissioni, la Direzione generale e gli Uffici. Si è lavorato con passione e con fede, vincendo le inevitabili difficoltà connesse ad ogni impresa di vasta mole. Non è il caso di parlare di sorprese. Si deve parlare, sia nei riguardi di questa, come delle Mostre future, di una volontà che tende alla indipendenza del nostro lavoro. Sopratutto è stata nostra intenzione infondere un «carattere» a questa presentazione nazionale. Insisto sulla parola «carattere» perchè essa esprime la fisionomia ed il contenuto delle nostre Mostre, le quali devono costituire il vero mercato dell'abbigliamento, dove nelle due determinate stagioni affluiscano i produttori, le case di confezioni, le sartorie per creare una corrente di scambi reciproci e dare luogo all'orientamento della moda nazionale. E' superfluo rilevare la praticità di questo sistema di coordinamento. Le sartorie che ci manifestano il loro compiacimento per avere dato finalmente ad esse la possibilità di saggiare in poche ore il mercato e decidere i propri acquisti sono la migliore testimonianza che si cammina sul terreno giusto.

E l'on. Ferracini conclude confermandoci ancora che la Mostra sarà in ordine per la data stabilita, cioè per il 12 aprile, perchè questo è l'impegno e perchè questo è costume fascista.

Spettacoli e serate al teatro del Valentino

La prossima Mostra della Moda recherà il più ricco campionario di toelette di gran lusso, di maglierie finissime, delle ultime creazioni delle calzature, dei cappelli che daranno il la per la Moda estiva, di costumi da spiaggia e da bagno che formeranno l'attrazione delle nostre più rinomate stazioni balneari e di costumi da montagna che saranno ammirati in tutti i ritrovi delle Alpi e dell'Appennino, e dell'ultima creazione della Moda maschile in quanto ad abiti da passeggio, da società, da sport.

Tutti i sarti, le modiste, i calzolai, gli artigiani dalla genialità pronta e versatile che forma la caratteristica del nostro grande artigianato, tutte le industrie tessili, stanno completando la preparazione.

Un'altra grande attrazione sarà rappresentata dagli spettacoli che verranno offerti nel vastissimo e moderno salone del Teatro, degna cornice delle grandi sfilate dei Modelli, nelle quali le Case di Alta Moda sfoggeranno la maggiore ricchezza delle loro produzioni.

Possiamo annunziare fin d'ora, in via riservata, quelli che saranno i grandi numeri d'attrazione. Al Teatro della Moda agirà la più grande orchestra jazzbandistica del mondo e cioè: Ray Ventura ed i suoi colleghi, che New York, Parigi, Bruxelles, Londra, Madrid, Vienna e tutte le maggiori città dell'Europa e dell'America hanno consacrata come la più perfetta orchestra di jazz esistente. Il pubblico torinese gradirà certamente questo numero sensazionale, a cui faranno seguito due grandi concerti orchestrali dell'orchestra dell'Eiar con 75 professori dell'orchestra del «Regio», diretta dal maestro Gedda. Vi saranno poi balletti d'una stupefacente fantasia e modernità come quelli della troupe Gresky, la trionfatrice della stagione berlinese e viennese, in un ballo, *Falche*, meraviglia di finezza e di interpretazione; un balletto che presenta una sequenza di quadri attraentissimi per varietà e sfarzo di costumi, di colori, di movenze: l'*Ero e Falche*, dall'antichità ai nostri giorni: donne di eccezionale bellezza e di abilità rara.

Altri attraentissimi numeri sono in preparazione e si parla di una straordinaria esecuzione d'un'opera comica italiana con artisti di grande fama, e di *troupes* di cantori e di straordinari numeri di varietà.

Un complesso insomma di attrazioni e di richiami che trarrà all'elegante Teatro della Moda, splendida realizzazione d'un concetto di modernità, di stile e di gusto, il pubblico più esigente, convincendolo che tutto quello che emana dalla Mostra Nazionale della Moda detta una norma di gusto, un ritmo d'armonia, una linea di bellezza originale e sopratutto di rara e squisita distinzione.

«Re Lear» con Zacconi all'Alfieri a beneficio dell'E. O. A.

Stasera, come è stato più volte annunciato, la Compagnia del gr. uff. Ermete Zacconi rappresenterà al teatro Alfieri Re Lear, a totale beneficio dell'E.O.A. della Federazione fascista.

La cittadinanza, che ha appreso con vivissimo compiacimento il generoso gesto del grande artista e dei suoi bravi attori, si è anche rallegrata per la felicissima scelta fatta da Zacconi, che riporterà sulle scene, con la sua arte incomparabile, il Re Lear con cui ottenne recentemente a Parigi un clamoroso successo. Rare volte, infatti, Ermete Zacconi rappresenta il potente lavoro — di cui è interprete sommo — a cagione specialmente delle particolari esigenze tecniche e scenografiche che esso presenta. Ma per favorire l'E.O.A. l'eminente attore non ha esitato a sobbarcarsi alla gran fatica, offrendo così ai torinesi uno spettacolo eccezionale.

Naturalmente alla benefica e artistica serata assisteranno le più alte gerarchie locali.

Nei Fasci Giovanili di combattimento

Motoscuola giovanile fascista

Sabato 1.o aprile 1933-XI alle ore 21 nella sede del Comando Federale, avranno inizio, alla presenza del Comandante federale, comm. Andrea Gastaldi, le lezioni del corso «Aprile XI» della Motoscuola Giovanile Fascista, istituita da questo Comando Federale. Al corso suddetto sono stati ammessi 40 Giovani Fascisti, scelti fra i seguenti Fasci Giovanili: Fascio Giovanile di Combattimento di Rivoli, F. G. di C. «Cesare Odone», «Mario Sonzini» e «Arnaldo Mussolini» di Torino. I Giovani Fascisti di cui sopra dovranno trovarsi alla sede del Comando Federale alle ore 20,30 in divisa.

Il programma d'insegnamento che comprende: nozioni teoriche sul motore e sulla motocicletta, legislazione e codice della strada, e teoriche e pratiche di guida, è stato suddiviso in 12 lezioni mensili e 3 settimanali, delle quali 2 di teoria ed una di pratica. Le lezioni di teoria si terranno nei locali della sede del Comando Federale, mentre quelle pratiche in Piazza d'Armi. L'insegnamento che verrà impartito da valenti tecnici del Moto Club, metterà in grado, i Giovani Fascisti che frequentano la Motoscuola, di sostenere l'esame per il conseguimento della patente di abilitazione di 1.o grado; oltre a dar loro una speciale conoscenza della meccanica, ed addestrarli all'uso della motocicletta.

A questo, faranno seguito altri corsi, tutti della durata di un mese che prenderanno denominazione del mese in cui si effettueranno; mentre avranno quanto prima inizio le lezioni dei corsi delle Motoscuole istituiti nelle seguenti località: Avigliana, Carignano, Carmagnola, Chieri, Ciriè, Pinerolo, Susa, alle quali affluiranno tutti i Giovani Fascisti delle rispettive zone.

Il contratto dei copertieri di Chieri

E' stato stipulato tra l'Unione dei Sindacati dell'Industria, l'Unione Industriale e la Federazione Artigiana, per l'interessamento personale dell'autorità politica e in special modo di Andrea Gastaldi, un contratto di lavoro per i copertieri della nostra provincia, contratto che interessa in modo particolare i tessitori di Chieri, dove questa industria ha avuto ed ha tuttora un notevole sviluppo. Le tariffe di cottimo del nuovo contratto per i tessitori di coperte su telaio Jacquard a mano per altezze di tessuto finito da metri 2,30 a metri 2,40 sono le seguenti: rape semplici e doppi a due navette 12-12 battute, L. 1,60; gros de Tour e Piemonte 13-14 battute, 2,05; tricot 13-14 battute, 1,90; tricot tutto rayon 13-12 battute, 2,30; id. id. 12-14 battute, 1,90; damasco ad una navetta 19-20 battute, 2,90; id. id. 22-24 battute, 3,20; id. a due navette 19-20 battute, 3,20; id. id. 22-24 battute, 3,35; piquet semplice 30-32 battute, 4; piquet doppio 36-40 battute, 5,30; giardinetto 9-11 battute, 1,80; rapa semplici e doppi ad una navetta 5-5 battute, 1,25.

Le tariffe di cottimo per i tessitori di catalogne su telai a mano sono le seguenti: catalogne 6-6 battute, altezza ordito 150-160 cm., L. 1 al metro; catalogne 6-6 battute, alt. ordito 175 cm., 1,05 al m.; catalogne 6-6 battute, alt. ordito 190-200 cm., 1,10 al m.; catalogne 6-6 battute, alt. ordito 210-220 cm., 1,15 al m.; catalogne 6-6 battute alt. ordito 240 cm., 1,20 al m. All'operaio che si assume la confezione delle spole a proprio carico verrà corrisposta, a titolo di rimborso spese, all'atto stesso della liquidazione di ogni singolo periodo di paga una somma pari al 10 % del suo guadagno complessivo di cottimo.

Circa il lavoro a domicilio, le ditte sono tenute all'applicazione del contratto di lavoro qualora affidino il lavoro a tessitori lavoranti a domicilio anche se artigiani, cioè a corrispondere, maggiorate del 7 %, le tariffe di cottimo previste dagli articoli 2 e 3. Questo stesso trattamento deve essere osservato anche dagli artigiani nel caso che per l'esecuzione del lavoro si servano di lavoranti a domicilio.

Infine, per quanto riguarda le annodatrici addette di orditi da coperte, tenuto conto che le annodatrici stesse lavorano saltuariamente e magari contemporaneamente nello stesso giorno presso ditte industriali, artigiane e lavoranti a domicilio, sono state fissate le seguenti tariffe di cottimo: water fino a 15 presi doppi, ritorti fino al 32 presi doppi e fino al 16-2 semplici, L. 0,17 ogni cento nodi; orditi di cotone e filati grossi, ritorti 24-2 e 28-2 presi doppi, 0,20 ogni cento nodi; rape doppi opera e tela doppi, 0,22 ogni cento nodi; orditi di rayon, 0,25 ogni cento nodi. Per gli orditi di 340 cm. nominali di altezza verrà corrisposto un soprapprezzo di L. 0,05 per ogni ordito annodato quando l'annodatura venga fatta su telai meccanici aventi 261 cm. e meno di luce pettine ovverossia su telai 17-4 di Sassonia.

Conferenza antigas

Nell'aula sona della nostra Università, presenti insegnanti municipali, iscritti al Guf, donne fasciste, infermiere e allieve della Croce Rossa e cittadini dell'Ordine, il primo capitano medico dott. Quartara, ha tenuto la sua seconda conferenza antigas. Col presidente del Comitato provinciale della Croce Rossa prof. comm. [illegible], era presente anche il medico provinciale comm. Garofani. L'oratore ha parlato dei due primi gas tossici e presentate, quali validi mezzi di difesa, le maschere antigas per la popolazione civile e per l'Esercito.

«Speriamo - ha concluso l'oratore - che l'umanità entri nell'ordine delle idee generose formulate a Roma dalla nuova civiltà fascista, acciocchè questa nostra vita [illegible] non debba risalire il doloroso calvario di una preparazione bellica snervante, senza mai aver sicurezza del domani, agitato dallo spettro della guerra sempre più micidiale. Solo una mente altissima come quella del Duce poteva giungere a costituire a questa tremenda prospettiva, un patto di collaborazione feconda tra i popoli civili, della durata di dieci anni, che darebbe al mondo la vera pace, quale la avevano voluta col loro sacrificio gli eroi della grande guerra, e i gloriosi martiri della Rivoluzione fascista».

— Ieri sera alle ore 21, in una sala del Palazzo Carignano il prof. Felice Bernucci ha tenuto una conferenza scientifica ai colleghi del G.U.F. torinese che erano presenti in gran numero. Il prof. Bernucci alla fine è stato molto applaudito. Giovedì prossimo lo stesso oratore terrà una seconda lezione.

Settecentomila lire che tutti rifiutano

Già lo scorso anno i giornali si sono occupati della strana vicenda nel cui groviglio è venuto a trovarsi il rag. Giulio Franceschini, ex-sacerdote della Compagnia di Gesù. Il professionista per ben tre volte consecutive aveva avuta la non desiderata visita degli ufficiali giudiziari e degli uscieri per l'inventario e il sequestro dei mobili di casa: e a due riprese tutte le cose sue erano state vendute in pubblico incanto. I sequestri erano stati originati dal mancato pagamento dell'imposta straordinaria sul patrimonio giusta le disposizioni di legge emanate nel 1920. Ma il ragioniere negava di possedere alcunchè nonostante figurasse quale accomandante della Soc. Francesco Puppo e C. di Sestri Levante e proprietario di terreni e fabbricati siti in Bari. L'ufficio competente aveva accertato al Franceschini, nell'ottobre del 1925, un valore patrimoniale di 720 mila lire: poi in seguito a verifiche di parte ridotta la somma a lire 520.541 che comportava una imposta straordinaria patrimoniale di 37.700 lire.

Prestanome dei Padri Gesuiti

Tale somma, però — come abbiamo detto più sopra — non venne pagata dal ragioniere il quale sosteneva di essere un nullatenente: affermazione che gli veniva contestata col fatto di aver egli sempre agito quale effettivo proprietario di tali sostanze, e rilevando inoltre che altre somme, per un valore di circa 30 mila lire, erano depositate a suo nome presso Istituti di Credito.

Cosa più che straordinaria il Franceschini giurava di ignorare questa circostanza; che per la prima volta apprendeva nel corso del dibattito con le autorità competenti. Egli confessava allora di non essere altro che un prestanome della Compagnia dei Padri Gesuiti i quali erano gli effettivi proprietari dei beni ed erano quindi tenuti al pagamento delle imposte.

Nel tempo occorso al Fisco per completare e chiudere la procedura l'Azienda di Sestri Levante, che si era trasformata sotto altra ragione sociale, cadde in dissesto e la posizione del Franceschini venne a trovarsi ancor più critica.

Come è noto, prima del Concordato dell'11 febbraio 1929 la Congregazione non poteva apparire intestataria di beni, e di qui la necessità che qualcuno apparisse personalmente proprietario. Il ragioniere, dopo che lasciò l'ordine continuò in questo incarico di fiducia e a figurare accomandante dell'Azienda di Sestri nella quale era stata conglobata quella di Bari, il cui macchinario fu perciò trasportato a Sestri. L'altro accomandante era il signor Francesco Puppo. La ditta prese il nome di «Sagitta», ma nonostante tutta la buona volontà gli affari andarono di male in peggio, e, com'è stato detto, l'azienda commerciale fallì.

In queste condizioni, per tutelare i suoi diritti, avendo l'impressione che i Padri Gesuiti volessero disinteressarsi della cosa, il Franceschini si rivolse all'avv. Edoardo Amelotti, procuratore Collegiato, e all'avv. Innocente Porrone, perchè fosse provata la sua qualità di prestanome e fosse perciò liberato da ogni onere verso il Fisco, e fossero invece riconosciuti i Gesuiti quali effettivi proprietari dei beni. I padri scelsero a loro patroni l'avv. prof. Vittorio Ferraris e l'avv. Caffaratti.

I RR. PP. Luigi Gurgo Salice e Alberto Filippi quali padri procuratori della Compagnia furono evocati in causa perchè fossero tenuti a pagare l'imposta di 37 mila lire sul patrimonio accertato, oltre alle altre penalità ed a pagare le spese sostenute in dipendenza degli accertamenti dell'imposta e ai relativi ricorsi, nonchè a rifondere al Franceschini i danni patiti o che in seguito avrebbe patito per il mancato pagamento dell'imposta con la riserva di ogni altro diritto in merito.

Due sentenze e una causa in corso

I due Padri procuratori affermavano di non essere la Compagnia proprietaria dei beni pei quali il Franceschini era tenuto a pagare l'imposta e chiedevano invece a quest'ultimo la restituzione di 700 mila lire circa di cui i Padri Gesuiti vantavano credito verso il ragioniere.

Le due parti in causa negavano insomma ogni diritto di proprietà sui beni valutati oltre 500 mila lire. Il Franceschini negava inoltre di essere debitore di alcuna somma ai Gesuiti e per provare la sua figura di prestanome presentava una scrittura che ampiamente lo dimostrava. Seguivano sentenza del Tribunale in data 1931, poi, per il ricorso dei Padri Gesuiti un giudizio in appello, entrambi sfavorevoli ai Padri. In linea di diritto la Corte constatò che al tempo in cui sorsero i rapporti fra il Franceschini e la Compagnia, questa per legge era incapace di essere di per sè, titolare di diritti, esaminava la posizione giuridica dei Padri Procuratori, constatava l'esistenza del mandato affidato dal Padre Gurgo al ragioniere, e considerava l'azione del Franceschini intesa ad ottenere una declaratoria relativa all'esercizio di mandato di prestanome per una attività che era indubbiamente di natura commerciale, e dichiarava P. Luigi Gurgo Salice tenuto a pagare l'imposta patrimoniale accertata al nome del Franceschini in lire 37.700 e in lire 4346,90 oltre alla penale di lire 566,30. Dichiarava inoltre lo stesso tenuto a rifondere al Franceschini le spese sostenute per gli accertamenti, relativi ricorsi, e ai danni derivanti dalla esecuzione fiscale; nonchè alle spese di giudizio, compreso gli onorari degli avvocati.

Ma da questa sentenza in data 26 novembre 1931 si appellava il Franceschini perchè essa fosse riformata nel senso che le spese dovevano essere liquidate a favore del Procuratore avv. Amelotti il quale le aveva anticipate unitamente agli onorari degli avvocati, e la Corte ordinava in questi giorni e in questo senso la correzione della sentenza. In un primo tempo il rag. Franceschini, nella sua qualità di nullatenente, aveva inoltrata domanda per ottenere il gratuito patrocinio, e a questa concessione si erano opposti i legali dei Padri dimostrando che egli pagava la tassa per il possesso di due cani, cosa che non avrebbe potuto fare un povero.

Ma l'odissea del ragioniere non è finita; è in corso la causa in Liguria per il dissesto della ditta «Sagitta» della quale egli figura accomandante.

Bollettino demografico di Torino	
30 Marzo 1933 - Anno XI	
NASCITE	10
MORTI	28

Voci del pubblico

Surrogati al campanello del ciclista

Riceviamo:

«Signor Direttore. A quanto pare, il recente decreto Podestarile che ha messo al bando le segnalazioni barbaramente fragorose adottate da un certo numero di automobilisti, specialmente dai novellini che non vogliono passare inosservati, ha raggiunto un notevole effetto. C'è da augurarsi che il decreto non vada troppo presto a riposo e non abbiano a tornare in circolazione certi strumenti acustici che urterebbero i nervi di un ottentotto.

«Ma c'è un altro scandalo che dovrebbe formare oggetto di azione repressiva. Non è proprio una novità; anzi è già stato deplorato e contemplato in apposita disposizione. Ma poichè nulla è stato fatto seriamente per eliminarlo, ha preso un andazzo e una diffusione veramente stucchevoli. Alludo all'abolizione dell'uso del campanello (anzi, del campanello) da parte di moltissimi ciclisti e la sostituzione del più o meno argentino trillo, con mezzi vocali che raramente hanno dell'umano.

«Chi ha lanciato la moda sono stati i garzoni dei macellai e generi affini, i veri disperati della bicicletta, sempre all'avanguardia in questo genere di iniziative; a ruota si sono messi subito i fattorini degli espressi, i virtuosi, gli acrobati del ciclismo; di rincalzo sono andati d'urgenza tutti i ragazzini e i giovincelli e i giovanotti. A suonare il campanello restano gli uomini attempati, i timidetti, le donne. Gli altri han ragionato così: perchè disturbarsi a suonare? Cos'è il pedone da essere trattato con tanto riguardo? E così un bel giorno hanno adottato il fischio, come se i pedoni fossero dei cani qualunque: poi sono passati al sibilo scassaorecchie, che dà l'impressione di avere alle calcagna un Mefistofele; e quando si sono accorti che fischio e sibilo avevan perduta la primitiva efficacia, hanno introdotto il frasario dei cavallari, degli asinai e dei mulattieri; in proseguo di tempo son venuti l'urlo, il boato, il raglio, il miagolio; l'élite ha adottato la finta tromba, il finto «claxson», la finta sirena, con effetti sorprendenti. Come riserva, nei casi difficili, la maggioranza tiene pronto un fiorito repertorio di imprecazioni e di insulti. Ogni cittadino deve mantenersi al corrente delle evoluzioni del codice delle segnalazioni. Chi si è fermato all'epoca del campanello stia a casa sua o deambuli nelle vie fuori mano. Il disgraziato, che ignora che il grugnito esploso alle sue spalle è un perentorio invito a mettersi in salvo, si sentirà chiedere con severo cipiglio: «T'ses ciorgn, borich?». Se poi si tratta di una signora, magari attempata, di una signorina, d'una donnetta magari col carico della spesa o con un bambino in braccio, l'invettiva viene adattata con geniale prontezza.

«La modernissima tromba dal suono di pignatta fessa è stata messa al bando. Benissimo. E' possibile che si continui a lasciare impunite manifestazioni di villania e di prepotenza così contrastanti con la gentilezza e il garbo della nostra popolazione? E' difficile reprimerle, è vero; ma se si vuole... ».

Il corso di coltura al Dopolavoro Fiat

Questa sera, alle 21,15, al Dopolavoro Fiat (corso Moncalieri 18), l'ing. Franco Marietti, capo dei servizi tecnici dell'Eiar terrà la prima conferenza sulla radio svolgendo il tema: «Principi della radiodiffusione».

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: un assistente filature cardate — un arrotino provetto — un operaio pratico confezioni colori e vernici, e spedizioni — un trapanatore 1.a categoria per utensileria — un operatore tecnico per montaggio frigoriferi — un fresatore stampista per macchine verticali — un lattoniere idraulico elettricista — tre operai specializzati verniciatura a spruzzo — un lucidatore in china — due verniciatori alla nitro cellulosa — sei ragazzi anni 14-20 — un ragazzo anni 13-14 — due donne attaccafili sellacine — sei ragazze 16-20 anni robuste, addette presse — macchinista maglieria macchine doppie — macchinista camiciaie — stiratrice a mano — una donna abilissima lavori — una pittrice sul vetro — una lavorante cucitrice macchina pelletterie — una preparatrice colli — due abilissime camiciaie — due aiutanti sarte uomo — due apprendiste sarte uomo — una lavorante sarta [illegible] — due lavoranti sarte donna — una lavorante camicie uomo a mano ed a macchina — abilissima bustaia reggipetto — abilissima lavorante modista — una ragazza capace cucire, anni 15 — macchiniste per macchine Standard-Cornea e Sons, Willams. — Per fuori Torino: una provetta modista modellista; vitto alloggio e L. 400 mensili.

Per gli addetti al commercio cercansi: un apprendista commesso, 15-16 anni, bella presenza — una commessa alimentari, pratica, con esperienza — un'apprendista pettinatrice — due apprendisti macellai, 16-18 anni — una pettinatrice abilissima ferro acqua e tintore — un'interna in genere, 30-40 anni, capace rammendare — un'interna di cucina, 16-18 anni. — Gli interessati iscritti potranno presentarsi oggi 31 corrente, in via Artisti 9 bis, alle ore 9,30, per essere avviati al lavoro.

STATO CIVILE

30 marzo 1933-XI.

NASCITE N. 10: maschi 7, femmine 3.

MORTI N. 28: Baratono Giuseppe fu Carlo, d'anni 73, di Torino, commerciante, corso Antonelli, 1 — Russo Francesco di Antonio, id. 42, di Sommariva Bosco, pastiere, via Giov. Paschietti, 10 — Sartor Lucia m. Sartor, id. 54, di Crespet (Francia), casalinga, via XX Settembre, 81 — Fasoli Luigi fu Carlo, id. 83, di Varallo Sesia, pittore, via Carlo Alberto, 36 — Valpreda Francesco fu Carlo, id. 71, di Torino, agiato, via Mancini, 5 — Vandagna Giulia fu Antonio, id. 75, di Buriasco, casalinga, via Stradella, 203 — Carli Martini Camillo fu Giuseppe, id. 46, di Genova, impiegato, corso Quintino Sella, 120 — Demarchi Giovanna m. Girardi, id. 78, di Torino, agiata, piazza Statuto, 4 — Curti Matteo fu Antonio, id. 80, di Torino, decoratore, via Lanino, 10 — Musso-Micco Ernesto fu Giov. Battista, id. 51, di Corio Canavese, fucinatore, via Brescia, 130 — Ufferpalilo Adele m. Bertea, id. 47, di Rubiana, casalinga, via Tiziano, 10 — Rurbone Pietro fu Giuseppe, id. 53, di Treville Monferrato, negoziante, via San Tomaso, 1 — Ughetti Giuseppina m. Jorini, id. 45, di Villar Perosa, casalinga, via Porta Palatina, 1 — Corsi Francesco fu Giovanni, id. 76, di Nuoro, falegname — Carboni Ernesto di Ettore, id. 38, di Carcare, impiegato — Franchino Giovanna ved. Vienna, id. 73, di Borgovercelli, contadina — Margaro Maria fu Giuseppe, id. 79, di Vercelli, religiosa — Orizio Antonio fu Andrea, d. 76, di Carrago San Martino, domestico — Biana Margherita di Francesco, id. 36, di Torino, operaia pensalili — Buscaglione Gabriele fu Domenico Giuseppe, id. 81, di Torino, rappresentante — Salvai Dario, di mesi 4, di Rivoli — Samuel Erminia ved. Peraldo, d'anni 82, di Pinerolo, agiata — Franchi Anna di Gottardo, id. 1, di Torino — Almar Caterina ved. Giuli, id. 81, di Torino, casalinga — Savio Giovanni fu Domenico, id. 57, di Torino — Ubaldi Ernesto fu Giovanni, id. 30, di Milano, manovale.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO (Concerti sinfonici). — Ore 21: Concerto orchestrale diretto dal Maestro Arrigo Pedrollo, con concorso del violinista Arrigo Serato.
ALFIERI (Comp. Zacconi). — Ore 21,15: «Re Lear» di Shakespeare (a beneficio Opere Assistenziali).
CHIARELLA (Compagnia Za-Bum n. 8). — Ore 21,15: «Padre celibe» di R. S. Carpenter (novità).
VITTORIO (Comp. «Spettacoli gialli»). — Ore 21,15: «Solidarietà» di J. Galsworthy (novità).
ROSSINI (Compagnia A. Amodei). — Ore 21,15: «Il colonnello Bridau» di Fabre.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Non ti arrabbiare» di Renfrino.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
CIRCO MONDIALE GLEICH (Stadium). - Ore 16 e 21: due grandi spettacoli - 1000 Meraviglie - 56 Sensazioni - Serraglio ore 9-19.
GAY-DANZE: Lezioni, 16,30. The. 21: trattenimento.
IL FARO (via Pietrino Belli, 14). — 10-12; 15-19,30: Mostra Tavellini. Bar, tè, bridge. Ingresso libero.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Mostra dell'acquafortista M. Boglione; ore 10-19; lunedì, mercoledì e venerdì anche 21-23.

I divertimenti

Colossale successo di ilarità al CINEPALAZZO
DOUGLAS FAIRBANKS ROBINSON CRUSOE'

Se amate ridere di gran cuore, questo film è per voi. Douglas Fairbanks l'ha interpretato con gioia, e la gaiezza sprizza irresistibile da un'inventività comica a getto continuo.

Ieri folla enorme e un'infinità di risate clamorosissime.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Camicia nera».
VITTORIA: I ruderi di Vienna, Froehlich, e Grande spettacolo di Arte Varia.
ITALA: «Vita gagliardica».
SPLENDOR: Il dottor Jekyll di Mamoulian. Lux: Una notte con te. Merlini, Besozzi.
IDEAL: «Tempeste sull'Asia». Jack Holt.
ALFI: «Tempeste sull'Asia». Jack Holt.
STATUTO: Il Campione. W. Beery, J. Cooper.
BORSA: «Ritorno» e match Carnera-Schaaf.
PRINCIPE: La tavola dei poveri e Ladroni.
SAVOIA: «Occidente d'oro». G. O' Brien.
TORINESE: Venere bionda. M. Dietrich. L. 1.
MAFFEI: 10 soldi a danza con B. Stanwyck.
AMBROSIO: «La bolgia dei vivi». N. Beery.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8,15, 12,45, 16,30, 19,35, 19,50, 20, 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Radio orchestra n. 3 — 12,30: Dischi — 13-14,15: Radio orchestra n. 3 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16: Trasmissione dalla R. Accademia di Santa Cecilia: concerto del pianista Carlo Zecchi. Nell'intervallo: Giornale radio — 18,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19-20: Dischi di canzonette — 19,40: Com. della R. Società geografica — 20,15: Dischi — 20,45: Notiziario artistico — 21: Concerto sinfonico diretto del M.o Arrigo Pedrollo col concorso del violinista Arrigo Serato. Musiche di Morello, Max Bruch, Mendelssohn, Salvaggi e Wagner. Nell'intervallo: Carlo Veneziani: «Un momento all'osteria» (conversazione).

Roma-Napoli: ore 20,45: Concerto variato; 21,30: «Il vento del deserto», commedia in un atto di Pietro Orestano — **Palermo**: 20: «Bohème» di G. Puccini — **Palermo**: 20,45: «I pescatori di perle», opera in tre atti di G. Bizet — **Bari**: 20,30: Concerto di musica teatrale — **Vienna-Graz**: 20: Concerto (Rossini, Haydn, Weelbe, Strauss) — **Bruxelles I**: 20: Concerto (Delibes, De Lorient, Gilson, Mozart, Brahms) — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava**: 21: Concerto (Beethoven, Prevanek, Haba) — **Tolosa**: dalle 20,30 alle 1,30: Concerto variato — **Breslavia**: 21,30: «La Contessa Maritza», operetta in tre atti di Kalman — **Heilsberg**: 20,45: Nona sinfonia in re minore, op. 125, di Beethoven — **Koenigswusterhausen**: 20,30: «Schlageter», dramma di Hanns Johst — **Langenberg**: 21,15: «La stazione D nel mare artico», radio-recita di H. Braun — **Monaco di Baviera**: 21,25: Concerto corale di arie e lieder popolari — **Londra R.**: 21: Concerto (Beethoven, Bach, Mozart, Haydn, Tartini, Vidal, Kreisler, ecc.) — **Oslo**: 20: Concerto sinfonico (Smetana, Mozart, O. Gurtavon, Grieg) — **Barcellona**: 22,10: Concerto (Glenn, Bayer, Dvorak, Schumann, Godard, Schubert, Bizet, Chaminade, Garretto) — **Radio-Suisse A.**: 20: Verdi: «Don Carlos», opera in quattro atti — **Budapest**: 23,15: Concerto di Jazz — **Algeri**: 21,25: «Veronica», operetta in tre atti di Messager.

1.a Compagnia, 1.o Battaglione GG. FF. Ciclisti. — Questa sera adunata di tutto il reparto alle ore 21. Domani sera conferenza pei capisquadra e vicecapisquadra.

R. Accademia di Medicina. — Domani sera alle 21, adunanza con relazioni del prof. G. Roncada e dott. S. Cerello, prof. Boglietti, dottori F. S. Moggio e F. Viancini.

Società di cultura agraria. — Venerdì 31 corrente, alle ore 21, presso la sede via Ospedale 24, parlerà l'avv. cav. Luigi Olivero, consigliere-segretario della società, sul tema: «La protezione doganale, la cooperazione ed il commercio dei prodotti agrari».

Scuola motoristi e montatori d'aviazione. — Domenica 2 aprile p. v., alle ore 10, nei locali della scuola (via Lucerna 14), avrà luogo la distribuzione dei premi e dei diplomi agli alunni per l'anno scolastico 1931-32.

ULTIME NOTIZIE

Il partito socialdemocratico tedesco abbandona la Seconda Internazionale

Berlino, 30 notte.

La direzione del partito socialdemocratico tedesco ha deciso di abbandonare la Seconda Internazionale. La decisione è stata comunicata oggi all'Ufficio — riunitosi in questi giorni in Parigi — col seguente telegramma firmato da Wels: «Le deliberazioni prese ieri dall'Ufficio della Internazionale socialista dei lavoratori senza invito e partecipazione di rappresentanti tedeschi mi induce a uscire dall'Ufficio medesimo».

Come è noto, l'Ufficio aveva creduto necessario di occuparsi delle faccende interne della Germania e in particolare della sorte dei socialdemocratici sebbene questi non fossero stati invitati al convegno. La decisione di Wels è stata molto apprezzata nei circoli governativi del Reich.

Su proposta del Ministro degli Interni Göring, il Governo commissariale prussiano ha ordinato oggi il sequestro di una villa di proprietà dell'ex-Presidente dei Ministri di Prussia, Braun. Il provvedimento va messo in rapporto con la inchiesta sui due milioni di marchi che Braun e Severin avrebbero tolto dalle casse statali per scopi di propaganda di partito.

Zoltan Mesko a Berlino

E' giunto stamane a Berlino il capo del partito nazionalsocialista ungherese Zoltan Mesko, membro del Parlamento di Budapest. Si informa da fonte competente che domani egli sarà ricevuto dal Cancelliere Hitler. Tema del colloquio, varie questioni inerenti al partito nazionalsocialista magiaro.

Un episodio molto simile a quello avvenuto nei giorni scorsi nel Brunswick viene segnalato dal Palatinato. Ieri sera per ordine del locale commissario governativo nei principali centri della provincia venivano tratti in arresto i dirigenti dell'associazione degli Elmi d'Acciaio. Inoltre reparti di Camicie brune occupavano due accampamenti di «militi del lavoro» organizzati dagli ex-combattenti. Il commissario si affrettava a informare l'autorità superiore circa i provvedimenti presi. In sostanza egli muoveva ai dirigenti locali del sodalizio l'accusa di avere accolto nelle file degli Elmi d'Acciaio migliaia e migliaia di elementi marxisti. Appena informato dell'accaduto il governo del Reich ordinava innanzi tutto che gli arrestati venissero lasciati subito in libertà. Successivamente il generale von Epp veniva pregato di recarsi immediatamente a Kaiserlautern, capoluogo del Palatinato, per compiervi personalmente un'inchiesta. Questa è stata prontamente eseguita e un comunicato dell'agenzia ufficiale diramato in serata annunzia che anche l'episodio del Palatinato deve considerarsi chiuso.

Un appello di Seldte

Il ministro Seldte comandante degli Elmi d'Acciaio ha pubblicato nell'organo ufficiale del sodalizio un appello che in alcuni circoli ha suscitato una certa impressione. L'appello intitolato: «Cameratismo e disciplina» si inizia con una chiara leale ammissione.

«Noi soldati, dichiara von Seldte, dobbiamo parlare chiaro; dobbiamo dire che i dirigenti della Federazione degli Elmi d'Acciaio del Brunswick hanno agito con estrema deplorevole leggerezza? Essi, contrariamente agli ordini impartiti continuamente dalla direzione centrale, hanno proceduto alla inscrizione in massa di elementi marxisti. Ciò non vuol dire per altro che i camerati del Brunswick abbiano avuto intenzioni controrivoluzionarie, e addirittura dei propositi di alto tradimento come si è fatto credere. E' doveroso riconoscere che le misure di polizia prese dal ministro Klagges per scongiurare il pericolo di una infiltrazione di sovversivi nelle file di una organizzazione nazionale risultano pienamente giustificate. E' doveroso però dire con altrettanta franchezza che lo scioglimento della Federazione dei combattenti appare invece del tutto arbitrario. Un provvedimento del genere si sarebbe potuto prendere previo accordo con la direzione centrale degli Elmi d'Acciaio tanto più che il capo di questi è membro del Gabinetto centrale».

Il Ministro afferma che è assolutamente necessario una stretta collaborazione fra Camicie brune e Elmi d'Acciaio, e che di questa necessità si è dichiarato pienamente convinto anche il Ministro degli Interni di Prussia, Göring.

«La rivoluzione nazionale — conclude Seldte — può essere certa che può avere gli immancabili sviluppi cui è destinata solo mediante la collaborazione delle due imponenti forze nazionali. Ora è indispensabile però che non solo il centro, ma anche la periferia si renda conto di quanto si è detto sopra. Il destino tedesco è riunito in un unico fronte per la rinascita della Germania: quello delle colonne degli Elmi d'Acciaio e delle Camicie brune di Adolfo Hitler. Il fronte deve rimanere intatto affinchè possano essere raggiunti gli obiettivi comuni. Il principio fondamentale di questa alleanza deve essere il seguente: collaborazione equiparata ed equipollente diretta da un profondo spirito di cameratismo. Circa questo principio il Cancelliere Hitler ed io siamo perfettamente d'accordo».

Un nazionalista sotto la tenda

Una impressione ancora più forte ha destato la laconica notizia che il capo del gruppo parlamentare tedesco-nazionale, dottor Oberfohren, ha rinunziato al mandato; e ha fatto sapere di volersi ritirare completamente dalla politica. Le ragioni di quella decisione non vengono rese note. Solamente il Berliner Tageblatt assicura che esse debbono essere ricercate nel fatto che Oberfohren si è sempre dichiarato contrario a una coalizione del nazionalismo conservatore con l'estrema destra. In rapporto con la decisione dell'eminente parlamentare tedesco-nazionale e coi fatti di Brunswick viene posto un lungo colloquio che, secondo quanto informa il Wolff Bureau, ha avuto luogo stamane fra Hitler e Hugenberg. Gli ultimi avvenimenti politici si sono prestati per speculazioni di vario genere da parte dell'opposizione interna e degli avversari di oltre confine. Soprattutto si è fatto e si fa credere che fra l'estrema destra e il nazionalismo conservatore sia scoppiato un conflitto che difficilmente potrà restare allo stato latente, e che dovrebbe risolversi presto o tardi con l'eliminazione del potere centrale dei tedesco-nazionali. Questa voce e questa supposizione vengono categoricamente smentite. Si afferma che il blocco della concentrazione nazionale è saldo, compatto e vitale come non mai.

Si ripete che quanto è avvenuto nel Brunswick ha una portata del tutto locale. Si assicura infine che tra Camicie brune ed Elmi d'Acciaio vi è una perfetta concordia. Nei circoli governativi si sperava che l'annunzio del boicottaggio contro gli ebrei sarebbe bastato a por fine alla propaganda antitedesca svolta dagli israeliti dei vari Paesi e in particolare di America e di Inghilterra. Le notizie giunte oggi da New York e da Londra informano che la campagna non solo non accenna a scemare, ma diventa sempre più violenta: solamente la tattica è stata cambiata. Mentre nei giorni scorsi si insisteva nel dare particolari circa presunte persecuzioni contro gli ebrei da parte dei nazionalsocialisti, ora si dichiara che i cittadini del Reich di confessione ebraica sono stati allontanati da tutti i posti di qualche responsabilità dell'amministrazione statale, e quindi vengono considerati come cittadini di seconda categoria. L'azione degli israeliti d'oltre confine mira ad ottenere che in Germania non si faccia distinzione fra ebrei e cristiani, e che per conseguenza i licenziamenti in massa degli israeliti vengano revocati.

Il boicottaggio degli ebrei

La Direzione del partito nazionalsocialista dirama questa sera un comunicato in cui si annunzia che il boicottaggio avrà inizio sabato «ad ogni costo». L'Angriff, organo di Göbbels, avverte poi che gli appelli degli ebrei — si allude in particolare a quello indirizzato ieri a Hindenburg dalla comunità israelitica di Berlino — non possono e non debbono essere ascoltati.

«Del resto — aggiunge — va ricordato che tutte queste comunità allorquando in Germania imperava il terrorismo rosso si guardarono bene dal farsi vive in qualche modo. Ogni qualvolta sono in giuoco gli interessi vitali del popolo tedesco non è ammissibile alcun perdono, non è ammissibile alcun compromesso ed è necessario andare fino in fondo».

Anche oggi si segnalano da varie città della Germania licenziamenti in massa di medici e di funzionari israeliti, specie da parte di amministrazioni comunali. Moltissimi avvocati e notai sono stati cancellati dall'albo, e quasi tutti gli alti magistrati collocati a riposo.

La Commissione governativa della Sarre, con deliberazione odierna, ha vietato tutte le manifestazioni sia all'aperto come in locali chiusi del partito nazionalsocialista. La stampa tedesca commenta aspramente il provvedimento.

La roccaforte del comunismo irlandese incendiata dalla folla

Londra, 30 notte.

Nuvole di fumo si sprigionavano ancora stanane dai vani delle finestre della Connolly House di Dublino, il quartier generale del cosidetto «Gruppo rivoluzionario operaio irlandese» al quale centinaia di persone avevano appiccato ieri notte il fuoco.

I gravi incidenti di ieri nella capitale dello Stato Libero d'Irlanda provano che il movimento contro il comunismo che serpeggiava già da vari mesi nell'isola si è coordinato nelle ultime settimane e si propone di annientare con tutti i mezzi la propaganda in favore del comunismo inscenata da varie organizzazioni civili e militari contro le quali il governo di Cosgrave aveva preso, a suo tempo, misure rigorosissime.

La lotta elettorale in Irlanda e la vittoria di De Valera, avevano permesso a quegli gruppi di rialzare il capo e condurre all'aperto la loro propaganda sfidando congregazioni e decalogisti.

Non si sa fino a questo momento chi abbi organizzato l'attacco alla Connolly House. Certo si è che il colpo di mano era stato meticolosamente preparato ed effettuato ieri notte proprio al momento in cui, all'interno dell'edificio, si svolgeva una riunione alla quale erano presenti gli organizzatori del partito comunista irlandese. Varie centinaia di persone hanno preso d'assalto l'edificio, distrutto mobili, porte e finestre ed hanno appiccato il fuoco al caseggiato.

I pompieri sono riusciti a gran pena a combattere la furia delle fiamme, poichè la folla ha tentato di impedire loro di avvicinarsi all'edificio. Oltre, ai tanti comunisti feriti e ricoverati nell'ospedale di Dublino, vi è stato pure trasportato un pompiere il quale era stato percosso e seriamente ferito dalla folla mentre tentava di avvitare i tubi delle pompe alle condutture stradali dell'acqua. Si apprende stasera che una violentissima effervescenza regna a Dublino e che dei tentativi sono stati compiuti dalla folla per impadronirsi di vari capoccioni dei «rivoluzionari irlandesi» e precipitarli nel fiume Liffey.

Cento case di un sobborgo londinese distrutte da un'esplosione

Londra, 30 notte.

Intere strade sconvolte, un centinaio di case operaie ridotte in macerie, vetri infranti, porte sfondate e tetti scoperchiati, caratterizzano il panorama della borgata londinese di Mitcham per un raggio di quasi un mezzo miglio attorno alla grande fabbrica Hask di prodotti chimici.

Una tremenda esplosione, prodottasi poco dopo le 7 di stamane, ha trasformato la zona attorno alla fabbrica in un campo di rovine. Le famiglie rimaste senza tetto ammontano a circa una ottantina.

Per uno straordinario miracolo la esplosione ha mietuto pochissime vittime; è rimasto ucciso un ragazzo di dodici anni che si trovava alla finestra di una casetta, a poca distanza dalla fabbrica ed il cui cadavere è stato rinvenuto nel fondo di un giardino, ove era stato proiettato dalla violenza dello scoppio. Trenta persone sono rimaste ferite tra le quali una diecina gravemente. A poca distanza dalla fabbrica giocavano in un giardinetto una trentina di bambini. Sette di essi hanno riportato contusioni, gli altri, in preda ad una fortissima emozione e incapaci di parlare, si trovano tuttora sotto la cura del comitato di soccorso costituitosi in giornata per dare tetto e pane alle vittime del disastro.

Lo scandalo Skoda a Bucarest

Funzionario della Legazione ceca interrogato dal giudice istruttore

Bucarest, 30 notte.

La morte tragica del generale di Armata Ilie Popescu, coinvolto nell'affare Skoda, ha prodotto una enorme impressione. I giornali affermano che ogni tentativo governativo di togliere importanza alla questione dopo l'oscura tragedia è ormai inutile. L'ispettore incaricato dal Ministero della Guerra di indagare sul modo come potevano essere stati comunicati alcuni documenti segreti, trovati in copia nell'ufficio del rappresentante delle officine Skoda, ha concluso i suoi lavori ritenendo che vi sia stata molta negligenza da parte di vari ufficiali.

L'ispettore non ha potuto avere prova che questa negligenza fosse conseguenza della corruzione esercitata dalle Officine Skoda, e quindi ha proposto che gli ufficiali siano deferiti solo al Consiglio di disciplina. Per accondiscendere alla febbrile impazienza del pubblico, il governo ha promesso che in un comunicato renderà noti i nomi degli ufficiali accusati di negligenza. Molti di essi sono stati già esonerati dalle cariche che tenevano attualmente.

Iersera i magistrati inquirenti del Corpo d'Armata di Bucarest hanno interrogato il Consigliere giuridico della Legazione cecoslovacca a Bucarest, dal quale si dice che abbiano ottenuto dichiarazioni importanti sulla questione del contratto Skoda.

Si sa che prima della tragica scomparsa del gen. Popescu il Maresciallo Presan e l'ex-Ministro della Guerra Condescu avevano ricevuto da lui due lettere il cui contenuto si pensa possa contribuire a chiarire ed accelerare l'affare quando sia comunicato al magistrato militare. Il dott. Lupu, che nella parte dello scandalo ha avuto la parte del maggiore accusatore contro il governo, ha denunciato di avere ricevuto una lettera di minaccia dal figlio del Ministro degli Interni, Mironescu.

Due colloqui MacDonald-Davis preparatori della Conferenza economica

Londra, 30 notte.

A Downing Street si è oggi aperta la serie di colloqui tra MacDonald e Simon da un lato, e Norman Davis dall'altro. Il colloquio è durato circa un'ora ed è stato ripreso nel pomeriggio nel gabinetto del Primo Ministro alla Camera dei Comuni. Poco di concreto è dato sapere stasera sulle questioni trattate e sulle conclusioni raggiunte.

Si apprende comunque che oggetto delle discussioni odierne è stata la questione della Conferenza economica internazionale. I Ministri inglesi e l'Ambasciatore degli Stati Uniti in Europa sarebbero giunti alla conclusione che è necessario accelerare con tutti i mezzi la convocazione della Conferenza. Essa, secondo le voci correnti stasera, sarà convocata a Londra alla fine del prossimo mese di maggio o ai primissimi di giugno.

Sciopero che conduce alla serrata nelle officine Citroën

Parigi, 30 notte.

L'effervescenza che da qualche giorno si manifestava fra gli operai degli stabilimenti automobilistici Citroën, a proposito della progettata diminuzione dei salari del 10 per cento circa, ha condotto ieri alla completa cessazione del lavoro nell'insieme di quegli stabilimenti quando si seppe che tale riduzione sarebbe stata operata a datare dal primo aprile. Ieri mattina dei manifestini incitanti gli operai ad abbandonare il lavoro erano stati distribuiti e alle 16 gli operai abbandonavano le macchine. Immediatamente venne in tutti gli stabilimenti Citroën di Parigi affisso questo manifesto: «In un certo numero di officine il lavoro è stato sospeso; il personale è licenziato a partire dal momento della sospensione del lavoro; il licenziamento di questo personale impedendo la continuazione del lavoro in tutte le officine, quella di Javel (la più importante) è chiusa sino a nuovo ordine. Le altre officine saranno chiuse sino a nuovo ordine a datare da questa sera. Un nuovo manifesto farà conoscere la data e le nuove condizioni di assunzione al lavoro».

Stamane le porte degli stabilimenti Citroën sono rimaste chiuse e il lavoro non è stato ripreso. Tra le nove e le dieci Citroën e il direttore amministrativo del suo stabilimento, colonnello Fontana, hanno ricevuto una delegazione di operai tanto degli stabilimenti di Parigi come dei dintorni i quali hanno espresso le loro lagnanze. Queste delegazioni si sono recate alla Borsa del Lavoro per esporre ai loro camerati il risultato dei passi compiuti.

Gli operai colpiti dalla serrata hanno tenuto una riunione alla Borsa del Lavoro ove erano convenuti in oltre tremila. Dopo avere udito il resoconto dei negoziati intavolati dai loro delegati hanno votato un ordine del giorno col quale si dichiarano pronti a resistere fino all'estremo. Degli oratori comunisti vennero per dire che per misura di solidarietà gli operai degli stabilimenti Renault avevano consigliato alle 10 lo sciopero delle braccia conserte. Ma questa notizia era priva di fondamento perchè negli stabilimenti Renault il lavoro ha continuato normalmente per tutta la giornata. Una nuova delegazione venne designata per recarsi presso la direzione per intavolare negoziati. Gli operai affermano che la diminuzione che li colpisce è troppo forte perchè con la sospensione dei premi la riduzione non è del dieci per cento circa come annuncia la direzione dello stabilimento, bensì del doppio. Da parte sua il direttore amministrativo degli stabilimenti Citroën ha dichiarato che i salari sono superiori a quelli degli stabilimenti analoghi. Del resto Citroën ha fatto ultimamente una conferenza ai suoi impiegati per spiegare la necessità nella quale si trovava di diminuire i salari di circa il dieci per cento per tener conto delle condizioni economiche attuali, del costo della vita e della concorrenza straniera.

Fino a questo momento nessun incidente si è prodotto.

Il progetto per le 30 ore settimanali approvato dal Senato americano

Washington, 30 notte.

La Commissione senatoriale degli affari legislativi, ha espresso parere favorevole sul progetto di legge per la introduzione nell'industria della settimana lavorativa di trenta ore allo scopo di impiegare il maggior quantitativo di mano d'opera.

I Principi di Piemonte ospiti di Re Fuad

Alessandria, (Egitto), 30 notte.

I Principi di Piemonte e S. A. R. Maria di Savoia, sono stati ricevuti oggi a mezzogiorno da S. M. il Re Fuad al Palazzo di Abdin. Durante l'udienza S. A. R. Umberto di Piemonte ha espresso al Re la sua gratitudine e la sua ammirazione per il bel viaggio compiuto. E' seguita quindi una colazione intima. Re Fuad aveva alla mensa reale, a destra S. A. R. Maria José e il Ministro d'Italia conte Pagliano; a sinistra Maria di Savoia e Zulfikar Pascià, Gran Ciambellano. Il Principe di Piemonte che aveva preso posto di fronte al Sovrano aveva alla sua destra la contessa Pagliano, a sinistra la marchesa Brivio.

Alle quindici Re Fuad ha restituito la visita ai Principi nella sede della R. Legazione. Poco dopo, una vera folla formata di connazionali, di indigeni e di scolaresche italiane ha improvvisato ai Principi una manifestazione di entusiasmo: gli augusti Ospiti, vivamente commossi, si sono affacciati tre volte al balcone della Legazione per rispondere all'appassionato saluto.

Quindi il Principe Umberto ha ricevuto i connazionali decorati al valore. Il Principe si è lungamente e cordialmente intrattenuto con ciascuno interrogandoli domandando notizie della loro vita di guerra. Sono quindi entrate nel salone le Principesse alle quali sono stati presentati i decorati mentre poco dopo gli Augusti Ospiti hanno consentito a mettersi al centro del numeroso gruppo per una fotografia.

La consegna della Basilica di San Paolo in esecuzione del Patto lateranense

Roma, 30 notte.

Ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi la consegna ufficiale, da parte del Governo, della Basilica di San Paolo sulla via Ostiense, in esecuzione dei Patti lateranensi: è da notare come questo atto sia stato compiuto alla vigilia dell'inizio dell'Anno Santo.

Il Governo era rappresentato dal Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Ercole; la Santa Sede dal Nunzio mons. Borgoncini Duca. La cerimonia si è svolta nel salone di ricevimento annesso al convento dei Padri Benedettini: fungevano da testimoni il comm. Parpagliolo, capo-divisione alle Belle Arti, il comm. Orazi, il comm. Bartolini, il comm. Scardamaglia, capo-gabinetto del Ministro, il comm. Bianca dell'Avvocatura Erariale. Per la Santa Sede era il marchese Pacelli; assistevano anche l'abate Ildebrando Vannucci, mons. Resta, consulente della Nunziatura, e don Giuseppe Acernese, conservatore della Basilica.

Il verbale di consegna è stato firmato dal Ministro e dal Nunzio. Don Acernese ha poi pronunciato un breve discorso, illustrando i lavori compiuti dallo Stato a decoro del monumento: questi lavori importarono una spesa superiore ai quattro milioni.

Il Ministro inglese presso il Vaticano ha presentato le credenziali al Papa

Roma, 30 notte.

Questa mattina il nuovo Ministro di Gran Bretagna presso la Santa Sede ha presentato le credenziali al Papa. L'udienza ha avuto luogo nelle forme ordinarie: i discorsi sono stati scambiati nella Sala del Tronetto. Quindi il Papa ha lungamente trattenuto il Ministro a colloquio, nella sua biblioteca privata. Prima di lasciare il Vaticano, il Ministro ha fatto visita al Cardinale Segretario di Stato.

Nel discorso di risposta a quello del Ministro, il Papa ha detto che ricordava con vivo piacere la visita che gli avevano fatto i Sovrani d'Inghilterra. Ha aggiunto di sperare che l'Anno Santo possa effondere la sua benefica efficacia e influenza sul mondo intero, che si trova ancora nella sofferenza e nell'attesa di essere liberato da uno stato di cose che si è già troppo a lungo protratto, ed ha concluso di constatare con molto piacere che l'Inghilterra, specie in questi giorni, lavori con buona volontà per apportare il suo concorso ad una sì grande necessità.

Le udienze del Duce

Roma, 30 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia un gruppo di studentesse delle scuole medie di Bolzano, le quali, prima di congedarsi, hanno cantato gli Inni della Rivoluzione, acclamando il Duce.

S. E. il Capo del Governo ha pure ricevuto il prof. Armando Carlini, Rettore della R. Università di Pisa, che gli ha riferito sullo sviluppo promettente di quella Università e sulla fondazione «G. Galilei».

Le «Macedonia» a prezzo ridotto

Una vendita straordinaria a Pasqua?

Roma, 30 notte.

Nelle diverse Manifatture del Regno si procede in questi giorni, con nuova intensità, alla fabbricazione delle sigarette «Macedonia» a prezzo ridotto. Nei riflessi della produzione, i risultati del 20 febbraio scorso sono stati oltremodo soddisfacenti; abbiamo già detto come la vendita in quel giorno abbia raggiunto un quantitativo eguale a quello di dodici giorni normali: si noti che la vendita venne effettuata in sole dodici città. Il nuovo prossimo esperimento comprenderà tutti i capoluoghi di provincia: sarà, quindi, anche più interessante seguire l'andamento della straordinaria vendita, che avverrà, come la volta scorsa, in un giorno festivo e, probabilmente, proprio il 16 aprile, Pasqua di Resurrezione.

Le norme di vendita saranno identiche a quelle precedenti, così come l'aggio ai rivenditori rimarrà immutato; il rifornimento del prodotto alle rivendite sarà anche stavolta attentamente curato: ogni rivendita avrà la possibilità di soddisfare a tutte le richieste.

I Sovrani del Belgio in Terra Santa

Roma, 30 notte.

Si annuncia da Bruxelles che il Re Alberto e la Regina Elisabetta, faranno prossimamente un viaggio in incognito in Palestina, con scali in Italia ed in Grecia. I Sovrani saranno unicamente accompagnati dal conte De Grunne.

Douglas Fairbanks a San Remo

Sanremo, 30 notte.

Proveniente da Cannes, è giunto nel pomeriggio Douglas Fairbanks che domani proseguirà per Milano, ove prenderà parte ai campionati di golf.

SPORT

La squadra svizzera per l'incontro con gli «azzurri»

Ginevra, 30 notte.

La Commissione tecnica della Federazione calcistica elvetica ha deciso giovedì mattina la formazione definitiva della squadra che dovrà giocare domenica contro l'Italia. Essa si compone dei seguenti giocatori: Séchehaye; Minelli e Weiler; Rauch, Baumgartner e Gilardoni; Von Kaenel, Pasello, Poretti, Jam Abegglen e Jaeck.

Oltre alla scelta del centro attacco nella persona del forte giocatore luganese Aldo Poretti, ben conosciuto anche dal pubblico italiano per aver giocato lo scorso anno nell'incontro Italia-Svizzera a Roma, vi è da rilevare in questa compagine l'inclusione del centro sostegno Baumgartner, che, in seguito alla buona prova fatta nel galoppo di allenamento di ieri, passa dalla squadra B alla squadra maggiore, nonchè la sostituzione di Trello Abegglen, che è parso ieri in cattiva forma col giocatore ginevrino Pasello.

CRONACA

Conferenze

— «Nel regno del mistero» è il tema della conferenza che il prof. Andenino, libero docente alla R. Università di Torino, ha tenuto ieri sera nel salone del gruppo culturale Dopolavoro A. Manzoni. L'oratore, davanti ad un folto ed attento uditorio, ha illustrato i fenomeni verificatisi in questi ultimi anni nel castello di Belveglio d'Asti e a Volvera, di cui «La Stampa» si è ampiamente interessata, ed ha parlato di altri interessantissimi fenomeni di suggestione e autosuggestione. Il prof. Andenino ha riscosso calorosi applausi.

— Il compito di difendere Lady Macbeth è stato assunto ieri sera da Angiol Biancotti con la sua conferenza «Difesa di Lady Macbeth» che un pubblico numeroso ha sottolineato con approvazioni ed accolto alla fine con calorosi applausi. L'oratore ha, infatti, svolta una vivace ed interessante tesi storico-letteraria sulla tragedia shakespeariana.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 30 Marzo 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	95 3/4	
L. Pubbl. It. 7% 1947	d. 81 3/4	l. 85
Id. id. 1937	d. 96	l. 100
P. Milano 6,50% 1952	d. 82	l. 85
Id. Roma id.	d. 80	l. 86 1/2
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 94 3/8	l. 95 1/2
Sip	d. 88 1/2	l. 89 5/8

AZIONI

	29	30
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	56 1/8	55 3/4
American Nat. Steam. S.	4 7/8	4 5/8
American Tel. Tel.	89 7/8	90 1/2
Consolidated Gas	43 1/4	43 1/2
Eastman Kodak C. of N. J.	56	54 1/4
General Electric	15	14 7/8
Intern. Harvester Co.	22 3/4	22 5/8
Johns Manville Corp.	13 1/2	14
General Motors	13	11 1/2
Kennecott Copper	9	9
Montgomery Ward	12 7/8	12 3/4
National Biscuit	35 3/4	36
New York Central Rr.	16 3/4	16 5/8
North American Co.	17 7/8	17 5/8
Procter Gamble Comm.	24 3/8	24 1/2
Radio Corporation	3 1/4	4
Standard Brands Inc.	16 1/2	16 1/8
Standard Oil of N. Jersey	25 5/8	25 7/8
Texas Gulf Sulphur	18 3/4	17 1/2
United Corporation	5 3/8	5 1/4
United States Steel	27 3/8	26 1/2
Union Carbide Co.	23 3/4	23 7/8

New York, 30. — Chiusura cambi: Roma 5,13,12; Londra 3,43,31; Berlino 23,88; Madrid 8,46; Amsterdam 40,25,50; Parigi 3,93; Bruxelles 13,95; Berna 19,30; Stoccolma 18,17,50; Oslo 17,57,50; Copenaghen 15,35; Buenos Aires carta 25,50; Rio Janeiro 7,50; Montreal su Londra 4,12,87; Buenos Aires su New York oro 173,30.

Parigi, 30. — Dopo avere dato prova ieri di migliori disposizioni, il mercato finanziario è ricaduto oggi nella sua inerzia anteriore. Le quotazioni stabilitesi all'inizio sono state in regresso più o meno sensibile in confronto di ieri. Durante la seduta però sono risultate nella maggioranza dei casi a raddrizzarsi un poco, ma in generale tutti i corsi sono stati inferiori a quelli di ieri in modo che l'orientamento in chiusura appariva nell'insieme poco soddisfacente. Nel mercato dei fondi pubblici francesi il mutamento della tendenza è stato particolarmente evidente e tal modo che i progressi realizzati durante le tre sedute precedenti si sono trovati fortemente intaccati. La prospettiva di un bilancio in «deficit» importante e dei prestiti che bisognerà emettere per colmare le insufficienze di parecchi miliardi, non è stata estranea al regresso subito oggi dai fondi pubblici. Nei varii gruppi di valori a reddito variabile i regressi sono in proporzioni meno sensibili, ed alcuni titoli coloniali, quali le Miniere del Sud africane, hanno beneficiato di una relativa fermezza. Sul mercato dei cambi la sterlina ha oggi sensibilmente progredito stabilendosi a 87,27 contro 86,29 di ieri. Da parte sua il dollaro ha guadagnato una frazione a 25,46,25 contro 25,45,25. Press'a poco immutata la lira italiana ha chiuso a 130,55.

Parigi, 30. — Chiusura cambi: Italia 130,55; Londra 87,27; New York 25,46,20; Belgio 355; Spagna 215; Svizzera 491,25; Olanda 1025,50.

Londra, 30. — Il mercato borsistico allo Stock Exchange ha sviluppato oggi una tendenza irregolare. I titoli statali inglesi, deboli all'apertura, hanno guadagnato frazioni in chiusura. L'attività è stata sola nella sezione finanziaria; quella industriale si è mantenuta ridotta. La giornata è trascorsa senza eventi notevoli. Snia Viscosa 41,6-46,6; Cavi senza dir; 82,6-83,6; ordinarie A) 27,3-27,9; ordinarie B) 11,3-11,9.

Londra, 30. — Chiusura cambi: Italia 66,75; New York 3,42,75; Francia 87,22; Germania 14,38,25; Spagna 40,53; Amsterdam 8,50,75; Belgio 24,56; Svizzera 17,76,50; Copenaghen 22,41,50; Stoccolma 18,87,25; Oslo 19,53,50; Helsingfors 226,50; Praga 115,50; Budapest 23; Belgrado 253,50; Sofia 460; Bucarest 577; Costantinopoli 710; Atene 595; Austria 31,25; Varsavia 30,50; Buenos Aires peso oro uff. 41 1/8; non uff. 31 1/8; Rio Janeiro 5,66; Yokohama 15,93.

Zurigo, 30. — Chiusura cambi: Italia 26,60; Francia 20,37,25; Inghilterra 17,77; New York 5,18,62; Belgio 72,30; Spagna 43,80; Olanda 208,90; Germania 123,50.

Vienna, 30. — Chiusura cambi: Italia 36,35; New York 7,08; Parigi 27,84; Bulgaria 4,95; Berlino 168,70; Svizzera 136,65; Amsterdam 285,45; Praga 21,03; Budapest 124,20,50; Varsavia 79,36; Londra 24,25; Belgio 98,76.

Mercato dei cotoni

New York, 30. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 6,56; Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura idem.

	29	30		29	30
Aprile	6,16	6,22	Ottobre	6,64	6,65
Maggio	6,24	6,30	Id.	—	5,66
Giugno	6,33	6,38	Novemb.	6,69	6,71
Luglio	6,42	6,48	Dicemb.	6,74	6,78
Id.	6,43	6,46	Genn. 34	6,81	6,84
Agosto	6,48	6,52	Febbraio	6,86	6,91
Settemb.	6,56	6,58	Marzo	6,90	6,99

New Orleans, 30. — Disponibili: Middling 6,55; Futuri:

	29	30		29	30
Maggio	6,26	6,38	Dicemb.	—	6,76
Luglio	6,42	6,44	Genn. 34	6,80	6,81
Ottobre	6,61	6,63	Marzo	6,90	6,91
Dicemb.	6,74	6,78			

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni disponibili. Tendenza: American Middling 5,17; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,15; Id. Upper 6,42; N. G. Surtee F. G. 4,56; Id. Broach 4,35; American Bind Punjab 4,38; N. G. Bengal 3,60; Id. superfine 4,08; Id. Scinde 3,82; Id. superfine 4,02. Importazioni della giornata balle 2800.

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma.

	29	30		29	30
Marzo	4,90	4,90	Dicemb.	4,98	4,98
Aprile	4,89	4,90	Genn. 34	4,99	4,99
Maggio	4,91	4,90	Febbraio	5,01	4,99
Giugno	4,91	4,90	Marzo	5,03	5,01
Luglio	4,91	4,91	Maggio	5,05	5,03
Agosto	4,92	4,91	Luglio	5,06	5,08
Settemb.	4,93	4,92	Ottobre	5,13	5,10
Ottobre	4,95	4,93	Genn. 35	5,16	5,14
Novemb.	4,96	4,94			

Futuri Egiziani: tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	29	30		29	30
Marzo	6,77	6,78	Novemb.	7,06	7,08
Maggio	6,83	6,86	Genn. 34	7,12	7,15
Luglio	6,92	6,94	Marzo	7,21	7,24
Ottobre	6,99	7,02			

Upper F. G. F.:

	29	30		29	30
Marzo	6,11	6,14	Novemb.	6,06	6,07
Maggio	6,06	6,10	Genn. 34	6,09	6,13
Luglio	6,07	6,11	Marzo	6,14	6,18
Ottobre	6,06	6,10			

Indiani: tendenza sostenuta.

	29	30		29	30
Marzo	4,40	4,39	Ottobre	4,34	4,37
Maggio	4,36	4,37	Genn. 34	4,38	4,42
Luglio	4,34	4,37			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 marzo 1933-XI

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	17	10	sereno	l. mosso
S. Remo	17	9	»	»
Milano	23	6	¼ cop.	—
Venezia	16	6	»	l. mosso
Trieste	14	8	nebbia	calmo
Fiume	16	10	½ cop.	»
Trento	20	6	coperto	—
Bologna	16	10	½ cop.	—
Firenze	21	6	sereno	—
Ancona	15	7	»	l. mosso
Roma	19	8	¼ cop.	»
Napoli	17	9	sereno	calmo
Bari	14	7	»	»
Taranto	17	8	»	»
Palermo	16	11	coperto	»
Catania	15	9	½ cop.	mosso
Messina	16	10	coperto	calmo
Cagliari	18	6	»	»
Tripoli	18	13	½ cop.	l. mosso
Bengasi	22	13	¼ cop.	»
Rodi	16	13	sereno	mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 29 al 30 + 7
Massima del giorno 30 + 17,6
In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 29 al 30 + 4,6
Massima del giorno 30 + 17,5
Press. bar. (ore 9): 745 - Sereno

Previsioni

Roma, 30, notte.

Le condizioni del tempo si manterranno pressochè stazionarie con cielo prevalentemente sereno sulle regioni settentrionali e centrali; piuttosto nuvoloso sulle meridionali. Predominio di venti deboli o moderati grecali sull'alta Italia (incerto maestro altrove). Temperatura stazionaria; mare mosso o poco mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Munito di tutti i Conforti della Nostra Santa Religione, e della Benedizione speciale di S. E. il Cardinale Arcivescovo, e dalla visita di Mons. Luigi Coccolo, Vicario Generale, serenamente spirava

Mons.

Gobetto Teol. Domenico

Da 44 anni Prevosto e Vicario Foraneo di Settimo Torinese - Cav. di San Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Ne danno il triste annunzio: i fratelli Giuseppe, Giovanni, la sorella Teresa, l'affezionata nipote Angela Barbero che lo assistette amorevolmente, i nipoti e parenti tutti, i Vice Curati Can. Gerbori Teol. Francesco, Accostello Don Giovanni, il Cappellano Benedetto Don Giovanni, i sacerdoti settimesi e la famiglia Parrocchiale.

I funerali avranno luogo sabato 1.o Aprile alle ore 10 in Settimo Torinese. Tram partenza da Torino corso Regina Margherita ore 8,05.

Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori.

Settimo Torinese, 30 Marzo 1933-XI.

(Croce Nera - Telef. 53-153 - Stab. On. Fun.)

Tutta dedicata all'affetto della famiglia, dopo penose sofferenze e breve malattia, confortata dai Carismi di N. S. Religione e della benedizione del S. Padre, chiudeva la sua preziosa esistenza

Giovannina Giraudi n. Demarchi

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio il marito Giuseppe, la figlia Giuseppina, la sorella Petronilla, il cognato Giovanni Giraudi con la consorte Battistina Gallar e famiglie, i nipoti, pronipoti e cugini.

I funerali avranno luogo venerdì 31 corr. alle ore 14,30, partendo da Piazza Statuto, N. 4.

Si dispensa dalle visite. Non fiori ma preghiere e beneficenza.

Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta Fratelli Giraudi di Giov. Giraudi & Fratelli Vaccarino unitamente al suo personale, con dolore partecipa il decesso della Signora

Giovannina Giraudi n. Demarchi

consorte del Sig. Giuseppe, confondatore della Ditta.

Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Munita dei conforti religiosi è mancata ieri all'affetto dei suoi cari

Maria Bertini Marchesini

Desolati ne danno il triste annunzio il marito Aldo, la mamma Cristiani Bice ved. Marchesini; i fratelli Mario con la moglie Andreina, ed Ettore; le sorelle Ada e Nella col marito Ugo Malvano; i suoceri Corrado e Maria; i cognati Giovanni, Giulio e Monika Bertini, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 31 corr. alle ore 16,30, partendo da via Medail (Ospedale Maria Vittoria).

Torino, corso Duca di Genova 12.

Castellano e C. Tel. 41-282. Primo Stab. Naz.

Stamane, alle ore 1,25, si spegneva serenamente, munita di tutti i Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre e di S. E. Monsignor Vescovo

Emilia Buzzoni ved. Vanni

Con immenso dolore danno il tristissimo annunzio:

i figli:

Dott. Ing. Mario con la consorte Lilli Bosio e figlia Mimy;

Dott. Guido con la consorte Clotilde Rissa e figli Antonio e Gigi;

la nuora Annetta Auberti ved. del Dr. Francesco Vanni e figlie Maria col marito Eugenio Milanese, Gina;

le sorelle:

Linda ved. De-Vecchi e Clelia ved. Ambrosiano;

le cognate:

Maria Nigra ved. Buzzoni e Rosalia Vanni;

i nipoti:

Conte De-Vecchi di Val Cismon, De-Vecchi, Ambrosiano, Cotino, Marengoni, Prato, Ravasenga, Brusasca, Pagliano, Greco e Jubin;

i cugini Serafini, parenti tutti e la fedele Vincenzina.

Casale Monferrato, 30 marzo 1933-XI.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo sabato, 1.o aprile, alle ore 9,45, partendo da via Giovanni Lanza, 22.

La cara Salma verrà tumulata nel sepolcreto di Famiglia a Marano Po.

Si prega di non inviare fiori.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della Società Acque Potabili annunciano con profondo dolore la morte della Signora

Emilia Buzzoni ved. Vanni

Madre dell'Amministratore Delegato Comm. Dott. Ing. Mario Vanni.

Torino, 31 Marzo 1933-XI.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della Società Italiana Industrie Idrauliche, annunciano con vivo dolore la morte della Signora

Emilia Buzzoni ved. Vanni

Madre dell'Amministratore Delegato Comm. Dott. Ing. Mario Vanni.

Torino, 31 Marzo 1933-XI.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della Società Italiana Acquedotto Monferrato annunciano con vivo dolore la morte della Signora

Emilia Buzzoni ved. Vanni

Madre dell'Amministratore Delegato Comm. Dott. Ing. Mario Vanni.

Torino, 31 Marzo 1933-XI.

Impiegati e operai delle Società Acque Potabili - Industrie Idrauliche - Acquedotto del Monferrato, annunciano con vivo dolore la morte della Signora

Emilia Buzzoni ved. Vanni

Madre dell'Amministratore Delegato Comm. Dott. Ing. Mario Vanni.

Torino, 31 Marzo 1933-XI.

Ieri sera spirava sereno

ARTURO JONA

A chi lo conobbe e l'ebbe caro, i fratelli Benvenuto, Enrico, Lydia, Novare, Emilia, Giorgio e Giuseppina; la cognata Esther Pittaluga; i nipoti; gli zii Jona, Treves, Segre e Levi ed i parenti tutti, partecipano.

L'accompagnamento partirà dall'abitazione, Via Montenapoleone 21, venerdì 31 corr., alle ore 9,30.

Si dispensa dai fiori e dalle visite e si ringraziano coloro che vorranno beneficare in Sua memoria.

Torino, 29 Marzo 1933.

Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Soc. An. «S.V.A.», Servizio Vendita Automezzi, partecipa con dolore la morte del signor

ARTURO JONA

Consigliere di Amministrazione e fratello al suo Presidente sig. Giorgio Jona.

Torino, 30 Marzo 1933.

Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta Giorgio Jona in unione al personale, annuncia, con profondo dolore, la perdita del signor

ARTURO JONA

prezioso, intelligente Collaboratore.

Torino, 30 Marzo 1933.

Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio d'Amministrazione della S. A. AFAST annuncia con dolore la morte del Signor

ARTURO JONA

fratello amatissimo del Consigliere Giorgio Jona.

MEMENTO

Sabato 1o aprile, alle ore 10, nella Chiesa Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto, verrà celebrata Messa in suffragio dell'anima eletta di CORDERO TERESA. La famiglia ringrazia quanti vorranno ricordarla partecipando.

Domenica 2 aprile, XV anniversario della morte del Tenente ANTONIO GRASSI verrà celebrata una Messa Cappella Cimitero, ore 10. La sorella ringrazia.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 30. — Riunione priva d'interesse per la mancanza quasi assoluta di affari. Prezzi in generale stazionari, ma sostenuti. Deboli solo le Stipel e le Montepoul. Migliorate nominalmente Meridionali e Savigliano.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	76 45
Id. cont.	—	—	—	76 30
Consol. 5 %	—	85 20	85 10	85 15
Id. cont.	—	85 —	—	85 —
Torino 6 % c.	—	—	—	448 75
S. Paolo 6% n.	—	—	—	494 25
Ferrov. 3% c.	—	—	—	301 —
I.R.I. 4,50 % c.	—	—	—	464 —
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 20
Id. 1940 c.	—	—	—	102 90
Id. 1941 c.	—	—	—	102 95
Banca Ital. c.	—	—	—	1610 —
Banca Comm.	—	—	—	1011 —
Credito Ital.	—	—	—	647 —
Id. cont.	40	—	—	643 50
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Mob.	—	—	—	570 —
Sabaudo	—	—	—	85 —
Mediterranea	—	—	—	350 —
Meridionali	—	—	—	700 —
Cirié-Lanzo	—	—	—	184 —
N. A. I.	—	—	—	59 —
Italgas	200	11 5/8	11 50	11 5/8
Id. nuove	—	—	—	11 3/8
Stipel	100	73 —	—	73 —
E. A. I.	75	79 —	—	79 —
Sip	600	29 75	29 50	29 [illegible]
Terni	100	122 —	—	122 —
P. C. E.	50	66 50	—	66 50
Savigliano	—	—	—	575 —
Nebiolo	—	—	—	101 —
Tedeschi	—	—	—	63 —
Moncenisio	—	—	—	188 —
Fiat	450	188 —	187 50	187 50
C. L. B.	—	—	—	146 —
Schiapparelli	50	10 —	—	10 —
Mira Lanza	250	69 50	—	69 50
Montepoul	100	154 —	152 —	153 —
Amiata	—	—	—	43 —
Montecatini	—	—	—	110 50
Ollomont	—	—	—	190 —
Acqua Potab.	—	—	—	339 —
Florio	—	—	—	37 —
Valli Lanzo	—	—	—	15 50
Viscosa	200	154 —	—	154 —
L. Borgosesia	—	—	—	1000 —
Beni	—	—	—	107 —
Cartiera Ital.	—	—	—	96 —
Cart. Burgo	100	101 —	—	101 —
Fornaci Riun.	—	—	—	236 —
Pittaluga	—	—	—	9 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 80
Svizzera	—	—	—	376 85
Londra	—	—	—	66 62
New York	—	—	—	19 48

MILANO, 30. — Si è oggi, specialmente alla chiusura della seduta, delineato un maggiore interesse, ciò che naturalmente ha provocato della nuova fermezza che si è estesa a quasi tutta la quota. Continua l'ottimo assorbimento dei titoli di Stato con la Rendita 3,50 % a 76,55, 76,60; Consolidato 5 % a 85,20, 85,15; Buoni Novennali 1940 a 102,95, 102,80 e quelli 1941 a 102,80, 102,85. In vantaggio dai corsi precedenti Meridionali a 693, 695; Pirelli Italiana a 652, 653; Raffineria a 358, 361; Industria Zuccheri a 910; Stampati a 464; Unes a 13, 13,25 e le Rubattino da 111 a 114,50. Pesanti le Cementi da 225 a 222 e stazionarie le Fiat, Viscosa, Terni, Montecatini, Ilva, Eridania, Cascami, Rossari e Edison. Cambi quasi immutati.

Rend. It. 3,50 % 76,50; Cons. 5 % f.m. 85,15; B. Italia 1550; B. Comm. It. 1010; B. Roma 107; Cred. It. 645; Cred. Merid. 800; Cons. Mob. Fin. 571; Elettro Fin. 16,25; Mediterranea 341; Meridionali 693; Veneta Costr. 145; Cosulich 20; Rubattino 114,50; Libera Triestina 20; Cantoni 1275; Olcese 276; Furter 40; Val d'Olona 40; Valle Seriana 6,50; Val Ticino 70,50; De Angeli 464; Cantoni Coats 296; Lin. Can. Naz. 143,50; Rossari e Varzi 264; Rotondi 178; Tesi 30,25; Coton. Merid. 14,25; Un. Manif. 981; Gavardo 653; Rossi 2030; Targetti 50; Cascami Seta 225; Bernasconi 23; Snia 153,50; Bombelli e C. 36; Ansaldo 25; Ilva 101; Metall. It. 138; Monte Amiata 44; Montecatini 111,25; Dalmine 130,50; Breda 25,50; Bianchi 30,50; Isotta Fraschini 1375; Fiat 187,50; Miani Silvestri 8; Reggiane 30,25; Adriatica Elettr. 139,50; Brioschi 107; Cieli 178,50; Dinamo It. 175; Bresciana 167,50; Valdarno 113; Alta Italia 79; Emiliana 248; Trezzo d'Adda 260,50; Adamello 162,50; Sesa 44,75; Edison 538; Id. Postergate 339; Sip 29,50; Tirso 86,50; Ligure Toscana 207; Lombarda 255; Merid. Elettr. 173; Terni 122,75; Un. Es. Elettr. 13,25; Italcable 41; Tecnomasio 35; Distill. It. 110,75; Eridania 274; Industria Zuccheri 910; Raffineria L. L. 361; Italiana Gas 11,75; Mira Lanza 70; Petroli It. 18,75; Aedes 151; Fond. Reg. 3,50; id. 7 % 25,50; Fondi Rustici 8,50; Beni Stabili 195,50; Saturnia 28; Fastif. Baroni 12; Alberghi Venezia 29; Italo Am. 24; Pirelli It. 653; Pirelli e C. 176; Brasital 40; Dell'Acqua [illegible]; Vedetta 32. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 86,875; Cred. Fond. Venezie 5 % 461,25; id. 6 % 504; Cons. M. dann. terr. 4 % 422; Id. 5,50 % 489,50; Cred. Miglior. 6 % 500,50; B. Naz. Lavoro 5,50 % 489,50; B. Tes. Nov. 5 % 1934 101,325; Id. 1940 102,80; id. 1941 102,80; Obbl. Fond. S. Paolo 5 % 494; Cons. Cred. Miglior. 6 % 470. — CAMBI: Parigi 76,50; Zurigo 376,85; Londra 66,62; Amsterdam 788,30; Madrid 165,25; Bruxelles 272,60; Berlino 466,50; Praga 58,15; New York, cheque 19,48.

OBBLIGAZIONI

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Rendita 3%	53 75	P. Sardo 4,50	464 50
Redim. 3 %	376 50	— 6 %	505 25
— 3,50%	413 50	— Trid. 6 %	502 —
— 4,75 %	475 —	— Ven. 3,75	480 —
P. Ven. 3,50	86 87	— 6 %	484 25
— 4,50% 1916	95 70	— 6 %	504 —
— 5 % 1916	99 —	Pubbl. ut. 6	487 —
P. Ital. 3%	302 25	— (s. Tel.) 6	486 —
Nov. 5% 1934	101 25	F. Roma 3,50	436 —
— 1940	102 [illegible]	— 4 %	458 —
— 1941	102 85	— 4,50%	478 —
Cogne 6%	497 50	— 5 %	494 50
— 4,50%	509 —	— 6 %	509 —
O. Pubbl. 5	406 —	Elet. 6 %	471 —
Dan. Sava	125 —	S.Paolo 3,50	450 50
Cr. Nar. 6,50	481 25	— 3,75%	470 —
F. Aust. 6,50	494 —	— 5 %	494 —
— 7 %	973 —	Un. Mil. 4	83 —
— Bulg. 7,50	520 —	Medit. 4 %	417 —
— Germ. 7%	459 —	— 6 %	500 50
— Greca 6%	375 —	Merid. 3 %	320 —
— Young 5,50	649 50	Nord Mil. 4	415 —
— Pol. 7 %	482 50	— 4,50%	436 —
— Rum. 7%	758 —	— 5,50%	495 —
— S.Paolo 7	3015 —	— 6 %	504 50
— Ungh. 7%	343 —	Distill. 6 %	501 —
B.N. Lav. 5	460 —	Ed. 6 % 1923	500 —
— 5,50%	490 —	— 1931	494 —
C.R. Bol. 3,50	425 —	Emil. 6 %	472 —
— 5 %	494 50	Sct. 6 %	469 —
— 6 %	507 75	Forze Idr. 6	438 25
— Mil. 3,50	431 —	Trezzo 6%	457 —
— 4 %	453 —	Adam. 6%	480 —
— 5 %	496 25	Sesa 6 %	437 50
— 6 %	509 25	Ilva 5,50%	482 —
Terren. 4 %	423 —	Rinasc. 6%	355 —
— 6,50 %	[illegible]	Selt 6 %	480 —
C. Agr. 6%	500 50	Mer. El. 6%	449 —
F. Siena 3,50	429 50	Stipel 6%	471 60
— 4,50 %	474 —	Adriatica 6%	471 —
— 5 %	495 50	Dnes 6 %	472 —
— 4 %	609 —	I. R. I.	464 35

GENOVA, 30. — Sostenuti la Rendita e il Consolidato, sempre ricercati i Buoni del Tesoro. Nel mercato azionario aumentano di pochi punti la Banca Italia, sostenute le Meridionali, domandate le Rubattino; deboli gli altri titoli di navigazione. Lievemente migliori le Ilva, Officine Elettriche Genovesi, Selt; domandate le Terni, Raffinerie e Distillerie. Calmo il rimanente. Cambi invariati.

Rend. It. 3,50 % f.m. 76,60; Cons. 5 % f.m. 85,175; id. cont. 84,95; Obbl. Venezie 3,50 % 86,75; B. Tes. Nov. 1934 101,10; id. 1940 102,75; id. 1941 102,75; B. Italia 1616; B. Comm. It. 1010; B. Roma 106,50; Cred. It. 645; Meridionali 692; Mediterranea 350; Rubattino 114; Lloyd Sabaudo 34,50; Alta Italia 53; La Polare 30; Snia 153,50; Montecatini 111; Monte Amiata 43; Ilva 99,50; Ansaldo 25; San Giorgio 164,50; Fiat 187; Un. Es. Elettr. 13; Selt 207; Sip 29,50; Terni 123; Eridania 275; Industrie Zuccheri [illegible]; Raffineria L. L. 360; Distill. It. 110; [illegible] Alta Italia 998; Aedes 153; Beni Stabili 197; Obbl. Fond. S. Paolo 5 % 494,50; Cons. Cred. Miglior. 5 % 470; id. 6 % 501. — CAMBI: Parigi 76,50; Svizzera 376,85; Londra 66,62; Olanda 781; Spagna 165,25; Belgio 272; Berlino 466,50; Praga 58,10; Buenos Aires, carta 4,05; New York 19,48.

ROMA, 30. — Rend. It. 3,50 % cont. 76,725; id. f.m. 76,40; Cons. 5 % cont. 84,875; id. f.m. 85,15; Obbl. Venezie 3,50 % 86,80; B. Tes. Nov. 1934 101,125; id. 1940 102,90; id. 1941 102,85; B. Naz. Lavoro 5,50 % 490; Cons. Cred. Miglior. 6 % 500,25; B. Italia 1612; Cred. Fond. 476; B. Comm. It. 1010; Cred. It. 646; B. Roma 108; Meridionali 688; Tramways 157; Rubattino 115; Snia 153; Metall. It. 140; Ilva 100; Montecatini 111,50; Ansaldo 26; Fiat 187,50; Terni 121,50; Soc. Rom. Elettr. 235,50; Aosta 110; Romana Zuccheri 100; Fondi Rustici 8,75; Immobiliare 489; Beni Stabili 156; Imprese Fond. 92; Risanamento 945; Acqua Marcia 368; Cons. Cred. Miglior. 6 % 468,75. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 66,62; Zurigo [illegible]; New York 19,48.

TRIESTE, 30. — Rend. It. 3,50 % f.m. 76,63; Cons. 5 % f.m. 85,15; Venezie 3,50 % 86,70; B. Tes. Nov. 1934 101,10; id. 1940 102,90; id. 1941 102,90; Adria 20; Cosulich 22; Libera Triestina 24; Lloyd 90,25; Assicuraz. Gen. 3020. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 66,62; New York 19,48; Zurigo 376,85.

Roma, 30. — Media Consolidati e Cambi. Rendita 3,50 % netto 1906, 76,275; 3,50 % netto 1902, 74,825; 3 % lordo 54,05; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 84,925; Buoni Novennali 5 % 1934, 101,20; 1940, 102,875; 1941, 102,825; Obblig. Venezie 3,50 % 86,775. — Cambi: S. U. America 19,48; Inghilterra 66,63; Francia 76,50; Svizzera 376,89; Argentina carta 4,05; Belgio 272,3; Canadà 16,80; Cecoslovacchia 58,12; Danimarca 298; Germania 465,7; Norvegia 343; Olanda [illegible]; Polonia [illegible]; Spagna 165,25; Svezia 354.

SETE

MILANO, 30. — Borsa Merci. — Bozzoli: chiusura: cont. 8; aprile 7,85; maggio 8; giugno 8,55; luglio 8,55; agosto 8,65; settembre 8,75. — Sete greggie: 13-15: chiusura: aprile 46,50; maggio 45,75; giugno 46,50; luglio 46; agosto 47; settembre 47,25. — Sete greggie 20-22: chiusura: aprile 45,75; maggio 46,25; giugno 46; luglio 46,50; agosto 47,25; settembre 47,50.

Pisa, An. ASPA, 30. — Stagionatura e pesatura: Greggie 3, Kg. 242,51, ass. 2. — Organzini 1, Kg. 104,29, ass. 2. — Totale 4, Kg. 346,80, ass. 10.

Società Torinese, 30. — Operazioni di stagionatura: Greggie 3, Kg. 302,56; Lana 5, Kg. 4206; Totale 8, Kg. 4508,56. — Operazioni d'assaggio: Greggie 1.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 30. — Borsa Merci. - Base Torino; Frumento: apertura: maggio 104,50; luglio 85,15; agosto 85,10; Chiusura: maggio 104,85; luglio 85,75; agosto 85,65. — Granoturco: chiusura: maggio 60; luglio 60,40. — Base Alessandria: Frumento: apertura: maggio 106,60; luglio 86,10; agosto 86,10; Chiusura: maggio 105; luglio 86,85; agosto 86,50. — Granoturco: chiusura: maggio 49,90; luglio 50,75. — Riso: chiusura: maggio 94.

MILANO, 30. — Borsa Merci. - Frumento: maggio 103,85; luglio 86,75; agosto 85,35. — Granoturco: maggio 49,25.

TORINO, 30. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. Prezzi per quintale all'ingrosso merce vagone Torino, senza tela. Frumenti: Piemonte buono mercantile da L. 100 a 104; inferiore da 95 a 97; buono mercantile altre provenienze da 110 a 116; estero manitoba n. 2 Atlantico da 118 a 119. — Granoni: nostrale pignoletto da L. 60 a 62; nostrale comune da 51 a 53; altre provenienze da 52 a 54; Plata giallo rosso nom. da 63 a 65; Plata cinquantino nom. da 67 a 69. — Segale nazionali da L. 60 a 62. — Carrube: nazionali da L. 40 a 44; [illegible] da 48 a 50. — Avena: nazionali nere da L. 75 a 78; nazionali comuni da 61 a 65; estera da 56 a 58. — Fave: Sicilia da L. 47 a 49; favette Sicilia da 45 a 46; fave Sardegna da 49 a 51. — Risi: vialone da L. 195 a 205; Maratelli da 135 a 145; originario camolino originario da 98 a 100; mezza grana da 92 a 95; risina da 80 a 83. — Fagioli: Saluggia da L. 80 a 85; fagioli borlotti da 90 a 120; tondini bianchi da 50 a 55; piatti bianchi da 90 a 100. — Semi: trifoglio violetto senza cuscuta da L. 350 a 400.

Alessandria, 30. — Grano al Q.le da L. 90 a 101; meliga da 40 a 44; segale da 76 a 79; manitoba da 119 a 122.

Cuorgnè, 30. — Grano da L. 98 a 100 al ql.; meliga da 58 a 62.

Moncalvo, 30. — Frumento da 102 a 110 al ql.; segale da 75 a 88; avena da 50 a 55; granoturco da 50 a 58.

Novara, 30. — Grano fino da L. 103 a 106 al ql.; comune da 98 a 102; riso originario raffinato da 91 a 93; camolino da 92 a 95; mezzagrana da 80 a 91; risina da 70 a 79; avena da 54 a 58; segale da 68 a 70; meliga da 49 a 53.

Novi L., 30. — Grano da L. 96 a 100 al ql.; meliga da 40 a 52; segale da 77 a 80.

[illegible], 30. — Frumento da L. 96 a 100 al ql.; granoturco da 46 a 50; segale da 60 a 65; avena da 45 a 50.

Valenza, 30. — Grano al Q.le da L. 97 a 102; meliga da 51 a 52; segale da 74 a 76.

BESTIAME

Alessandria, 30. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 10 a 21; vacche [illegible] da 10 a 12. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 17 a 19; buoi da 17 a 19; vacche da 16 a 18; vitelli e manzi da 19 a 22; sanati da 34 a 38; maiali da 37 a 42; lattonzoli da 130 a 160 per capo; agnelli e capretti da 65 a 70 al Mg.; torelli da 17 a 19.

Carrù, 30. — Sanati piem. da L. 25 a 30 al Mg.; id. della coscia da 30 a 40; vitelli piem. da 26 a 32; id. della coscia da 36 a 40; vitelloni da 32 a 35; manzi da 16 a 22; buoi da 16 a 20; vacche da 8 a 13; tori da 18 a 24; castrato da 18 a 20. — Bestiame da lavoro: buoi e manzi da 1350 a 1600 per capo; vacche e manzi da 900 a 1800; vitelli slattati da 350 a 460; sanati magroni da 200 a 350; lattonzoli da 130 a 140; agnelli da 2,75 a 3 al Kg.; capretti da 4 a 4,50.

Cuorgnè, 30. — Vacche da L. 10 a 15 al Mg.; maiali da 40 a 45; vitelli da 30 a 35; pecore da 40 a 50 per capo.

Moncalvo, 30. — Bestiame da lavoro: buoi da 15 a 18 al Mg.; vacche da 1100 a 1700 per capo; manzi da 20 a 25 al Mg.; vitelli da 20 a 26; lattonzoli da 20 a 25. — Da macello: buoi da 24 a 26; manzi da 22 a 24; vitelli da 23 a 30; id. della coscia da 35 a 40.

Novara, 30. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 19 a 23 al Mg.; vacche da 1200 a 1800 per capo; Bestiame da macello: tori da L. 16 a 19 al Mg.; buoi da 20 a 24; vacche da 16 a 18; vitelli e manzi da 25 a 32; lattonzoli da 100 a 115 per capo; sanati da 35 a 45 al Mg.; maiali da 36 a 40; agnelli e capretti da 6 a 7 al Kg.

Novi L., 30. — Bestiame da lavoro; buoi da L. 20 a 25 al Mg.; vacche da 700 a 900 per capo; Da macello: buoi da 18 a 20 al Mg.; vacche da 14 a 18; vitelli e manzi da 18 a 30; maiali da 36 a 40; lattonzoli da 60 a 80; agnelli e capretti da 28 a 34.

Valenza, 30. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 230 a 240; vacche da 170 a 180. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 190 a 200; buoi da 210 a 220; vacche da 160 a 170; vitelli e manzi da 240 a 250; sanati da 370 a 390; maiali da 340 a 370; lattonzoli per capo da 90 a 100; agnelli e capretti da 60 a 65 al Mg.

FORAGGI

Alessandria, 30. — Fieno maggengo al Q.le da L. 22 a 24; agostano da 20 a 21; terzuolo da 18 a 19; paglia sciolta di frumento da 7 a 8; pressata da 9 a 10; avena da 53 a 54.

Novara, 30. — Maggengo da L. 24 a 28 al Mg.; agostano da 20 a 22; terzuolo da 18 a 20; paglia di frumento e segala pressata da 10 a 12; id. di riso sciolta da 5 a 6 al Mg.

Novi L., 30. — Maggengo da 23 a 25 al ql.; agostano da 21 a 23; terzuolo da 20 a 21; paglia sciolta da 9 a 10; pressata da 10 a 11; avena da 60 a 65.

Valenza, 30. — Fieno maggengo al Q.le da L. 27 a 28; agostano da 24 a 25; terzuolo da 22 a 23; paglia sciolta di frumento da 10,50 a 11; pressata da 11,50 a 12; avena da 58 a 60.

Racconigi, 30. — Maggengo da L. 2,30 a 2,50 al Mg.; ricetta da 2 a 2,10; terzuolo da 1,70 a 1,80; paglia sciolta da 1,20 a 1,35; imballata da 1,40 a 1,50.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 30. — Galline al Kg. da L. 6,50 a 7; polli da 10 a 11; conigli da 3 a 3,25; uova alla dozzina da 3 a 3,50.

Carrù, 30. — Polli da L. 2,75 a 3 al Kg.; galline da 6 a 6,50; uova da 2,50 a 2,60 alla dozzina.

Cuorgnè, 30. — Galline da L. 5,50 a 6 al Kg.; conigli da 3 a 3,50; polli da 9 a 10; uova da 2,50 a 3 alla dozzina.

Moncalvo, 30. — Galline da L. 5 a 5,50 al Kg.; polli da 9 a 9,25; uova da 2,50 a 2,75 alla dozzina.

Novi L., 30. — Galline da 6 a 6,50 al Kg.; polli da 7,50 a 8; uova da [illegible] a 3,60 alla dozzina.

Valenza, 30. — Galline al Kg. da L. 6,70 a 6,90; polli da 7,10 a 7,30; uova alla dozzina da 2,80 a 3,20.

Racconigi, 30. — Uova da L. 2,70 a 2,85 alla dozzina.

VINI

Alessandria, 30. — Barbera all'Hl. da L. 90 a 110; comune da pasto da 30 a 40; bianco secco da 45 a 50; barberato da 50 a 60; barbera extra da 85 a 140; freisa da 90 a 135; grignolino da 120 a 145; nebiolo da 145 a 200.

Carrù, 30. — Comune da pasto da L. 60 a 80 l'Hl.; sup. da bottiglie da 100 a 120.

Novara, 30. — Barbera da L. 160 a 175 l'Hl.; comune da pasto da 90 a 125.

Novi L., 30. — Barbera da L. 136 a 160 l'Hl., comune da pasto da 100 a 125.

Valenza, 30. — Barbera all'Hl. da L. 105 a 115; comune da pasto da 45 a 55; id. vecchio da 60 a 70; vino fino per bottiglie da 130 a 140; vino bianco misto da 83 a 95; vini moscati da 160 a 190; aceti di vino da 80 a 85.

Mostra di bovini a fiera

[illegible], 30 notte.

Per iniziativa del Podestà, capitano rag. Ettore Maccagno, il giorno 17 aprile avrà luogo una importante Fiera e Mostra intermandamentale di bovini di razza piemontese, alla quale è assicurato l'intervento dei migliori allevatori della nostra zona con pregevolissimi campioni. Concorreranno agli importanti premi animali da riproduzione, tori e torelli, vacche e giovenche in apposite sezioni. Verrà inoltre dato un particolare rilievo alla categoria degli animali da macello, vitelli di razza piemontese, nostrana e della coscia. In occasione della Mostra verrà inaugurato l'Ambulatorio per la cura della sterilità delle bovine, che l'Amministrazione comunale ha fatto allestire nel Civico Mattatoio.

I premi ai bachicoltori alessandrini

Alessandria, 30 notte.

Sono in discussione presso il Consiglio provinciale dell'Economia, le modalità per procedere alla distribuzione del premio bozzoli della campagna 1932 ed il cui ammontare in L. 1.390.693 è già giunto ad Alessandria.

FALLIMENTI

TORINO: Bosco Giacomo, materiali brevetti invenzione, Luserna San Giovanni; int. cred.; sent. 29 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curatore avv. Biancolo Galliano; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 16 maggio, ore 9,30. — Rocco Ettore Giuseppe, legnami, Cambiano; int. cred.; sent. 29 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curat. rag. dott. Mazzola Armando; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 16 maggio, ore 9,30. — Lorini Giovanni, officina meccanica, via Moretta 31; d'ufficio per rigetto istanza di concordato preventivo; sent. 29 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curat. rag. Mazzola Armando; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 16 maggio, ore 9,30. — Pittavino Andrea, vetterie e stoviglie, Chivasso; int. cred.; sent. 29 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curat. avv. Bruni Pietro; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 9 maggio, ore 9,30. — Mauri Alfredo, materiali da costruzione, piazza Statuto 9; int. propria, sent. 29 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curat. avv. Bruni Pietro; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 9 maggio, ore 9,30; attivo L. 58.043, passivo L. 146.151. — [illegible] Giorgio, officina meccanica, via Pianezza, 63; int. cred.; sent. 29 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curat. avv. Caprioli Mario; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 9 maggio, ore 9,30. — Ferrero Teresa e Maria Maddalena, sorelle, tessuti e chincaglierie, Pinerolo; int. propria; sent. 29 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curat. dott. Milone Luigi; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 9 maggio ore 9,30; attivo L. 32.000, passivo L. 69.279. — Lusardi Luigi, albergo, Carignano; con sent. 29 corr. omologato concordato: 25% ai chirografari, concessi benefici di legge. — Barberis Maria, Jane Domenica, coniugi, caffè, via Belfiore 1; con sent. 29 corr. omologato concordato; 25% ai chirografari, concessi benefici di legge. — Costamagna Bartolomeo, via Botero 1; decr. 29 corr. pres. fall. Pretura locale; comm. giud. dott. Dullo Carlo. — Ricaldone Leandro, capomastro, strada del Pascolo 4; sent. 29 corr. revocato fallimento e passaggio della procedura ai piccoli fallimenti, Pretura locale; comm. giud. avv. Marté Manlio.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE « LA STAMPA » (36

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

CAPITOLO XXIX.

La tragica commedia

La principessa Pepita aveva, nel palazzo Garcia, il suo appartamento nel lato nord, che dava sui giardini, dalla parte del Trocadero.

Ella era una di quelle [illegible] spagnuole bionde, i cui capelli d'oro non trionfano alla luce meridiana che nella giovinezza.

Ma allorchè sopraggiunge la pericolosa maturità e [illegible], per quel tipo di donne, la luce indiretta ed attenuata, se vogliono conservare nella smagliante cornice, densa di colori, delle loro case l'illusione della loro splendente bellezza.

D'altronde la scelta del più bello appartamento, sul lato nord, non era stata la sola precauzione presa da Pepita per rimaner giovane agli occhi del capitano Juan Moreno.

Ella si era costretta ad una disciplina fisica, ad una igiene, a delle cure di toeletta, minute, razionali, continue.

Un campione di pugilato nel periodo di allenamento non è più severamente sorvegliato dal suo allenatore, che non lo fosse la principessa da parte di se stessa.

Accanto al suo salottino dalle luci, dai tendaggi, dalle stoffe e dai mobili scelti in modo da mettere in valore, con apparenze di gioventù, la sua vera bellezza già un po' matura e appassita, ella aveva impiantato un gabinetto di toeletta che era un vero e proprio laboratorio.

Solo tre persone ne conoscevano i segreti e potevano penetrarvi: Pepita, Clara sua sorella e la sua prima cameriera, Maria.

Colà, durante qualche ora, ogni giorno, Pepita Garcia, lottava contro la vecchiaia. E ogni giorno riportava una nuova vittoria, ma ogni giorno sentiva altresì che si avvicinava l'ora della prima sconfitta.

Esattamente una settimana dopo quel martedì nel quale aveva invitato la d'Amalfi a pranzo, la principessa Garcia e la contessa Clara, sua sorella, ritornavano al palazzo, un po' dopo mezzanotte, da un ricevimento in onore dell'alta nobiltà madrilena, offerto dall'ambasciata di Francia.

Esse avevano visto Irene brillare di tutto lo splendore della sua bellezza, eleganza, intelligenza e giovinezza.

Juan Moreno era stato impeccabile e si era dato il contegno di colui che era più d'ogni altro nelle grazie della Francese alla moda.

Fremendo Pepita lo aveva sorpreso due volte a colloquio con Irene. Non aveva potuto resistere a quella vista e col pretesto di un improvviso malore se n'era andata, in compagnia di Clara, molto prima che finisse la festa.

Appena giunta a palazzo la principessa salì nel suo appartamento seguita dalla sorella. Attraversò il salottino e senza fermarvisi entrò in fretta nel gabinetto di toeletta, nel quale accese le luci.

Un immenso specchio a tre luci era disposto in modo da potersi guardare da ogni lato e da capo a piedi.

Inquieta e fremente la donna andò a porsi fra i tre grandi specchi. E, con una mano contratta sul cuore oppresso, si guardò, si scrutò, si studiò... Non erano dunque più i tempi in cui era sicura di essere adorata?

— Ma tu sei bella! Sei bella! esclamò la contessa Clara sorridente. Ti si darebbero trent'anni al più!

Pepita rispose con voce roca, duramente:

— Ieri, egli me li dava. Oggi, invece, pensa che ne avrò ben presto cinquanta e che ella ne ha appena venti, quella maledetta!...

E si passava la mano sul viso, e sul collo, come per cancellare le prime rughe che cominciavano ad accennarsi.

— Andiamo! Tu sei pazza! esclamò la contessa. Ma si sentivano le lagrime nella voce della sorella.

Ma Pepita fu d'un tratto distratta dalle sue dolorose riflessioni da un fatto improvviso.

— Oh! Che cosa c'è laggiù?

Vedeva riflettersi nello specchio la monumentale tavola da toeletta e su di essa, appoggiata ad una [illegible], un rettangolo di carta bianca. Si volse e lo indicò.

— Eh... disse Clara perplessa.

Ma già Pepita era corsa al tavolo e aveva afferrato il pezzo di carta.

— Una busta...

— Chiusa, disse Clara.

— Non c'era nulla quando sono uscita. Ho chiuso a chiave io stessa. E nessuno è entrato durante la mia assenza, perchè Maria è da sua madre, stanotte, ed è partita prima di pranzo.

— Aprila dunque e saprai...

La principessa afferrò un paio di forbicine e le fece scivolare in una fenditura della busta, che si squarciò. Ne estrasse un foglietto scritto a macchina. Avevano [illegible] lessero queste parole:

« Se la principessa Pepita Garcia vuol sapere perchè il capitano Juan Moreno le mentirà domani, dicendole che va a divertirsi, fra le tre e le cinque del pomeriggio, tirando di scherma con il signor José Herrera, la principessa non ha che da recarsi verso le quattro a villa Santillo e chiedere di parlare alla signorina Irene d'Amalfi.

« E' probabile, anzi è quasi certo, se le mie informazioni sono esatte, che il maggiordomo dica che la signorina è uscita.

« Ma se la principessa esprime il desiderio di attendere qualche po' il ritorno della signorina d'Amalfi, il maggiordomo non potrà esimersi dal farla passare in uno dei salotti a pianterreno.

« Allora: una volta che il maggiordomo sia uscito, se la principessa si degnerà di ritornare nel vestibolo e salire al primo piano, potrà forse aprire la prima doppia porta a destra del pianerottolo.

« Irene e Juan Moreno perchè dovrebbero diffidare? E chi oserebbe entrare senza il permesso nell'appartamento ove la signorina d'Amalfi dà i suoi appuntamenti?... ».

— Io... Io! Sì, io... oserò! gridò furibonda Pepita, pazza di gelosia e di furore. Ah traditore! L'ho veduto questa sera! Non sapeva più trattenersi! Aveva già ottenuto questo appuntamento!... Stava godendo del suo trionfo... E' finita! Non mi ama più!

— Pepita... cara! Pazzerella!... Calmati, cara sorellina... diceva supplicante la contessa, sconvolta dall'espressione del viso della sorella.

— Oh Clara! Sono disperata! Se è vero che domani mi inganna in questo modo...

— Pepita!...

La contessa riprese la padronanza di se stessa. Aveva spirito e cuor leggero, ma amava la vita con un egoismo ad un tempo ingenuo e feroce...

Ella intravide il dramma e tutte le sue conseguenze: lo scandalo, il probabile arresto, il processo e per sè stessa il volontario o necessario esilio nelle sue terre della provincia di Toledo, la vita triste e vuota sotto l'occhio severo, rampognatore e sospettoso di una vecchia zia che pretendeva di continuare ad esercitare con la nipote non più giovanissima e vedova, la tutela con la quale aveva pesato su di lei giovinetta.

Con rinnovata e più indignata energia ella ripetè quindi:

— Pepita!

E soggiunse fredda e risoluta:

— Se tu persisti nella tua pazzia, ti prevengo che avvertirò Juan! Credi che intenda lasciarti compiere un delitto? E poi, sai quanto vi sia di vero in questa lettera abbominevole? Prima di infuriarti, assicurati se il briccone o la sciagurata che l'ha scritta è bene informata. E bisogna che lo sia di molto per affermare che, domani, Juan Moreno ti racconterà questo e quello... Come fa a saperlo?

— Oh! E' molto semplice, rispose Pepita.

Si era calmata ad un tratto e quella calma subitanea avrebbe dovuto colpire Clara e farla riflettere. Ma, trascinata dall'idea di impedire alla sorella di commettere un atto di violenza, ella parlava e non osservava.

— E' molto semplice, ripetè Pepita. Non vedo...

(Continua)